
A porte aperte. Linee guida per l'accoglienza in famiglia.

**Metodologia e strumenti di lavoro a cura di
Refugees Welcome Italia**

A porte aperte. Linee guida per l'accoglienza in famiglia

Autori:

Giorgio Baracco
Matteo Bassoli
Sara Consolato
Francesca Martini
Fabiana Musicco
Ahmed Osman

Impaginazione e grafica:

Lucia Oggioni

Ringraziamenti

Lazrak Benkadi, per aver tracciato la base di questo lavoro e averci
ispirato con la sua esperienza e la sua sensibilità

Licenza

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo
stesso modo 4.0 Internazionale.

Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o
spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.



IND

ICE

Lettera dei Presidenti	6
Presentazione	8
Il processo complessivo	16

01 | Fase di profilazione

Profilazione delle famiglie

Intervista telefonica alla famiglia	22
Intervista di persona alla famiglia	32
Scheda profilo famiglia	40

Profilazione delle persone ospitate

Intervista di persona alla persona ospitata	44
Scheda profilo persona ospitata	66

Profilazione degli attivisti

Intervista di persona all'attivista	70
Scheda profilo attivista	78

02 | Fase di ricerca abbinamento

Decisione sull'abbinamento	84
Scheda abbinamento	90

03 | Fase di accompagnamento della convivenza

Firma del patto di ospitalità e avvio della convivenza	98
La progettualità	104
Racconto delle convivenze	110
Conclusione della convivenza e avvio verso l'autonomia	116

Conclusioni	118
Studi e ricerche	120

Lettera dei Presidenti

Mentre scriviamo queste righe, i giornali danno notizia della conversione in legge del Decreto 113/2018, i gestori dei CAS e degli SPRAR si chiedono quale futuro li attenda e noi possiamo leggere sulla nostra piattaforma *“Sono un ragazzo tranquillo e gentile. Ho molta voglia di imparare cose nuove e di avere una possibilità di andare incontro al mio futuro. Mi piace molto giocare a calcio. Vorrei essere ospitato in una famiglia”* (titolare di protezione umanitaria, Roma) così come *“Vorrei contribuire ad avviare una sede in Puglia, all'interno del Laboratorio Urbano Ex Fadda. Mi sono iscritta ad una specialistica in antropologia dello sviluppo a Londra e mi laureerò a breve con una tesi sui Refugee Solidarity Movements in Grecia e sugli spazi accoglienti di Atene”* (aspirante nuova attivista, Puglia).

In questa situazione, Refugees Welcome Italia manda in stampa questo documento operativo. Vorremmo chiarire che non è stato un errore nella tempistica, né una sfortunata coincidenza. I tempi erano maturi e quindi abbiamo rotto gli indugi. Siamo anzi convinti che oggi, più di ieri, sia necessario aprire un dibattito pubblico sull'Italia che vogliamo e che vorremmo lasciare ai nostri figli; che oggi, più di ieri, sia opportuno discutere di porte aperte, e non solo di porti chiusi; che oggi, più di ieri, sia doveroso spiegare che la cultura non è un dato acquisito per sempre, solo le culture che si rinnovano prosperano, mentre quelle che si chiudono e si arroccano sono destinate a sparire.

Molti addetti ai lavori sanno che l'accoglienza in famiglia esiste in Italia da tanti anni. Esiste nella forma dello spontaneismo tipico dei grandi cambiamenti (come dopo la guerra nell'ex-Jugoslavia), nel desiderio altruistico di accogliere chi ha bisogno e non ha una casa, così come in progetti più recenti e strutturati per l'accoglienza gestiti all'interno del variegato mondo del sistema SPRAR e del sistema prefettizio (CAS). Molti Comuni ci hanno cercato, in questi anni, auspicando l'arrivo delle linee guida per l'accoglienza in famiglia onde poter avere un vademecum con cui muoversi con accortezza, ma gli indugi del Servizio Centrale hanno - di fatto - limitato il numero dei Comuni attivi a poche unità (Torino, Fidenza, Parma, Milano, Bologna, Ferrara, Milano, Fermo). Oggi tale strada pare, se non chiusa, molto improbabile visti i numerosi cambiamenti apportati dal Decreto 113/2018 al sistema SPRAR.

Per fortuna, per fare una buona accoglienza che sia anche un'accoglienza buona, non è indispensabile l'ente pubblico. Anzi, le pratiche di innovazione sociale - è la storia a raccontarcelo - nascono spesso negli interstizi che il welfare non riesce a coprire, da “buone intuizioni” che sedimentano prima e lievitano poi all'interno di intelligenze collettive e comunità di pratiche, diventando a poco a poco senso comune, modello di riferimento.

In questo contesto, rilasciamo queste linee guida che sono, da un lato, testimonianza di un'esperienza collettiva tanto piccola quanto emblematica e, dall'altro, sforzo di concettualizzazione e riflessione su quelli che sono - o dovrebbero essere - i processi di inclusione sociale. Il testo scritto in maniera corale da diverse persone che operano in RWI è focalizzato sul target prioritario dell'associazione, ma potenzialmente replicabile in altri contesti per rendere le nostre città, le nostre comunità luoghi più aperti, più coesi, più belli. Crediamo di averlo già fatto attraverso centoventi magnifici incontri tra diverse culture e la costituzione di diciotto gruppi di volontari, facilitatori e attivisti, disposti a mettersi in gioco, ogni giorno, per cambiare la nostra cultura. Ma c'è ancora molto, moltissimo da fare.

Da qui l'idea delle linee guida, che rappresentano a tutti gli effetti una tripla sfida: la prima alle istituzioni che hanno la governance delle politiche di accoglienza e del welfare, senza le quali nessuna pratica può essere messa a sistema, la seconda al variegato mondo del Terzo settore, la terza alle persone che danno materialmente vita alle nostre comunità.

Alle Istituzioni e ai nostri partner del Terzo Settore chiediamo di leggere queste pagine, studiarle, copiarle, criticarle, riadattarle: l'accoglienza in famiglia non è e non vuol essere un'esclusiva di RWI, ma un modello da reinventare costantemente alla luce dei bisogni, delle esigenze e dei desiderata dei territori dove le diverse realtà lavorano. Alle persone che ci hanno accompagnato in questo viaggio, vogliamo rivolgere in primo luogo un grazie: senza di voi RWI non sarebbe mai nata e non avrebbe mai raggiunto risultati di cui siamo orgogliosi. La seconda preghiera è quella di continuare a far crescere l'esperienza, consolidare il patrimonio di conoscenze che si è venuto a creare e dividerlo con i diversi attori pubblici e privati che abitano le nostre comunità.

In conclusione, queste poche pagine non sono che un diario di bordo, un ausilio nei momenti di difficoltà, una mappa per affrontare un tema fondamentale per il nostro futuro, uno spunto per ridiscutere i rapporti tra un "noi" che non esiste ed un altrettanto inesistente "loro", sono schede che possono permettere a chi volesse imbarcarsi in questa avventura di trovare risposta alle tante domande che sorgono.

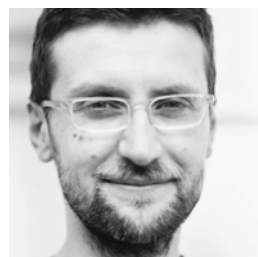
Buona lettura e buona strada.

Matteo Bassoli

Presidente e fondatore

Fabiana Musicco

Presidentessa e fondatrice



Presentazione

L'obiettivo ultimo di **Refugees Welcome Italia Onlus** (d'ora in poi, RWI) è quello di produrre un cambiamento culturale e sociale nel paese promuovendo l'**accoglienza in famiglia dei rifugiati e dei titolari di altra forma di protezione**. RWI ritiene che questa pratica promuova la diffusione dei valori di **reciprocità, circolarità e responsabilità** e cambi il modo di pensare alle persone che esprimono un bisogno di ospitalità temporanea per raggiungere una propria autonomia. Una risposta che ambisce ad allargarsi ad altre aree di vulnerabilità e che guarda all'attivismo civico quale strumento e leva per rispondere ai cangianti bisogni della società.

Quello che avete tra le mani è, quindi, il tentativo di consolidare un patrimonio di conoscenze costruito in 3 anni di attività sul territorio nazionale e arricchito da un continuo confronto con la rete **Refugees Welcome International** (ad oggi, presente in 15 Paesi del mondo), con le Istituzioni e con gli enti del Terzo Settore. È lo sforzo di un'associazione, ma ancor prima di una comunità creativa, di modellizzare una pratica, rendendone evidenti gli attori, i passaggi, gli strumenti, il processo e il contesto in cui è nata e si è sviluppata.

Siamo partiti dall'assunto (ad oggi, ampiamente confermato da ben 120 convivenze attivate) che l'ospitalità in famiglia:

- Potesse essere il modo migliore per facilitare la

reciprocità, la condivisione e la partecipazione di chi abita (o desidera abitare) i medesimi spazi sociali;

- Potesse contribuire, più di ogni altro intervento, al superamento della dimensione di vulnerabilità e disagio che le comunità si trovano a fronteggiare o a subire;
- Facilitasse l'espressione delle potenzialità personali per il raggiungimento del benessere e della piena autonomia di ciascun individuo.

Abbiamo cercato nella prassi conferma del postulato e proviamo ora a restituire quel nocciolo duro di saperi, esperienze, competenze diffuse consolidandole in queste linee guida che rendano replicabile, trasferibile, auspicabilmente, scalabile la nostra esperienza.

A chi ci rivolgiamo

Da queste premesse discendono alcune avvertenze su come leggere queste linee guida, come utilizzarle e a chi, idealmente si rivolgono. Linee guida che in primo luogo, come accennato, si rivolgono **agli attivisti e i facilitatori** presenti e futuri di RWI. Da questo punto di vista si tratta di uno strumento didattico, divulgativo con cui condividere il nostro approccio, i nostri valori e il nostro metodo. Uno strumento che permetterà di rendere trasparente ed accessibile in tempo quasi reale il più importante patrimonio a

disposizione di qualsiasi organizzazione, profit o no profit: la propria base di conoscenza. Un dato importantissimo in un momento storico in cui aumentano le richieste di intervento sul territorio e in cui la disponibilità di tempo di volontari e attivisti è una risorsa vieppù scarsa.

Avremmo però tradito le nostre stesse aspettative se ci fossimo limitati a progettare, e realizzare, un mero “*come fare*”. L'ambizione mai sottaciuta di RWI è quella di diffondere in chiave open source il nostro approccio, i nostri strumenti e il nostro metodo perché possa essere valutato, giudicato, criticato, adattato ai diversi contesti locali. In quest'ottica queste linee guida si rivolgono anche agli **Enti del Terzo Settore**, a cominciare da quelli che hanno sperimentato, pur tra mille difficoltà, l'accoglienza in famiglia e più in generale alle tante organizzazioni che in questi anni hanno cercato di allargare servizi ai beneficiari, cercando, spesso nelle pieghe di prontuari amministrativi e regole rigidissime, di trovare scampoli di umanità e di relazione. A costoro chiediamo di mettere a disposizione la loro competenze e la loro esperienza per far crescere, pur nell'incertezza dell'attuale situazione politica, l'accoglienza in famiglia quale forma integrativa di accoglienza a partire da queste righe e da questo sforzo. Ci rivolgiamo inoltre, con convinzione, alle **Istituzioni** e agli **Enti Locali** che, in particolare attraverso gli

Sprar, hanno cercato di coniugare accoglienza e inclusione e che ora avranno uno strumento in più per assicurare la seconda tramite la prima (nelle more dell'approvazione delle linee guida sull'accoglienza in famiglia che il Servizio Centrale ha elaborato ma non ancora diffuso). Ma ci rivolgiamo soprattutto alle **famiglie accoglienti**, ai **cittadini attivi** perché nel condividere la *value proposition* di RWI possano aiutarci a farla crescere allargando l'area dei bisogni a cui dare risposta o trovando nuove strade e strumenti per soddisfarli.

Ci rivolgiamo a costoro nella convinzione che quello che avete tra le mani **non sia** e non voglia essere **un modello chiuso**, finito, standardizzato quanto piuttosto un canovaccio, una tela su cui scrivere pagine nuove di solidarietà, incontri e relazione. Un perimetro di riflessione da mettere costantemente in discussione, analizzare, cambiare.

Al fin di rendere pienamente fruibile queste linee guida andremo a presentare l'ecosistema e gli attori del nostro modello di accoglienza in famiglia prima di addentrarci nella spiegazione del processo, della metodologia e degli strumenti di lavoro che mettiamo a disposizione. Quello che va sottolineato è in ogni caso la curva di apprendimento dell'associazione, passata in 3 anni da **immaginare una risposta** al bisogno, a **co-progettarla** con i protagonisti,

fino a disegnare una **possibile integrazione** della stessa **nelle politiche** e nei dispositivi amministrativi del **Welfare locale**.

S Curve della diffusione dell'innovazione



Una risposta sistemica

Come evidenziato, l'ambizione di RWI è stata quella di costruire un **modello** che tenendo insieme **cittadinanza attiva** e **dimensione tecnologica** potesse far crescere l'esperienza di solidarietà fino a farla diventare sistema, favorendo un cambiamento nelle politiche pubbliche. Da qui l'esigenza di modellizzare la

pratica, mappare gli stakeholder, promuovere lo sviluppo strategico dell'associazione. All'interno dell'ecosistema di RWI possiamo distinguere tre attori principali e un sistema abilitante:

- La famiglia ospitante
- La persona ospitata
- I facilitatori e gli attivisti
- La piattaforma digitale

Tre attori concettualmente distinti ma nondimeno intimamente connessi in quanto ciascuna di queste figure è in relazione con le altre. Se dovessimo rappresentare questa reciprocità con un grafico utilizzeremo dei cerchi concentrici dinamici in continuo movimento e legati l'uno all'altro intenti a disegnare spazi di intimità uniti a spazi di socialità. O se volessimo prendere a modello un recente studio di Marcello Feraco¹ l'ospitalità messa in campo da RWI potrebbe essere vista come una rete densa di relazioni tra una molteplicità complessa di attori.

La piattaforma

La proposta di valore di RWI si lega in maniera indissolubile alla piattaforma tecnologica www.refugees-welcome.it: l'idea di sfruttare le

¹Feraco M. 2016. "La frontiera dell'accoglienza." Tesi di laurea Magistrale in "Lavoro, cittadinanza sociale, interculturalità," Venezia: Ca Foscari.

potenzialità del digitale per il bene comune, invece che per la massimizzazione del profitto, rappresenta infatti una rottura profonda del modo di operare delle piattaforme digitali e costituisce a tutti gli effetti l'elemento qualificante dell'organizzazione, insieme all'attivismo civico. Al di là delle semplificazioni giornalistiche, "Airbnb dei rifugiati" su tutte, l'intuizione di guardare al digitale come momento di aggregazione di comunità e come leva di pratiche di innovazione sociale diffuse e capillari (da Torino a Palermo passando per le tante città di Provincia del Paese), ha permesso un posizionamento chiaro di RWI e una forte attrattività nei confronti di attivisti, famiglie e rifugiati, gli attori dell'ecosistema promosso dall'organizzazione. La piattaforma digitale, lungi dall'essere un semplice sito, rappresenta infatti l'**infrastruttura abilitante** dell'organizzazione e un elemento decisivo della sua funzione di produzione, oltre che un momento di aggregazione di informazioni e storie con cui assicurare una continua e imprescindibile attività di advocacy sui temi della migrazione e dell'integrazione sociale di rifugiati e richiedenti asilo.

È tramite la piattaforma che ciascuno degli attori si iscrive, costruisce un suo profilo, che viene poi arricchito e completato grazie al lavoro degli attivisti sul campo fino a dare vita agli **abbinamenti** tra i protagonisti: non c'è abbinamento senza una famiglia ospitante, una

persona ospitata, un facilitatore che sono quindi connessi tra loro nell'animare questa relazione e nella piattaforma stessa. La piattaforma rende quindi possibile l'accoglienza in famiglia e la raccolta, la sistematizzazione, l'analisi dei dati e la costante riflessione che RWI svolge su questo patrimonio informativo.

La persona ospitata

Con i termini "persona ospitata" intendiamo superare:

- la questione di genere che presuppone l'utilizzo di una terminologia impregnata di un sistema patriarcale, sessista e discriminatorio
- l'eccessiva categorizzazione dei termini riferiti a coloro i quali siano in una condizione di vulnerabilità di carattere sociale o economico.

Siamo consapevoli che queste categorie, se da una parte servono per definire percorsi, progetti e finanziamenti ad essi dedicati, dall'altra portano a escludere gli abitanti di tali definizioni dal loro essere prima di tutto appartenenti alla categoria "esseri umani". Per questa ragione nella stesura delle linee guida abbiamo deciso di utilizzare l'espressione "persona ospitata" per indicare le persone che si sono iscritte alla piattaforma di RWI per proporsi come coloro i quali intendono e desiderano condividere le risorse e le potenzialità del coabitare.

L'esperienza di questi tre anni di attività di RWI ci ha portato ad avere una casistica importante su cui orientarci. Ad oggi, nonostante RWI venga presentata come opportunità rivolta a tutti e tutte e abbia nel suo Statuto la dicitura "qualsiasi persona", la preponderanza degli iscritti sono persone straniere, arrivate in Italia come richiedenti asilo politico, che hanno ottenuto una forma di protezione dallo Stato italiano (protezione internazionale, sussidiaria o umanitaria) accolti in strutture di emergenza straordinaria (CAS) o ordinaria (SPRAR) o già usciti dal sistema di accoglienza. Un elemento che richiama in modo intuitivo il "brand" Refugees Welcome ma, come abbiamo visto, è suscettibile di applicazioni anche in altri ambiti e cluster di persone fragili e vulnerabili laddove il focus sta nella capacità, attraverso il momento abitativo, di riattivare le risorse formali e informali in capo al soggetto beneficiario per la (ri)definizione di un progetto di vita autonomo (una proattività che il sistema di accoglienza nel suo complesso tende ad affievolire, privando il rifugiato/richiedente asilo di quei legami deboli che come chiarito da Granovetter² sono cruciali nella ricerca del lavoro e nei percorsi di autorealizzazione).

Gli attivisti

Con il termine intendiamo coloro che sono

impegnati in un'attività finalizzata a produrre un cambiamento sociale e politico attraverso azioni per creare condizioni di fiducia, di partecipazione e collaborazione tra le persone coinvolte, aspetti indispensabili per avviare il processo di trasformazione della società in cui opera. Nello specifico il dato qualificante dell'attivista di RWI, al di là cioè delle differenti attività previste all'interno del singolo gruppo territoriale, è di essere un **facilitatore di relazioni**. L'attivista di RWI sostiene infatti un gruppo di persone nella comprensione degli obiettivi comuni e si adopera per il raggiungimento degli stessi, cercando di incoraggiare il pensiero e le azioni di ciascuno. Per fare questo, l'attivista incoraggia la piena partecipazione, coltiva la comprensione reciproca e promuove la responsabilità condivisa. Il tutto all'interno di un orizzonte di cambiamento costruito sui concetti di reciprocità nella relazione e nei processi decisionali, di circolarità delle risorse e degli spazi e di condivisione delle esperienze e dei percorsi.

In quest'ottica il ruolo dell'attivista si distingue da quello del volontario, non solo per la consapevolezza di un cambiamento voluto e cercato, ma per l'attività di **co-progettazione intrinseca** al momento della facilitazione: facilitare l'esperienza di convivenza significa

² Granovetter M. S. 1973. "The Strength of Weak Ties." American Journal of Sociology 78 (6): 1360-80.

sperimentare e sperimentarsi in un progetto di coesione sociale che investe non solo il momento abitativo ma anche le altre dimensioni personali-professionali e sociali³.

L'attivista facilitatore è a tutti gli effetti un enabler di relazioni o, in altri termini, un innovatore sociale. Gli attivisti di RWI sono a tutti gli effetti attori agenti del cambiamento in atto e promotori di una diversa visione del mondo⁴.

La famiglia ospitante

Con la parola "Famiglia" intendiamo la struttura sociale o gruppo i cui membri sono uniti fra loro da legami di parentela, di affetto, di servizio o di ospitalità che vivono o hanno vissuto nello stesso ambiente domestico. Non esiste un idealtipo di famiglia ospitante e anzi la casistica registrata nei tre anni di attività e nelle 120 convivenze attivate, ci parla di diverse fattispecie, nucleo familiare con figli, senza figli, single, coppie di fatto, amici, di ogni età.

La famiglia ospitante, quale che sia la sua conformazione, è in ultima analisi la famiglia risultata idonea ad attivare la convivenza

dopo l'intervista telefonica e di persona. Ma la famiglia ospitante è soprattutto un **attore di cambiamento**, un produttore di relazioni e risorse che concorre a produrre capitale sociale rendendo più coese e unite le nostre comunità. Un elemento importantissimo che integra l'offerta di politiche pubbliche allargando de facto l'area di welfare all'interno di una logica di responsabilità e circolarità delle risorse. All'interno dell'ecosistema di RWI la famiglia ospitante concorre insieme all'attivista e alla persona ospitata a cambiare il paesaggio sociale all'interno di regole di ingaggio ben precise e di un percorso di condivisione di responsabilità. Un processo complesso come complesse sono le relazioni e le persone e che RWI monitora e sostiene lasciando comunque alla naturalità dei processi comunitari e delle reti sociali il compito di creare alleanze, opportunità e autonomie.

La famiglia ospitante si sente di sperimentare ed esprimere, in un contesto chiaro, protetto e che riconosce, una dimensione di cittadinanza attiva rispetto a un "problema sociale" di grande rilevanza. Mettendosi in gioco profondamente e in modo rilevante ha la possibilità di creare

³ Bassoli M. e F. Campomori 2018. "Understanding Practices of Homesharing in Reception Policies as a Case of Co-Production: The Interplay between Public and Private Actors." Paper presentato alla conferenza "WG2 Research Workshop "Tackling the migration and refugee challenge", Università di Trento, 22 Novembre 2018

⁴ Ghebremariam Tesfau M. e M.Bassoli. (in corso di stampa) "Accogliere Con Le Immagini: Il Caso Di Refugees Welcome." In Grassi T. (a cura di) Le Buone Pratiche Di Accoglienza Del Migrante: Tra Incontro e Socializzazione. L'alterità in Chiave Di Prossimità e Riconoscimento Reciproco Le Risposte Di Roma e Del Paese Alle Istanze Dialogiche Del Contemporaneo. Alghero: Nemapress

nuove forme di solidarietà e, in un momento in cui la coesione sociale viene minata dai molti problemi e dai profondi cambiamenti in atto in Italia e in Europa, di **riattivare legami di comunità**, ripensandosi come persone, famiglie e collettività. La famiglia reagisce all'assenza di politiche realmente inclusive, alla retorica xenofoba del dibattito pubblico, alle politiche di respingimento e di chiusura nelle quali non si riconosce.

La famiglia ospitante è quindi quella che decide di mettersi in gioco e di accettare la sfida. La famiglia ospitante è quella ove ciascuno individualmente comprende l'importanza del passaggio che si accinge a fare ed è **disposto a cambiare per accogliere l'altro**. Come verrà illustrato meglio nel processo, le aspettative della famiglia vanno accolte e valutate con cura assieme agli attivisti, costituiscono allo stesso tempo la motivazione e il timore che l'esperienza non sia quella immaginata e sperata. In tale passaggio, il concetto chiave è quello di reciprocità, ove l'ospite è portatore di un mondo che va accolto nell'interazione costante con i mondi vissuti dalla famiglia.

L'ospitalità in famiglia in pillole:

Le pillole riportate nella pagina a fianco

rappresentano la visione di RWI dell'accoglienza in famiglia. Esse non sono certo esaustive né degli aspetti positivi, né delle difficoltà, che la convivenza comporta. Ci sembrava però opportuno mettere a fuoco fin da subito alcuni punti salienti della nostra esperienza, perché imprescindibili della proposta e quindi aspetti sottesi a tutte le scelte metodologiche che presenteremo. Il metodo non è mai neutro rispetto agli elementi che vengono dati, proprio alla luce di questo sarebbe stato poco corretto presentare i seguenti aspetti metodologici senza prima chiarire quali sono gli obiettivi espliciti (ma anche impliciti) che la convivenza eteroculturale comporta⁵.

⁵ Marchetti C. 2018. "L'accoglienza Dei Rifugiati in Famiglia. Prove Di Comunità Interculturali." In Il Diritto d'asilo.Report 2018. Accogliere, Proteggere, Promuovere, Integrare, edited by Fondazione Migrantes, 179-214. Todi (PG): Tau.



L'OSPITALITÀ IN FAMIGLIA IN PILLOLE

Per chi decide di costruire un pezzo del suo progetto migratorio in casa:

- Un cambiamento profondo nella propria dimensione abitativa e un avvicinarsi graduale a una vita autonoma, senza perdere un senso di protezione e favorendo la creazione di rapporti umani e sociali.
- Una conoscenza migliore, più veloce e spontanea del contesto sociale e territoriale.
- Un mettersi in gioco in maniera proattiva dovendo gestire la responsabilità delle proprie azioni all'interno di una realtà familiare di cui si è ospiti, superando la passività connessa spesso ai servizi assistenziali e alla dimensione che può risultare impersonale dei centri di accoglienza.
- La possibilità di potenziare il percorso di autonomia avviato nelle precedenti fasi di accoglienza raggiungendo l'autonomia in uno spazio di relazioni e condivisioni.

Per chi decide di accogliere in casa uno o più rifugiati:

- Uno sperimentarsi in una dimensione di cittadinanza attiva rispetto ad un tema sociale di grande rilevanza.
- La possibilità di vivere un'esperienza diretta di quello che succede in paesi lontani e diversi dal proprio, ampliando i propri orizzonti culturali e la propria esperienza di vita.
- La possibilità di creare nuove forme di solidarietà e di riattivare legami di comunità, diventando parte di una rete di persone e famiglie, creando nuove possibili esperienze solidali e proattive rispetto alle esigenze sociali dei territori di riferimento.

Il processo complesso


Ospitanti


Ospiti


Attivisti



Iscrizione alla
piattaforma

Intervista
telefonica
Per famiglie

Se idonei

Se negativa

Ricerca abbinamento

Incontro in un luogo
neutro

Incontro in c

Se positiva

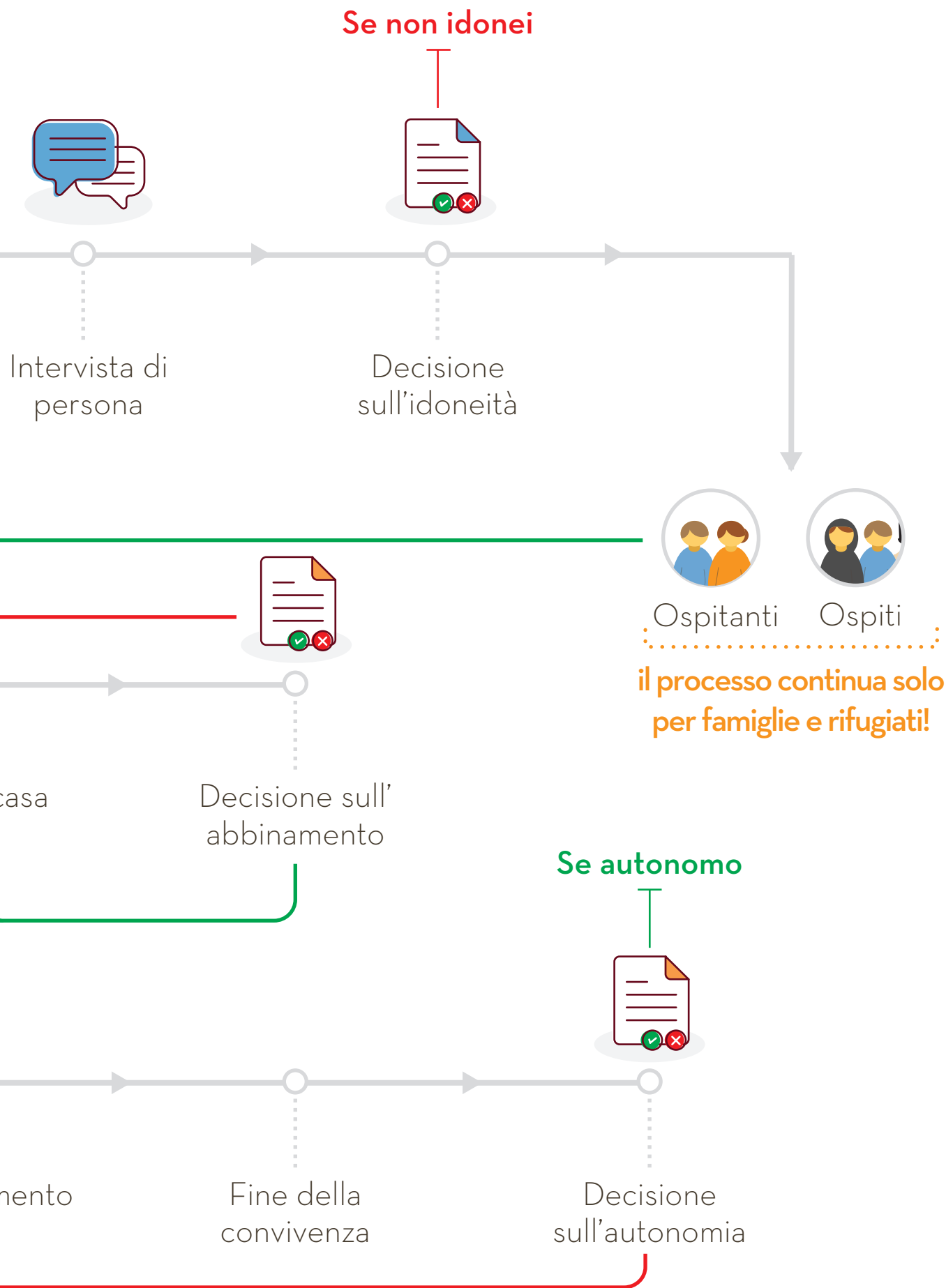
Firma del patto di
ospitalità

Avvio della
convivenza

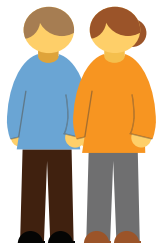
Accompagnam

Se non autonomo

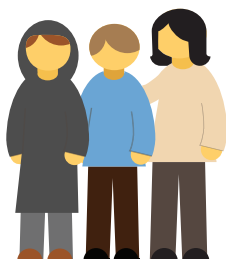




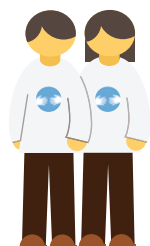
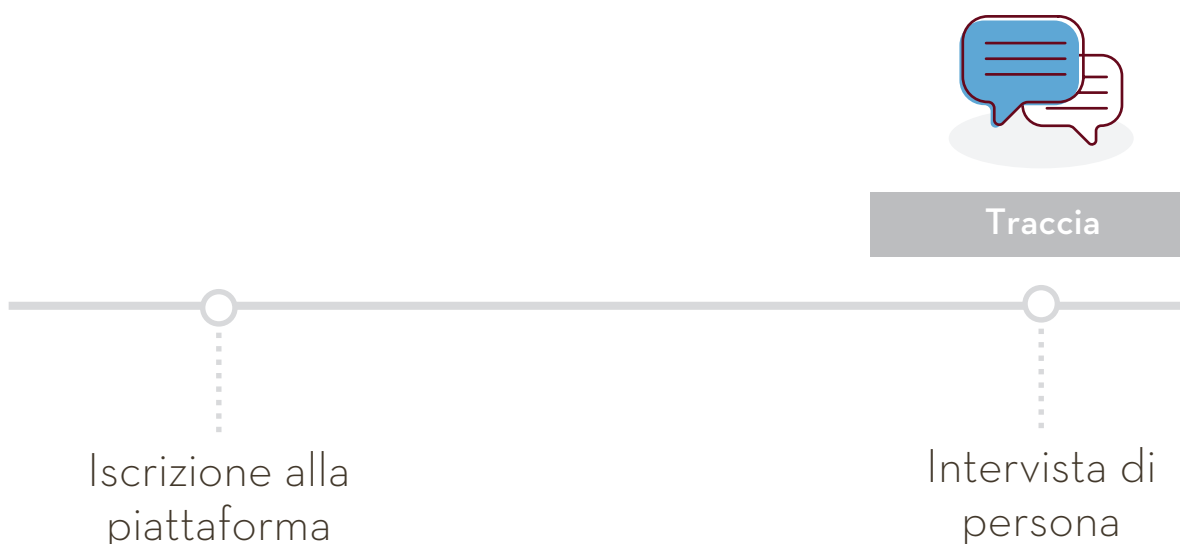
La fase di profilazione



Famiglie ospitanti



Persone ospitate



Facilitatori e attivisti





Scheda profilo

Decisione sull'idoneità



Scheda profilo

Decisione sull'idoneità

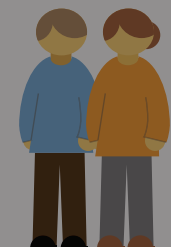


Scheda profilo

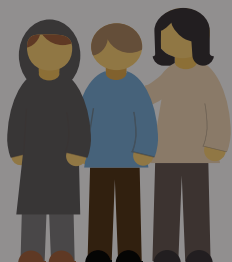
Decisione sull'idoneità



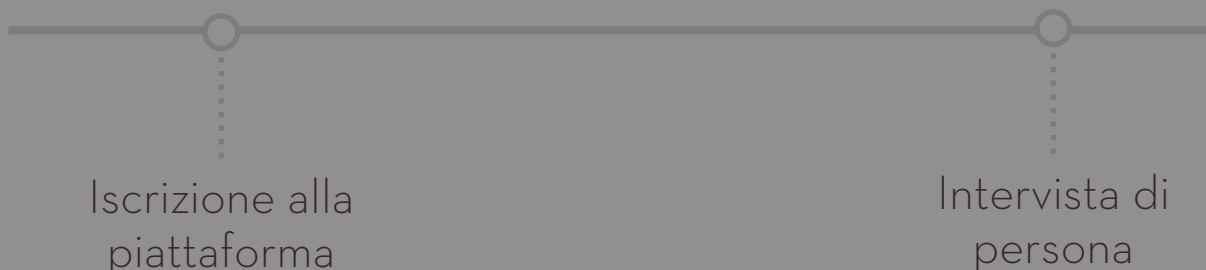
La fase di profilazione



Famiglie ospitanti



Persone ospitate



Facilitatori e attivisti





Scheda profilo

Decisione
sull'idoneità



Scheda profilo

Decisione
sull'idoneità



Scheda profilo

Decisione
sull'idoneità





Intervista telefonica alla famiglia

Fase di profilazione

L'intervista telefonica è il **primo contatto** che Refugees Welcome instaura con chi ha scelto volontariamente di dare la sua disponibilità ad accogliere in casa iscrivendosi sul sito e lasciando i suoi dati personali.

Tante sono le tipologie di famiglie che rispondono a questa chiamata rivolta a tutti; **tante sono le motivazioni e le aspettative, le paure, le perplessità** che possono esistere dietro questo gesto di compilare una scheda sul web, perché l'idea è piaciuta, ma non si sa ancora quanto, né quali dimensioni profonde, intime, ma anche sociali e culturali, hanno determinato questa scelta.

Questo significa innanzitutto che l'intervista telefonica è un **momento molto importante**, delicato e strategico di RWI: chi la svolge in quel momento rappresenta l'associazione e può incidere sul **legame di fiducia** che è la base su cui si fonda tutta la proposta di RWI.

Questo elemento non va sottovalutato perché implica che il facilitatore a cui viene assegnata l'intervista sia qualcuno che ha già fatto esperienza e che ha interiorizzato la mission di RWI, i valori che ispirano la proposta di aprire la porta di casa, i bisogni a cui si intende rispondere e il contesto territoriale in cui si opera.

L'intervista telefonica può rivelarsi anche un **colloquio a due voci**, in cui il facilitatore è a sua

volta intervistato dalla famiglia ospitante.

L'intervista telefonica serve a RWI per raccogliere alcune **prime informazioni rilevanti**, aggiuntive rispetto a quelle che sono state raccolte durante la registrazione sulla piattaforma, che verranno approfondite nella fase successiva dell'intervista di persona.

È importante cogliere l'occasione del contatto telefonico **per correggere eventuali errori di digitazione o cambiamenti sopravvenuti**, come ad esempio il periodo da cui si è disponibili per accogliere o un ripensamento nella disponibilità (o un cambiamento nei componenti il nucleo familiare, ad esempio, un figlio partito per un progetto Erasmus). È molto importante che queste informazioni siano raccolte e conservate nella scheda profilo famiglia.

Altre informazioni utili da raccogliere al fine di comprendere alcuni aspetti molto importanti per **costruire il progetto di accoglienza familiare**: dove è situata l'abitazione, la vicinanza ai mezzi pubblici e la frequenza del loro passaggio (così come la disponibilità di collegamenti notturni), la disponibilità di una camera o di uno spazio riservato, la presenza di animali in casa: informazioni di carattere pratico che emergono e che possono fare la differenza come, ad esempio, far capire che quella famiglia è potenzialmente adatta solo a chi ha un proprio mezzo di trasporto.

Ancora più rilevante è **cogliere eventuali atteggiamenti discriminatori** o profondamente contrari allo spirito di solidarietà e umanità di RWI: esempi parossistici ma realmente accaduti ci dicono che qualcuno immagina di trovare una badante o una collaboratrice domestica a titolo gratuito, in cambio dell'ospitalità, o una dama di compagnia...

Questi sono i casi in cui si fa capire che non è questo lo spirito di RWI e che non si intende proseguire con la valutazione dell'idoneità.

Altro elemento importante da non sottovalutare è che, pur chiedendo alle persone se hanno **richieste o preferenze** non è detto che possano essere tenute in conto; RWI risponde ai bisogni delle persone in difficoltà e cerca di costruire un'opportunità per loro; questo è l'obiettivo e, in questo momento, in Italia, il maggiore numero di persone in questa condizione sono giovani uomini, non donne né donne con bambini, idea che nasce da un immaginario collettivo non sempre corrispondente alla realtà dei fatti.

I punti che seguono costituiscono una **traccia orientativa da seguire** e da approfondire successivamente durante l'incontro domiciliare che verrà svolto in un secondo momento.

Dire che è una traccia orientativa significa avere presente gli obiettivi conoscitivi di questa fase di lavoro e non seguire pedissequamente le specifiche domande.

Per non far aspettare la persona troppo a lungo può non essere opportuno compilare la scheda profilo famiglia in diretta, ma utilizzarla quale **strumento di orientamento** al fine di cogliere elementi qualitativi e quantitativi fondamentali.

Inoltre, è importante non sottovalutare che **le informazioni** di carattere quali-quantitativo saranno **preziose anche ai fini delle analisi, della reportistica e delle riflessioni** che RWI sta acquisendo sulle persone disponibili a ospitare per comprendere meglio la società, oltre che per **orientare le scelte future** e le **prospettive di lavoro** nell'ottica di circolarità e riproducibilità che RWI si è posta tra gli obiettivi della sua attività.

La scheda profilo famiglia conterrà, alla fine, **tutte le informazioni raccolte** grazie ai contatti con la famiglia: l'intervista telefonica, l'intervista di persona e l'incontro di formazione.



IN PILLOLE

Che obiettivi ha?

- **Verificare e correggere** le voci del form compilato dalla famiglia.
- **Verificare** la compatibilità della famiglia con i valori di RWI.
- **Fornire** all'associazione dati attuali per generare report e orientare scelte.
- **Raccogliere** informazioni aggiuntive qualitative e quantitative.
- **Sottolineare e spiegare** i valori di RWI.
- **Capire** se c'è la possibilità di proseguire alla fase successiva.

Complessità:

- Tante **tipologie diverse di famiglie** con **motivazioni diverse**.
- Essere in grado di sostenere un'**intervista a due voci** rispondendo alle **domande della famiglia**.
- Saper generare **empatia** e dimostrare un alto livello di **sensibilità**.
- Saper "**leggere tra le righe**" dal tono della conversazione e **trasferire tutti gli elementi colti**.

Cosa rappresenta?

L'intervista telefonica è molto più di una semplice chiamata.

È il **primo contatto**, la **prima impressione** che diamo alle famiglie disponibili ad ospitare.

È un momento importante, strategico e delicato; l'inizio del **legame di fiducia** su cui si basa tutta la proposta di RWI.

Chi deve svolgerla?

Chi la svolge rappresenta l'associazione. I facilitatori a cui vengono assegnate le interviste devono quindi essere scelti tra coloro che conoscono bene la mission di RWI, i valori dell'associazione, i target e i bisogni a cui intendiamo rispondere e il contesto territoriale in cui devono operare.



TOOLKIT PER IL FACILITATORE

1

PRIMA

Prima di accettare l'incarico verificare questi aspetti:

- Ho tutte le **informazioni fondamentali** su RWI?
 - Sono in grado di **trasmettere lo spirito** della nostra proposta?
- Mi sento **tranquillo** a svolgere una intervista telefonica?
- Sono in grado di **rispondere** ad eventuali domande di base sui rifugiati e sulle migrazioni forzate che stanno avvenendo?
 - Ho chiaro quale sia il **profilo delle persone** che proponiamo di ospitare?

2

DURANTE

Presentazione:

- Chiedere se è un **momento opportuno oppure no** (tempo necessario = **20/30 min**).
- Fornire il proprio **nome e cognome** e il **team di riferimento**. Lasciare i contatti mail del team territoriale e, volendo, i propri.

Tips and tricks:

- Tenere le domande da fare come una **traccia orientativa**.
 - **Prendere appunti** velocemente senza farsi scappare dettagli importanti.
- Decodificare il **tono della chiamata**.
- Segnarsi eventuali **domande a cui non si sa rispondere** e ricontattare la famiglia in seguito.

3

DOPO

Riordina i tuoi appunti e riporta tutte le **informazioni** sulla scheda profilo famiglia. Sottolinea le tue **impressioni** e comunicale al tuo coordinatore territoriale:

Il **tuo feedback** è **importante** per decidere se proseguire o meno!



LA TRACCIA

Strumento n°1

1 | DATI ANAGRAFICI

Nome _____

Cognome _____

Sesso _____

Età _____

Cittadinanza _____

Residenza

Indirizzo _____

Città _____

Provincia _____

Regione _____

Occupazione _____

Telefono _____

Componenti della famiglia (familiari e conviventi)

Nome	Sesso	Età	Occupazione
1) _____	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> F	_____	_____
2) _____	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> F	_____	_____
3) _____	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> F	_____	_____
4) _____	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> F	_____	_____
5) _____	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> F	_____	_____

Altre info: _____

Traccia per l'intervista telefonica alla famiglia - v2 Licenza Creative Commons CC BY-NC-SA

1. DATI ANAGRAFICI

- Bisogna **verificare i dati** che sono stati compilati sul sito e che avete davanti al momento dell'intervista.
- Grazie a questi spunti, cerchiamo di capire che **tipo di vita svolgono**, quanto tempo trascorrono in casa, che tipo di **disponibilità non solo temporale ma anche emotiva** hanno. La **fase della vita** nella quale si trovano è molto rilevante per il progetto di accoglienza che proponiamo.



ESEMPIO:

Una maestra in pensione che vive in un piccolo centro nella provincia di Cagliari, dove conosce tutti, che non ha figli ed è vedova, ha una disponibilità di tempo, di relazioni, di desiderio di accompagnare una persona verso la sua autonomia molto diversa da quella che può avere una coppia con figli piccoli che vive nel centro di Milano. Entrambi possono essere adeguati ma non per lo stesso tipo di persona da accogliere. Iniziare a raccogliere questi elementi sin dall'intervista telefonica è molto utile.

2 | MOTIVAZIONI, ASPETTATIVE E DISPONIBILITÀ

Com'è venuto a conoscenza di RWI?

Come mai ha deciso di ospitare un rifugiato?

Eventuali preferenze rispetto al potenziale ospite? (donna, uomo, minori...)

IL PROGETTO DI RWI
Parlando di aspettative, spiegare brevemente che anche RWI ne ha:
vorremmo aiutare la persona a realizzare finalmente la propria **autonomia**, a raggiungere un grado sufficiente di **benessere** e di **serenità**, legato all'aver trovato un lavoro e un alloggio, e a sentirsi pronto a vivere la propria vita nel paese, **senza dover dipendere** dall'aiuto di qualcuno. La **famiglia**, insieme al team territoriale, è nelle nostre aspirazioni una specie di "enzima" che facilita un processo che è già in atto, ma che non si è ancora concluso.
Non cerchiamo solo vitto e alloggio, ma un **aiuto a sostenere la persona** verso la sua **indipendenza**.

3 | CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA E DELL'ABITAZIONE

Dove si trova la casa? (centro, periferia, zona isolata, condominio, casa autonoma...)

Mezzi di trasporto (vicinanza, autobus, treni, metro, orari di funzionamento...)

Presenza di animali in casa

Quante stanze ha la casa?

Come pensate di organizzare gli spazi della casa? Saranno in comune? (bagno...)

Siete disposti a dare le chiavi al vostro ospite? (valutare la consapevolezza e eventuali difficoltà, potenziali soluzioni immaginate)

Traccia per l'intervista telefonica alla famiglia - 2/2 Libera Creative Commons CC BY-NC-SA

2. MOTIVAZIONI, ASPETTATIVE E DISPONIBILITÀ

- È molto importante per noi capire quali siano i **principali canali di informazione** che portano le persone a **conoscerci** o che fanno **nascere la motivazione** a registrarsi come potenziale famiglia accogliente.
- Brevemente, raccogliere la **motivazione** che spinge a dare la disponibilità.
- Questo aspetto è molto delicato ed è preferibile trattarlo di persona, a meno che non ci sia una **particolare rigidità** sul punto da parte della famiglia, in quel caso è **utile approfondirlo subito**. Le persone possono averlo specificato nel format che hanno compilato ma non è detto che sia una indicazione rigida e non modificabile, ma soprattutto **uno dei nostri compiti è sensibilizzare le persone** sulla realtà dei bisogni e superare pregiudizi e stereotipi. In particolare, occorre far presente che i giovani uomini stranieri sono in questo momento la maggioranza delle persone che hanno bisogno di ospitalità. Durante l'intervista, se possibile, è importante capire se ci siano o meno rigidità e se possano essere superate. Se emergesse un atteggiamento discriminatorio, non sarebbe possibile andare avanti.

2 | MOTIVAZIONI, ASPETTATIVE E DISPONIBILITÀ

Com'è venuto a conoscenza di RWI?

Come mai ha deciso di ospitare un rifugiato?

Eventuali preferenze rispetto al potenziale ospite? (donna, uomo, minori...)

IL PROGETTO DI RWI
Parlando di aspettative, spiegare brevemente che anche RWI ne ha:
vorremmo aiutare la persona a realizzare finalmente la propria **autonomia**, a raggiungere un grado sufficiente di **benessere** e di **serenità**, legato all'aver trovato un lavoro e un alloggio, e a sentirsi pronto a vivere la propria vita nel paese, **senza dover dipendere** dall'aiuto di qualcuno. La **famiglia**, insieme al team territoriale, è nelle nostre aspirazioni una specie di "enzima" che facilita un processo che è già in atto, ma che non si è ancora concluso.
Non cerchiamo solo vitto e alloggio, ma un **aiuto a sostenere la persona** verso la sua **indipendenza**.

3 | CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA E DELL'ABITAZIONE

Dove si trova la casa? (centro, periferia, zona isolata, condominio, casa autonoma...)

Mezzi di trasporto (vicinanza, autobus, treni, metro, orari di funzionamento...)

Presenza di animali in casa

Quante stanze ha la casa?

Come pensate di organizzare gli spazi della casa? Saranno in comune? (bagno...)

Siete disposti a dare le chiavi al vostro ospite? (valutare la consapevolezza e eventuali difficoltà, potenziali soluzioni immaginate)

Traccia per l'intervista telefonica alla famiglia - 2/2 Libera Creative Commons CC BY-NC-SA

BOX INFORMATIVO

- Parlando di **aspettative**, spiegare brevemente che **anche RWI ne ha**: introdurre la visione che ispira RWI e il tipo di partecipazione e di coinvolgimento proposto a chi vuole accogliere.

2 | MOTIVAZIONI, ASPETTATIVE E DISPONIBILITÀ

Com'è venuta a conoscenza di RWI?

Come mai ha deciso di ospitare un rifugiato?

Eventuali preferenze rispetto al potenziale ospite? (donna, uomo, minori...)

IL PROGETTO DI RWI

Parlando di aspettative, spiegare brevemente che anche RWI ne ha:

vorremmo aiutare la persona a realizzare finalmente la propria **autonomia**, a raggiungere un grado sufficiente di **benessere** e di **serenità**, legato all'aver trovato un lavoro e un alloggio, e a sentirsi pronto a vivere la propria vita nel paese, **senza dover dipendere** dall'aiuto di qualcuno. La **famiglia**, insieme al team territoriale, è nelle nostre aspirazioni una specie di "**enzima**" che facilita un processo che è già in atto, ma che non si è ancora concluso.

Non cerchiamo solo vitto e alloggio, ma un **aiuto a sostenere la persona** verso la sua **indipendenza**.



3 | CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA E DELL'ABITAZIONE

Dove si trova la casa? (centro, periferia, zona isolata, condominio, casa autonoma...)

Mezzi di trasporto (vicinanza, autobus, treni, metro, orari di funzionamento...)

Presenza di animali in casa

Quante stanze ha la casa?

Come pensate di organizzare gli spazi della casa? Saranno in comune? (bagno...)

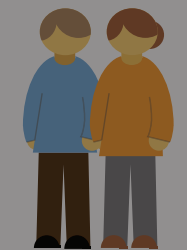
Siete disposti a dare le chiavi al vostro ospite? (valutare la consapevolezza e eventuali difficoltà, potenziali soluzioni immaginate)



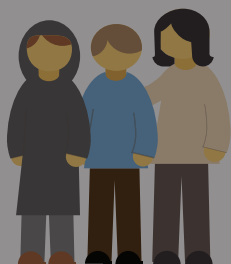
3. CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA E DELL' ABITAZIONE

- Questo **aspetto** per RWI è **molto importante**: spesso i centri di accoglienza si trovano in luoghi lontani da tutto, in periferie non collegate con il centro delle città, o in aperta campagna; è importante cercare di costruire il **progetto di accoglienza di RWI** in luoghi che possano facilitare la conoscenza del territorio, l'instaurarsi di relazioni, e che comunque non rendano difficoltoso lo spostamento autonomo delle persone, per raggiungere luoghi di lavoro o di svago. **Chi si è rivolto a RWI per essere ospitato non possiede quasi mai un mezzo di trasporto autonomo**, spesso non ha la patente, per cui **potersi muovere con i mezzi pubblici** è decisivo.

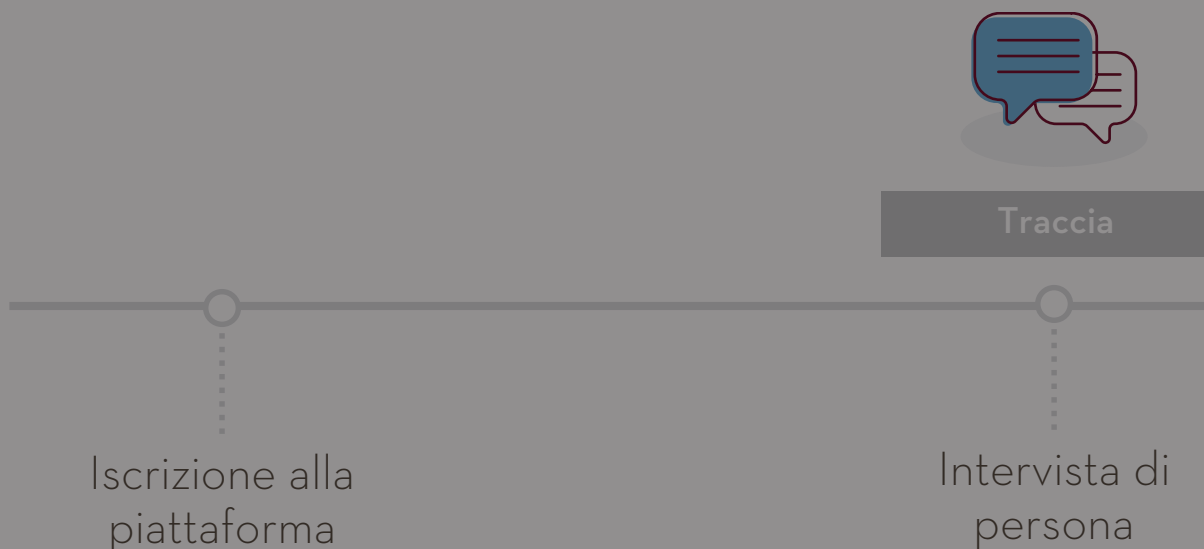
La fase di profilazione



Famiglie ospitanti



Persone ospitate



Facilitatori e attivisti





Scheda profilo

Decisione
sull'idoneità



Scheda profilo

Decisione
sull'idoneità



Scheda profilo

Decisione
sull'idoneità





Intervista di persona alla famiglia

Fase di profilazione

L'incontro in casa è un **momento molto importante e molto emozionante** sia per i facilitatori sia per chi, aprendo la porta di casa, condivide la propria dimensione di intimità.

È il momento in cui:

- Si **consolida** il percorso di **fiducia** iniziato con l'intervista telefonica;
- Si può **approfondire la conoscenza** reciproca;
- C'è il tempo in cui **spiegare il progetto RWI**, le fasi del processo che porteranno all'ospitalità, il ruolo del gruppo territoriale, il progetto di ospitalità familiare proposto, i tempi, le risorse che si possono mettere a disposizione e infine gli obiettivi
- Si crea lo spazio dove **raccogliere** gli aspetti legati alla **disponibilità** della famiglia, alle motivazioni, alle aspettative, ai dubbi, alle perplessità e anche alle naturali paure che possono nascere nell'aprire le porte di casa a una persona sconosciuta.

Non possiamo trascurare che l'esperienza proposta da RWI sia nuova - poche sono state in Italia le esperienze di questo tipo- non solo dal punto di vista individuale, ma anche da un punto di vista sociale e collettivo: **mostrare la complessità dell'esperienza che RWI propone** offre la possibilità alla famiglia ospitante di scegliere in piena consapevolezza se e come

partecipare al progetto di innovazione sociale e culturale e gli attivisti in questa fase hanno un ruolo fondamentale. Per questo motivo l'intervista di persona **viene svolta da due facilitatori del gruppo territoriale** al fine di consentire un giusto equilibrio tra due ruoli: uno più attivo nell'interlocuzione con la famiglia e l'altro di osservatore della relazione instaurata.

L'esperienza fin qui maturata consente di porre la massima attenzione su un aspetto molto delicato che è legato alla **gestione delle aspettative**: le relazioni che abbiamo visto instaurarsi tra le famiglie e le persone ospitate sono state varie, spesso si sono creati rapporti di affetto duraturi, convivenze molto più lunghe di quel che si era ipotizzato in una prima fase e per questo diventa necessario sostenere la famiglia nel progetto di autonomia della persona su cui RWI fonda i propri obiettivi.

Si parte da qui, cercando di **sostenere la persona** nel riattivare le sue capacità, nel colmare le sue lacune, curare - attraverso un rapporto paritario- le ferite emotive e psicologiche, spronando l'attivazione di percorsi lavorativi duraturi, la relazione tra pari, la ricerca di una soluzione abitativa adeguata, e soprattutto sostenere uno stato di benessere psicofisico e sociale che possa **incidere positivamente** nella vita di ciascuna persona.

È importante chiarire che RWI non sta

proponendo un progetto di affido familiare per un minore non accompagnato, non si tratta di una adozione...

Le persone che verranno ospitate sono adulte e, anche se spesso si tratta di giovani adulti, il progetto di sostegno che RWI propone è di **rispettare e valorizzare la capacità proattiva delle persone**, la aspirazione all'indipendenza e all'autonomia.

A sostegno di questa fase è importante **condividere la "memoria diffusa e collettiva"** di cui RWI dispone, raccontando alle famiglie le esperienze realizzate anche in altri territori, e mostrando il materiale tratto dal continuo e **costante storytelling** delle convivenze disponibile anche sul sito RWI e in possesso dei facilitatori.

Non è infrequente che l'idea di ospitare, confrontandosi con la complessità e responsabilità posta durante l'intervista dai facilitatori apra ad una riflessione più accurata e si riveli non concreta e non realizzabile nei tempi e nelle modalità ipotizzate. Ciò può succedere ed è successo, ma nel modello di RWI questa viene vissuta come una **consapevolezza** e non come un "tirarsi indietro". Spesso può significare per la famiglia ospitante prendersi più tempo, raccogliere maggiori informazioni, decidere se cambiare progetto di ospitalità o calibrare meglio aspettative e motivazioni.

Allo stesso tempo, le competenze acquisite dai facilitatori e la loro osservazione risulterà fondamentale ai fini di **far emergere segnali deboli**, di disagio o difficoltà di cui è necessario tenere traccia al fine di garantire la ricerca di soluzioni alternative e la capacità di gestione e risoluzione di problemi che potrebbero nascere durante l'ospitalità in famiglia.

Anche in questo caso, **la traccia che segue è orientativa** e richiede da parte dei facilitatori un'adeguata capacità di osservazione, ascolto, empatia, relazione e sintesi.



IN PILLOLE

Che obiettivi ha?

- **Conoscere** tutti i componenti della famiglia disponibile ad accogliere e **capire** se il progetto è condiviso da tutti.
- **Sensibilizzare** la famiglia sugli aspetti più complessi e delicati dell'accoglienza.
- **Verificare** di persona le condizioni in cui il rifugiato sarà accolto.
- **Raccogliere** tutti gli elementi qualitativi e sensibili che consentono di **capire** se è realizzabile il progetto di accoglienza.
- **Completare** le informazioni sulla famiglia per poter **compilare** la *Scheda Profilo Famiglia*.

Complessità:

- **Cogliere** anche i "segnali deboli" di disagio rispetto all'idea originaria.
- **Saper raccontare** le nostre esperienze in modo adeguato per ogni famiglia.
- Saper **attenuare** le aspettative **senza distruggere** l'entusiasmo.
- **Saper rassicurare** rispetto ai timori presenti.

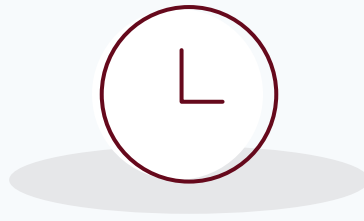
Cosa rappresenta?

E' un **momento molto importante e molto emozionante**, per la famiglia e per RWI. Si entra in casa delle persone: si è ospitati mentre si chiede di ospitare.

Rappresenta il **momento decisivo per raccogliere tutti gli elementi** che porteranno alla valutazione dell'idoneità.

Chi deve svolgerla?

In questo momento, RWI assume un volto in carne e ossa. **Chi svolge l'intervista di persona rappresenta l'associazione**. E' necessario che venga svolta **in due, uno** dei quali deve essere un facilitatore **esperto**. Se necessario, si può chiedere al coordinatore del team territoriale di essere presente.



TOOLKIT PER IL FACILITATORE

1

PRIMA

- Partendo dagli elementi raccolti con l'intervista telefonica, si raccolgono le **informazioni mancanti** e si integrano con questo incontro; bisogna aver chiaro cosa abbiamo già raccolto con la prima intervista, anche se non siamo stati noi a condurla.
- Bisogna essere **preparati sul tema** relativo ai rifugiati e ai titolari di protezione internazionale, specie sullo specifico territorio di riferimento.
- Bisogna essere in possesso di tutte le **informazioni sul team territoriale**, sul nostro modo di lavorare, sui principi ispiratori del nostro modello di accoglienza.
 - Quando si prende appuntamento per la visita domiciliare, bisogna ricordare che richiede un tempo di **almeno due ore**.

2

DURANTE

- Entrambi i **facilitatori si devono presentare**, illustrando chi sono, da quanto tempo collaborano con RWI e a quale titolo.
- **Ponetevi in ascolto** della famiglia, date loro la possibilità di farvi tutte le domande che vogliono, prima di iniziare a farle voi.
- Siate disposti a trascorrere con la famiglia **più tempo di quanto avevate programmato**: chiediamo una grande generosità alle famiglie, dobbiamo essere pronti a offrire la nostra.

TIPS AND TRICKS:

- **Seguire la traccia orientativa** per ricordarvi se ci sono elementi che sono sfuggiti.
 - L'osservatore prende **appunti su tutto** quanto viene detto e su quello che accade, sugli atteggiamenti anche non verbali, sul contesto.
- Se non sapete rispondere a qualcosa che vi viene richiesto, prendete nota e dite loro che raccoglierete le informazioni e li ricontatterete.

3


DOPO

- **Compilate** la *Scheda Profilo Famiglia* entro il giorno successivo, se possibile. Cercate di dare conto non solo delle risposte alle domande puntuali, ma della **vostra impressione complessiva**.



LA TRACCIA

Strumento n°2



TRACCIA PER L'INTERVISTA DI PERSONA ALLA FAMIGLIA

1 | CARATTERISTICHE DELL' ABITAZIONE E DEL PROGETTO DI CONVIVENZA

Titolo di abitazione (*proprietà, affitto, comodato, case popolari, ecc*)

Da quanto tempo vivete in questa casa, quali sono i rapporti con il condominio (se c'è) e/o con il vicinato

Come immaginate che si svolgerà la vita da quando sarà con voi un rifugiato?

Pensa che cucinerete e mangerete assieme o pensa che sarete autonomi?

Pensa di stabilire delle regole per quanto riguarda eventuali ospiti che il rifugiato può voler invitare ogni tanto in casa?

Chi è maggiormente presente in casa?

Traccia per l'intervista di persona alla famiglia - 1/5 Licenza Creative Commons CC BY-NC-SA

1. CARATTERISTICHE DELL' ABITAZIONE E DEL PROGETTO DI CONVIVENZA

2 | MOTIVAZIONI, ASPETTATIVE E DISPONIBILITÀ

Il progetto è stato condiviso da tutti i componenti del nucleo familiare?

C'è stato qualcuno che ne è stato il promotore?

Quali sono le aspettative riguardo questa esperienza?

C'è qualcosa che vi spaventa?

C'è qualcosa che vi entusiasma?

Eventuali preferenze rispetto al potenziale ospite? (*donna, uomo, minori...*)

Cosa conosce della realtà dei rifugiati e dei titolari di protezione internazionale?

Ha altre esperienze simili (*accoglienza/affida...*) o ne conosce i principali aspetti?

Cosa si aspetta da Refugees Welcome?

Nel suo network di amicizie, ci sono persone di origine straniera?

Ha consuetudini di collaborazione o di lavoro con gruppi, associazioni, enti che lavorano per e con persone migranti?

Traccia per l'intervista di persona alla famiglia - 2/5 Licenza Creative Commons CC BY-NC-SA

2. MOTIVAZIONI, ASPETTATIVE E DISPONIBILITÀ

- Da **approfondire** rispetto a quanto è emerso nell'intervista telefonica.
- Uno dei nostri obiettivi è il **superamento degli stereotipi e di un immaginario collettivo non corrispondente alla realtà**: l'occasione di entrare in una famiglia è importante in ogni caso perchè ci consente di fare un **lavoro di sensibilizzazione**.

3

ATTIVITÀ E INTEGRAZIONE

Vi è mai capitato di dedicare il vostro tempo ad aiutare qualcuno in difficoltà?

Pensate di avere un pò di tempo da trascorrere insieme al rifugiato che verrà a stare con voi, pensate di coinvolgerlo nelle vostre attività e nel tempo libero?

Svolgete attività sociali, politiche, sportive, artistiche o di volontariato? Se sì, in quale ambito?

Pensa di mettere in contatto i suoi ospiti con le associazioni con cui collabora?

Con altre?

Se sì, quali?

Le piacerebbe essere coinvolto/a nelle cerchie amicali dei suoi ospiti?

Pensa di poter aiutare gli ospiti a integrarsi nel contesto territoriale?

Pensa di aiutare il vostro ospite a creare nuove relazioni sociali?

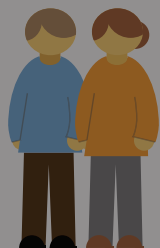
Pensate di poter contribuire alla crescita di occasioni formative o lavorative per il vostro ospite?



3. ATTIVITÀ E INTEGRAZIONE

- Chiarire che **non si è obbligati** a farlo!

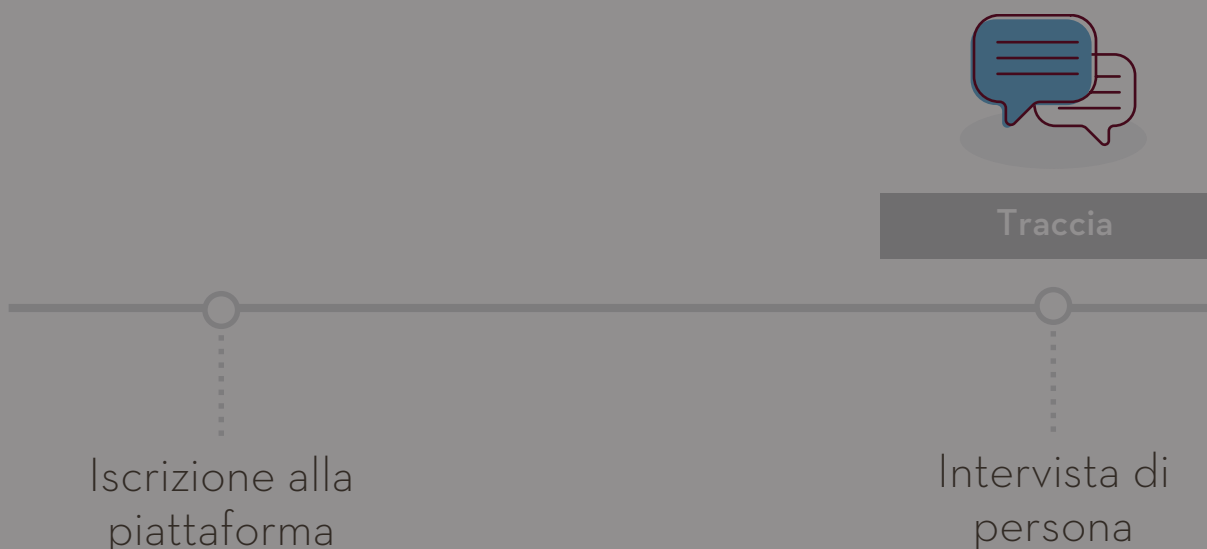
La fase di profilazione



Famiglie ospitanti

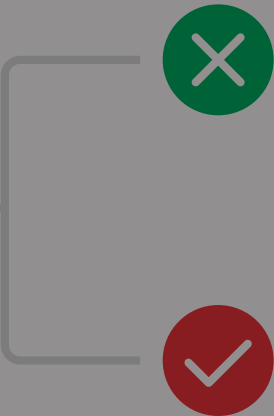
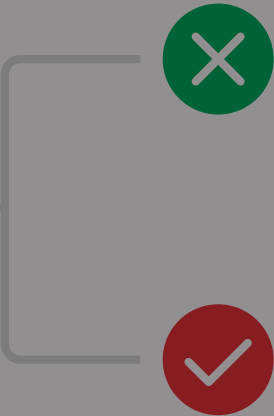
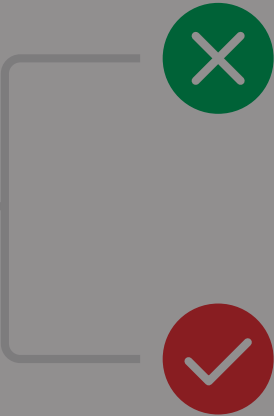


Persone ospitate



Facilitatori e attivisti







Scheda profilo famiglia

Strumento n°3



SCHEDA PROFILO FAMIGLIA

- 1 | DATI DEL FACILITATORE**

Nome _____
 Cognome _____
 Contatti _____
 Team di riferimento/Organizzazione _____
 Data di compilazione _____
- 2 | DATI DELLA FAMIGLIA**

Nome _____
 Cognome _____
 Sesso M F _____
 Età _____
 Cittadinanza _____
 Indirizzo _____
 Città _____
 Provincia _____
 Regione _____
 Occupazione _____
 Telefono _____
 Componenti della famiglia (familiari e/o conviventi):

Nome	Sesso	Età	Occ.
1) _____	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> F	_____	_____
2) _____	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> F	_____	_____
3) _____	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> F	_____	_____
4) _____	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> F	_____	_____
5) _____	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> F	_____	_____

Altre info: _____
- 3 | DATI SULLA DISPONIBILITÀ**

E-mail _____
 Lingue parlate _____
 Metri quadri della casa _____
 Numero di stanze _____
 Metri quadri della casa messi a disposizione del rifugiato _____
 Autounità

Disponibile ad ospitare da (giorno/mese/anno) / /

Periodo di disponibilità (mesi totali) _____

Flessibilità nel periodo di accoglienza Durata: _____

Vitto e alloggio gratuiti

Disponibilità a fare una campagna di crowdfunding in prima persona _____

Cambierebbe la sua disponibilità se avesse un contributo mensile _____

Disponibilità a prestare un mezzo di trasporto? Qualità: _____

Disponibilità ad accompagnare l'ospite in situazioni particolari? _____
- 4 | CARATTERISTICHE DELL'ABITAZIONE**

Localizzazione della casa _____

Mezzi di trasporto _____

Presenza di animali in casa _____

Titolo di abitazione (proprietà, affitto, comodato, case popolari, ecc.) _____

Da quanto tempo vivete in questa casa, quali sono i rapporti con i vicini (se c'è) e/o con il vicinato _____
- 5 | IL PROGETTO DI CONVIVENZA VERSO L'AUTONOMIA**

- 6 | MOTIVAZIONI, ASPETTATIVE E DISPONIBILITÀ**

- 7 | FEEDBACKS DEL FACILITATORE DOPO INTERVISTA TELEFONICA**

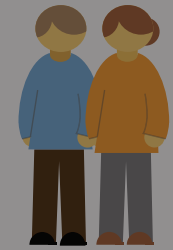
- 8 | VALUTAZIONE FINALE**

Idoneità

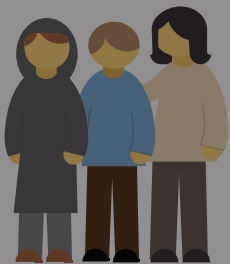
Motivazioni _____

Data _____ Firma _____

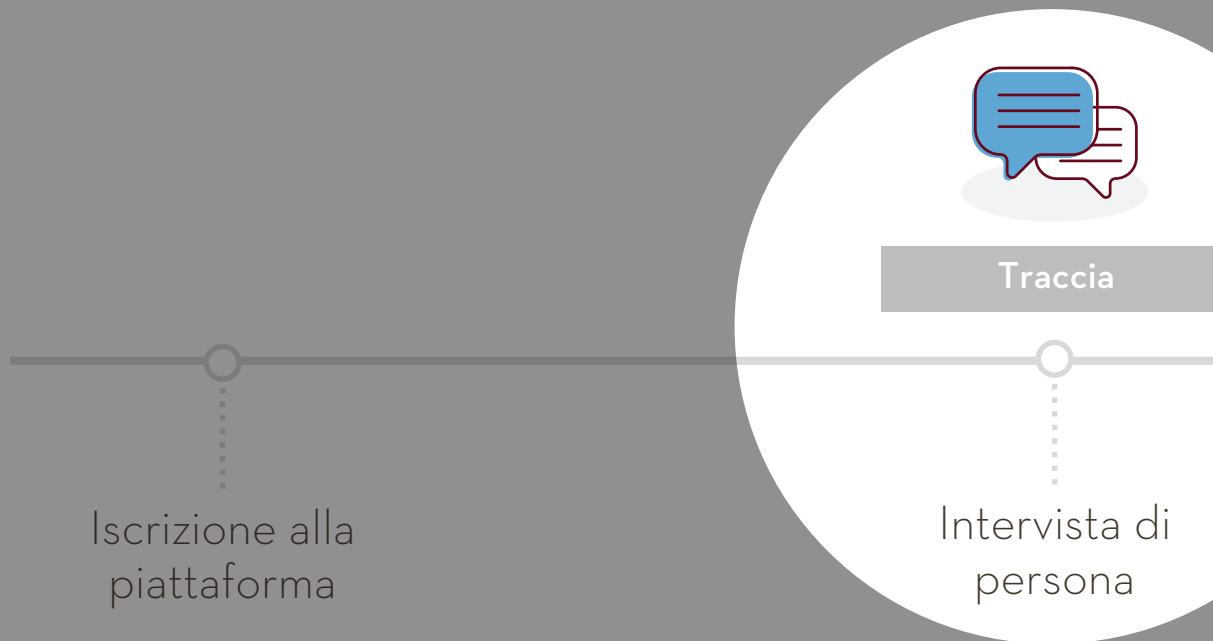
La fase di profilazione



Famiglie ospitanti



Persone ospitate



Facilitatori e attivisti





Scheda profilo

Decisione sull'idoneità



Scheda profilo

Decisione sull'idoneità



Scheda profilo

Decisione sull'idoneità





Intervista alla persona ospitata

Fase di profilazione

L'intervista alla persona che si è iscritta per essere ospitata rappresenta il **primo momento fondamentale** in cui realizzare l'obiettivo che RWI si pone: proporre l'ospitalità in famiglia come **esperienza di reciprocità e di parità**. Chi ospita ha motivazioni e aspettative, mette a disposizione uno spazio fisico e emotivo; si aspetta di entrare in relazione con chi verrà accolto ed è importante spiegarlo a chi desidera essere ospitato.

Questa circolarità ha tra le sue finalità il far emergere prospettive nuove, esperienze e punti di vista differenti non solo in chi verrà ospitato o ospita ma nella complessità del tessuto sociale. Motivo per cui l'intervista alla persona ospitata rappresenta il **"luogo" dedicato** dove esplicitare con chiarezza e responsabilità quali sono gli **assunti** e le **mappe** che guidano questo importante percorso e dove al contempo **raccogliere le informazioni** necessarie che lo caratterizzano: motivazioni, aspettative, preoccupazioni, circostanze personali, esigenze e progetti di vita.

Per gestire questo primo contatto i facilitatori possono seguire la **Traccia per l'intervista** alla persona ospitata (strumento n. 4) progettata ad hoc per definire le fasi del percorso propedeutico all'ospitalità in famiglia: **presentazione di RWI** (obiettivi - modalità-tempistica), **conoscenza della persona iscritta** (motivazioni, prospettive, risorse, orientamenti) e infine, **coprogettazione della convivenza**

(definizione condivisa della progettualità che si concretizzerà nella convivenza in famiglia).

Le linee guida propongono di seguire questa metodologia cercando di seguire una tempistica che ha carattere indicativo, in quanto soggetta a diverse variabili sia individuali che di contesto, ma l'intenzione che sottende è quella di evidenziare la giusta proporzionalità e complementarità di una fase rispetto all'altra:

1. Prima fase:

Presentazione di RWI (circa due ore)

2. Seconda fase:

Conoscenza della persona iscritta (circa due ore)

3. Terza fase:

Progettualità (circa due ore)

La tempistica proposta permette di avere per ciascuna persona iscritta almeno **tre momenti dedicati**, nell'arco di circa un mese, dove **potersi dare il tempo necessario** per approfondire la reciproca conoscenza, verificare la motivazione, stabilire il rapporto di fiducia e iniziare la fase di coprogettazione della convivenza e del proprio percorso di autonomia. Con questa **scansione temporale**, che non dev'essere schematizzata ma adattata alle diverse variabili, RWI vuole **sottolineare gli obiettivi principali** che accompagnano l'ospitalità in famiglia: sostenere la persona nella progettualità di una

vita autonoma, all'interno di una rete familiare, sociale e amicale che possa sostenerne, nel tempo, la completa realizzazione.

Altro elemento da non sottovalutare è il **livello di conoscenza e comprensione della lingua italiana**. Quando la persona si iscrive alla piattaforma compila alcuni dati personali tra cui la nazionalità, le lingue parlate e da quanto tempo si trova in Italia. Questi dati, in una prima fase conoscitiva, permettono di avere informazioni non tanto sulle competenze linguistiche raggiunte, quanto su **chi sia il facilitatore più adatto** per svolgere il compito di presentare RWI.

A seguito della registrazione la persona che si è iscritta verrà contattata telefonicamente da un facilitatore del GT per organizzare il primo incontro e già nel corso di questo primo e semplice contatto si comprenderà il livello di conoscenza della lingua italiana. Questo permetterà al GT di decidere quale sarà il facilitatore più adatto a svolgere il primo colloquio per assicurare il livello massimo di comprensione.

La fase dell'intervista alla persona che dimostra il suo desiderio di essere ospitata prevede una **sensibilità** e un'**attenzione** che non va mai sottovalutata. Per questo sarebbe auspicabile venisse fatta **non da un unico facilitatore**. La prassi ha dimostrato come la presenza di due

facilitatori con livelli di esperienza eterogenei favorisca il trasferimento delle modalità relazionali, delle competenze e delle capacità non codificate ma indispensabili per garantire la qualità di ogni fase del processo di RWI.

Allo stesso tempo, permette ai due facilitatori di svolgere l'intervista con **modalità relazionali** che danno sostanza e coerenza alla stessa proposta di accoglienza in famiglia di RWI: ascolto attivo, rispetto dei tempi della persona che vuole essere ospitata, comprensione dei disagi e delle paure, osservazione silente e attenta anche dei "segnali deboli".

Da non sottovalutare inoltre la possibilità, a fine intervista, di condividere impressioni, motivazioni e future possibilità di abbinamento, di dare continuità alle attività previste da RWI senza sovraccaricare un unico facilitatore e proseguire nell'ottica di una autoformazione continua.



IN PILLOLE

Che obiettivi ha?

- **Verificare** ed eventualmente **correggere** le voci del **form** compilato durante l'iscrizione.
- **Presentare RWI:** obiettivi, modalità e tempistica.
- **Raccogliere e verificare** che le motivazioni e le aspettative corrispondano alle possibilità di RWI.
- Fornire all'associazione **dati attuali** per generare report e orientare scelte.
- **Raccogliere informazioni** qualitative e quantitative utili alla progettualità - motivazioni, prospettive, risorse, orientamenti.

Complessità:

- Riuscire a far comprendere **lo spirito, gli obiettivi e la visione** di RWI.
- Saper gestire la condizione di **incertezza e precarietà** in cui spesso si trova la persona al momento dell'iscrizione.
- Far comprendere che l'intervista è un **momento di reciprocità** e non mero scambio di informazioni.
- Riattivare l'autonomia nella percezione di se come **soggetto attivo** e non **"beneficiario"**.

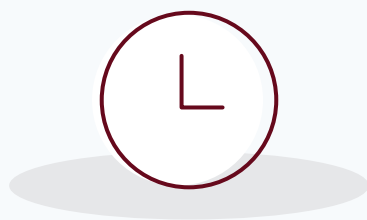
Cosa rappresenta?

È il **primo punto di contatto** con gli obiettivi e le finalità di RWI. Rappresenta **il tempo e lo spazio della conoscenza reciproca**, della costruzione del rapporto di fiducia che, attraverso l'ospitalità in famiglia, porterà a promuovere cambiamento culturale, nuovi legami di comunità e cittadini più consapevoli e attivi.

Rappresenta il momento decisivo per raccogliere tutti gli elementi che porteranno alla **valutazione dell'idoneità**.

Chi deve svolgerla?

L'esperienza ha dimostrato che la **presenza di due facilitatori** (di cui uno esperto) è **molto importante**. Se non è possibile, un facilitatore esperto che poi si confronterà con il gruppo territoriale.



LE DIVERSE FASI

1

PRESENTAZIONE RWI (circa due ore)

ha lo scopo principale di **far conoscere RWI**, permettere alla persona di comprendere il contesto nel quale si trova e le opportunità e possibilità dell'ospitalità in famiglia.

2

CONOSCENZA DELLA PERSONA ISCRITTA (circa due ore)

Comprendere le motivazioni che l'ha portata a iscriversi a RWI, che cosa sta facendo e come si sta organizzando per riuscire in quel che vorrebbe fare, quali le **prospettive**, le **risorse** e gli **orientamenti**.

3

PROGETTUALITÀ (circa due ore)

Definizione condivisa **della progettualità** che si concretizzerà nella convivenza in famiglia.




La tempistica proposta permette di avere almeno **tre momenti dedicati**, nell'arco di **circa un mese**, per ciascuna persona iscritta dove potersi dare il tempo necessario per approfondire la **reciproca conoscenza**, **verificare la motivazione**, stabilire il **rapporto di fiducia** e non meno importante iniziare la fase di **coprogettazione della convivenza** e del proprio percorso di autonomia.

Il luogo dell'incontro non dev'essere sottovalutato né lasciato al caso: il facilitatore e la persona che si incontra si devono sentire a proprio agio, devono sapere di non essere disturbati da variabili esterne (gente che passa, telefoni che squillano, interruzioni di vario genere) e solo così, in un'ottica di reciprocità, si possono mettere le basi per una relazione che da lì in poi potrà divenire molto significativa.



LA TRACCIA

Strumento n°4


**TRACCIA PER L'INTERVISTA
ALLA PERSONA OSPITATA**

**DATI
DEL/DEI FACILITATORE/I**
Nome e Cognome _____
Data e luogo _____

**1 | PRIMA FASE:
PRESENTAZIONE DI RWI** DURATA: 2H CIRCA

- Che cos'è Refugees Welcome Italia Onlus
- Il percorso per la realizzazione del matching
- L'accordo di ospitalità
- La durata della convivenza
- La convivenza (sfruttare la rete di conoscenze delle famiglie, amici, condominio, quartiere accogliendo l'opportunità per integrarsi, mettersi in gioco, sentirsi parte del luogo...)
- Il progetto individuale (individuare gli obiettivi e lo scopo della convivenza insieme. Dopo che pensi di fare?)
- Il monitoraggio (la differenza tra prima e dopo: miglioramento dell'italiano, la comunicazione verbale-non verbale, acquisizione nuovi elementi tradizioni, cultura e usanze, modo di perdersi nella vita socio-culturale, giorni festivi, nazionali ecc ecc...) e soprattutto il percorso di inserimento/formazione nel mondo del lavoro.

Taccias per l'intervista alla persona ospitata - v16 Licenza Creative Commons CC BY-NC-SA

PRIMA FASE: PRESENTAZIONE DI RWI

**2 | SECONDA FASE:
CONOSCENZA DELLA PERSONA OSPITATA** DURATA: 2H CIRCA

2.1 | FASE INIZIALE

Quando sei arrivato/a in Italia? _____
Motivi? _____

Dove sei arrivato/a? _____
Sei stato inserito/a in accoglienza? Quale? _____

Come hai conosciuto RWI? _____

Ti sei iscritto da solo/a sul sito o qualcuno ti ha aiutato/a? _____

Hai la patente? Dove l'hai presa? _____
Fumi? spesso ogni tanto _____
Bevi? spesso ogni tanto _____
Altre abitudini e tradizioni? _____

Segui una dieta? _____
Sei allergico? A cosa? _____
Sei religioso? Praticante? _____
Qual è la tua religione? _____

Hai degli interessi? Pratici sport, suoni, canti ecc ecc...? _____

2.2 | FAMIGLIA

Hai dei familiari (a carico qui in Italia)? Chi? _____
Vorresti far venire i tuoi familiari qui in Italia? Quando? _____
Chi? _____

Taccias per l'intervista alla persona ospitata - v16 Licenza Creative Commons CC BY-NC-SA

SECONDA FASE: CONOSCENZA DELLA PERSONA OSPITATA

2.1 FASE INIZIALE

2.2 FAMIGLIA

	Coniuge	Partner	figli	fratelli	sorelle	genitori	altro
Componenti familiari							
Persone a carico							
Rapporto con familiari							
Componenti familiari							
I familiari risiedono							
Da quando non incontra							

2.3 | LAVORO

Lavori?

Se sì, che lavoro fai?

I tuoi orari di lavoro sono da a
dalle alle

Che tipo di contratto?

Dove si trova il luogo di lavoro?

Se no, che lavoro vorresti fare?

Che lavoro hai fatto prima?

Hai seguito corsi di formazione/tirocini?

2.4 | STUDI E FORMAZIONE

Titolo di studio?

Studi ancora?

Se sì, che studi fai?

Hai frequentato corsi di formazione professionale?

2.3 LAVORO

2.4 STUDI E FORMAZIONE

Hai frequentato stage/tirocini formativi?

I tuoi orari di studio sono dalle alle
Hai frequentato dei corsi sulla cultura italiana/educazione civica?

2.5 | SITUAZIONE ECONOMICA

Hai difficoltà economiche?

Hai debiti?

In Italia o all'estero?

Da quando?

Chi ti ha concesso il prestito?

Come pensi di mantenere te stesso e la tua famiglia nel futuro?

2.6 | SALUTE

Com'è il tuo stato di salute?

Hai delle malattie che richiedono assistenza particolare?

Hai un medico?

Perché?

Fai visite di controllo? Ogni quanto? Quando è stata l'ultima?

Segui qualche terapia?

I tuoi familiari hanno un medico?

I bambini hanno ricevuto tutte le vaccinazioni e visite di controllo?

Hanno un pediatra?

Sono stati inseriti nel contesto scolastico? Qui o altro? Perché?

A qualcuno di loro piace o piacerebbe fare delle attività ludiche/sportive/altro?

Hanno difficoltà nell'apprendimento o nel relazionarsi?

Altro da segnalare?

2.5 SITUAZIONE ECONOMICA

2.6 SALUTE

3 | TERZA FASE: PROGETTUALITÀ

DURATA: 2H CIRCA

3.1 | ABITAZIONE

In quale di questi posti hai vissuto o vivi ancora?

	Dal	Al	Costo
CARA			
SPRAR			
CAS			
CIE			
Amici			
Affitto			
Casa famiglia			
Familiare			
Comunità per minori			
Altro			

Descrivere la tipologia del posto

.....

Città Provincia Regione

Sai la differenza tra un'abitazione e un centro?

La suddivisione dei ruoli in casa?

Le spese che bisogna affrontare?

Cosa sono le bollette?

Hai qualcuno che potrebbe ospitarti per un periodo di tempo?

Sei disposto ad andare fuori città (paesi vicini, altra città)?

Andresti a vivere in una famiglia gay?

Perché?

TERZA FASE: PROGETTUALITÀ

3.1 ABITAZIONE

Come pensi di partecipare all'attività della famiglia?

.....

3.2 | TEMPO LIBERO

Hai del tempo libero durante la settimana?

Quanto?

Cosa fai durante il tempo libero? Hai degli interessi (hobby)?

Con chi passi il tuo tempo?

Famiglia Comazionali Amici Partner Nessuno

Hai una rete di amicizia? Dove?

Dove hai conosciuto i tuoi amici?

.....

3.3 | TERRITORIO

Conosci bene il territorio in cui vivi? I servizi? Le possibilità che offre?

.....

3.4 | PROGETTI FUTURI

Vuoi stare in Italia nei prossimi 5 anni?

Dove ti piacerebbe vivere?

Qual è il tuo progetto?

.....

Che piani hai per realizzare il tuo progetto?

.....

3.2 TEMPO LIBERO

3.3 TERRITORIO

3.4 PROGETTI FUTURI

Prima fase: Presentazione di RWI

Questa prima fase rappresenta il **primo contatto con RWI**.

È un **momento delicato e cruciale** dove stabilire le premesse per una relazione costruttiva. Allo stesso tempo potrebbero già emergere sentimenti di delusione e frustrazione rispetto alle aspettative che la persona può aver riposto in RWI. Motivo per cui **non va assolutamente sottovalutata, va pensata** ogni volta **in relazione alla persona** che si ha davanti e deve tenere conto di diverse variabili.

Partiamo dal presupposto che il primo incontro con la persona iscritta per essere ospitata ha lo **scopo principale di far conoscere RWI**, permettere alla persona di **comprendere il contesto** nel quale si trova e **le opportunità e possibilità** dell'ospitalità in famiglia.

Le persone che si sono iscritte alla piattaforma RWI per iniziare l'esperienza dell'ospitalità in famiglia provengono da contesti in cui la persona tendenzialmente si presenta a un "colloquio" nel ruolo di "beneficiario", sia nel rapporto con il sistema di accoglienza che con i servizi sociali con i quali abbia interagito. In ogni caso, nella posizione di colui o colei che domanda l'accesso a un servizio cercando di dimostrare di avere i "requisiti" adatti alla richiesta che pone in essere,

ponendosi in una posizione passiva.

RWI **ribalta questa modalità relazionale**:

il facilitatore si presenta, racconta come è nata RWI, quali sono gli obiettivi, le modalità, l'organizzazione e il percorso per la realizzazione dell'abbinamento (accordo e durata dell'ospitalità) e del periodo di ospitalità, chiarendo l'importanza di definire insieme sia gli obiettivi individuali che quelli della convivenza.

Terminata la fase di presentazione di RWI è necessario fermarsi e comprendere **quanto** di ciò che si è raccontato **corrisponde alle aspettative e/o informazioni** che la persona aveva nel momento in cui si è iscritta. Lasciare il tempo necessario alle domande permette di stabilire una relazione paritaria, di confronto e di condivisione oltre che rivelare indicatori importanti per comprendere il livello di consapevolezza, autonomia e motivazione della persona che si è iscritta.

A questo punto il **primo incontro** potrebbe anche **concludersi qui**: la persona potrebbe avere bisogno di altro tempo per elaborare quanto raccontato; dimostrare di non essere interessata o pronta, in quel momento della sua vita, all'ospitalità in famiglia; di doversi confrontare con persone di sua fiducia (figure di riferimento parentale, amicale o professionale/educative).

Anche questo “**tempo di sospensione**” è un indicatore circa la consapevolezza nella fase di registrazione alla piattaforma RWI e la **condivisione** nella **corresponsabilità** di affrontare un percorso di ospitalità in famiglia.

Seconda fase: Conoscenza della persona iscritta

Dopo aver presentato con attenzione gli obiettivi e le modalità dell'ospitalità in famiglia e essersi assicurati che la persona iscritta si senta di partecipare a questo **processo di reciprocità**, si può procedere con l'intervista spiegando che le domande che verranno poste sono tutte pensate affinché l'**abbinamento** sia **il più corrispondente possibile** ai percorsi, alle motivazioni, agli obiettivi, alle difficoltà e alle abitudini di ciascuno dei protagonisti.

L'intervista è a sua volta **suddivisa in tre macro aree**: una relativa al contesto in cui ha conosciuto RWI, una conoscitiva - relativa alla sua situazione attuale - e una relativa alla progettualità.

2.1 FASE INIZIALE

Sapere come ha conosciuto RWI e se si è iscritta autonomamente o sia stata aiutata da qualcuno permette di avere una casistica importante che può aiutare RWI a **capire dove orientare maggiormente i propri canali comunicativi/**

conoscitivi ma soprattutto, permette alla persona di iniziare a parlare non raccontando del sé ma di qualcosa altro da sé.

La modalità di iscrizione alla piattaforma di RWI da parte della persona rifugiata può avvenire autonomamente, attraverso la segnalazione della struttura che la accoglie o tramite associazioni e/o privati cittadini che sono entrati in relazione con queste persone per motivi professionali/personali o di volontariato. Seppur la modalità di accesso alla piattaforma, e la successiva iscrizione, sia rilevante per i motivi che vedremo in seguito, **non** deve essere considerata a priori come un “**indicatore**” del **livello di autonomia e/o consapevolezza** raggiunta dal rifugiato.

Semplicemente ci permetterà, in una prima fase, di contattare direttamente la persona che si è registrata autonomamente o, in caso di registrazione coadiuvata, contattare anche il segnalante e chiedere loro se vogliono che il primo incontro conoscitivo avvenga alla presenza di entrambi.

Spesso accade che siano gli **operatori delle cooperative e degli altri enti** che hanno in accoglienza i rifugiati a segnalare coloro che ritengono più idonei di altri ad una convivenza in famiglia e che hanno, a loro parere, bisogno di un percorso di questo tipo per consolidare quanto già avviato durante il periodo nelle strutture di accoglienza.

Questo è frutto, in parte, del **lavoro che ogni GT ha svolto** sul proprio territorio di riferimento, andando nelle varie strutture (CAS, SPRAR, HUB) a presentare RWI, o presso enti pubblici e/o del privato sociale. In questo caso RWI ha studiato una **scheda apposita** in cui si chiede all'**operatore** che ha segnalato il/la rifugiato/a alcuni aspetti circa il percorso socio legale, formativo, abitativo, sanitario e lavorativo della persona iscritta e una breve **relazione più personale** dell'operatore che metta in luce la motivazione principale per cui ha pensato di segnalare la persona.

Questa relazione permette al facilitatore che svolge l'intervista alla persona rifugiata di avere una **traccia del percorso svolto** e una **fotografia della situazione attuale** in cui si trova il rifugiato. Non sottovalutiamo inoltre che queste informazioni, di carattere quali-quantitativo, saranno preziose per RWI anche ai fini delle analisi, della reportistica e delle riflessioni che potremmo fare guardando, nell'insieme, cosa è emerso dalle informazioni fornite dagli operatori e da quelle che si concretizzeranno durante il periodo di ospitalità in famiglia.

Teniamo ben presente che RWI considera un **valore aggiunto la possibilità di confrontarsi** con coloro i quali, a diverso titolo, coadiuvano

la registrazione del rifugiato nel sito perché questo non solo alimenta la realizzazione di **processi dialogici** ma si è osservato che, durante la convivenza in famiglia, i contenuti e i significati così condivisi e partecipati diventano davvero utili e rilevanti per tutti gli attori che ne sono coinvolti.

Per questo motivo, laddove la registrazione della persona rifugiata sia avvenuta individualmente sarà cura del facilitatore indagare **insieme** alla persona iscritta **reti e relazioni significative** anche se non di carattere "professionale/educativo".

Non va, in ogni caso, mai trascurata la **rete di garanzia** che la persona che vuole essere ospitata ha acquisito nel tempo di vita in Italia. Per RWI e per le famiglie ospitanti, questi elementi sono molto importanti per garantire quel **legame di fiducia** su cui si fonda la proposta di RWI.

Allo stesso tempo, però, non dobbiamo trascurare il "rapporto obbligato" tra il rifugiato e la persona che lo ha iscritto così come il contesto in cui ha avuto origine il loro incontro. Ricordiamoci sempre che **RWI è un luogo altro** rispetto a quello a cui i rifugiati sono stati abituati e costretti nel loro viaggio e percorso di

accoglienza e questa alterità va chiarita e allo stesso tempo tutelata. Nel caso in cui, durante l'approfondimento della relazione conoscitiva con il rifugiato emergesse una narrazione differente da quella fornita in presenza dell'operatore di riferimento questa va colta nella sua complessità, discutendo direttamente col rifugiato questa **apparente incongruenza** al fine di permettere davvero alla persona di sperimentarsi in un **rapporto paritario e non "educativo"**.

RWI quindi **ribalta un'altra modalità relazionale**: laddove prima poteva esistere una "narrazione migliore" in un "rapporto obbligato" all'interno di un "contesto forzato", RWI propone di offrire un **contesto familiare** dove le **relazioni sociali** non si basano su quello che è necessario dire ma su ciò che si è in **possibilità di fare**.

Successivamente viene quasi naturale nel momento in cui il/la rifugiato/a parla di come ha conosciuto RWI raccontare del **perché ci si è avvicinato** (sia che l'iscrizione sia avvenuta in modo autonomo o coadiuvata da un operatore) e quindi, della sua **condizione attuale**: come è arrivato in Italia, per quale motivazione, dove vive attualmente, cosa sta facendo per raggiungere i suoi obiettivi - scuola, formazioni professionali o tirocini e borse lavoro - e in che condizione giuridica si trovi.

Spesso, ma non sempre, questo avviene per un'abitudine narrativa e non per la ricerca di una condivisione nella propria autodeterminazione, per questo lo strumento dell'intervista al rifugiato è fondamentale. Esso fornisce una traccia che aiuta a **non rimanere ancorati a una narrazione "abituale"** ma permette di andare a esplorare, insieme al rifugiato stesso e magari per la "sua" prima volta, quel **mondo fatto di abitudini, hobby, interessi e relazioni** mai condivise fino a quel giorno nonostante sia in Italia da diverso tempo.

Ed è proprio qui che RWI passa dal racconto di come si "deve essere" a quello di **"chi si è"** e cosa si vuole fare per raggiungere i propri obiettivi. La **posizione cambia radicalmente** rispetto alla passività a cui il rifugiato era abituato, dettata soprattutto da tempi di attesa molto lunghi e da progetti e percorsi preconfezionati, a una proposta di **ri-attivazione di risorse e di un desiderare** che per molto tempo è stato necessario non considerare.

A seguire, una volta che la modalità operativa qui proposta ha permesso di stabilire un contatto e una **relazione di fiducia** si inizia a porre alla persona ospitata le domande inerenti i suoi ambiti di lavoro, di studio, la situazione economica e familiare.

È importante che il facilitatore spieghi al

rifugiato le **motivazioni per cui si stanno facendo queste domande**, che non ci siano fraintendimenti sottintesi o interpretazioni, ma che si renda la conversazione aperta, chiara e bidirezionale. Il nostro obiettivo è che la persona prenda piena consapevolezza del fatto che l'**intervista sia finalizzata a esplorare il grado di opportunità** di cui ogni individuo dispone, delle risorse utili per raggiungere i propri obiettivi e di quelle non ancora individuate. Alcuni esempi chiariranno gli obiettivi e le finalità.

2.2 FAMIGLIA

Riprendere qui le relazioni familiari permette di conoscere non solo che rapporti familiari la persona iscritta ha e quali vorrebbe ricreare ma anche le **condizioni che lei stessa percepisce come "familiari"** e iniziare a parlare di "famiglia ospitante" come la intende RWI.

Un aspetto che non dev'essere assolutamente trascurato è che questa proposta viene all'interno di un contesto familiare inserito a sua volta in un tessuto di relazioni sociali e amicali non consone al rifugiato che strappato o costretto a lasciare la sua famiglia e il suo contesto di riferimento arriva in Italia dove trascorre un tempo indefinito, dai due a tre anni, in grandi strutture o in appartamenti che non "abita" ma che lo abitano.

Ricostruire quello spazio di relazioni, degno

del nome e del significato che porta, è sicuramente una grande sfida che necessita dell'impegno di tutti gli attori che ne sono coinvolti.

2.3 LAVORO

Il tema del lavoro rappresenta, come intuibile, una delle variabili più delicate e complesse da gestire rispetto alle aspettative della persona ospitata e della famiglia ospitante. E' necessario che il facilitatore non si ponga in modo giudicante, ma allo stesso tempo raccolga con la maggior precisione possibile la situazione lavorativa attuale, le esperienze svolte, le prospettive realistiche e gli eventuali "cambi di rotta" desiderati e progettati. Non esiste una situazione lavorativa privilegiata da RWI, ma esistono condizioni di grande precarietà o di assenza di occupazione, che possono rendere più difficile trovare una famiglia disponibile ad una ospitalità probabilmente più lunga, e ad un necessario accompagnamento più intenso per sostenere la persona nel consolidamento o nella creazione di una situazione lavorativa che renda possibile una reale autonomia della persona ospitata. Inoltre, anche dettagli legati a orari di lavoro e vicinanza dal luogo di lavoro sono importantissimi: da questi dipende spesso non solo la qualità della vita della persona ospitata ma anche la possibilità di una convivenza.

Esempio:

Il rifugiato che lavora in un ristorante in città e che termina il turno serale alle ore 23.30 non potrà essere ospitato presso una famiglia che vive in periferia se non ci sono i mezzi che possano garantirgli di raggiungere agevolmente casa. A meno che non abbia la patente e la famiglia gli metta a disposizione l'auto o il motorino.

2.4 STUDI E FORMAZIONE

La scelta o l'obbligo formativo diventano elementi fondamentali per comprendere **orientamenti, motivazioni e desideri** del rifugiato.

Alcuni si fermano alla licenza media non perché non interessati a proseguire il percorso scolastico ma perché orientati a cercare un lavoro per mantenere se stessi e la famiglia di origine. Altri non hanno avuto tempo/modo o adeguate informazioni per riconoscere i titoli dei percorsi formativi e/o universitari raggiunti nel paese di origine o per proseguire gli studi anche nel caso dispongano di economie necessarie al proprio sostentamento. Altri stanno terminando un percorso di formazione professionale che potrebbe terminare successivamente ai termini previsti dall'accoglienza istituzionale. Anche in questo caso, conoscere le aspettative, le tempistiche e i progetti del rifugiato permette di trovare tra

le **modalità di ospitalità** in famiglia quelle **più adatte**.

Esempio:

*Alcune famiglie si sono iscritte alla piattaforma dichiarando tra le motivazioni il desiderio di **permettere a un giovane di dedicarsi alla propria formazione professionale o scolastica** (compresa quella universitaria). Una volta verificata la vera intenzione di una famiglia di essere in grado di sostenere un percorso così significativo, tanto nobile quanto impegnativo, nulla vieta di poter pensare di avviare l'abbinamento in funzione degli obiettivi formativi del rifugiato. Altri i casi di **gruppi di studenti fuorisede** che hanno deciso di lasciare una delle stanze libere a disposizione di un giovane studente rifugiato cercando di sostenere e condividere risorse e relazioni.*

2.5 SITUAZIONE ECONOMICA

Conoscere la situazione economica del rifugiato è fondamentale in relazione al livello di autonomia circa la sua presenza in famiglia, **quanto è in grado di contribuire** laddove la famiglia abbia necessità di una compartecipazione alle spese e **quanto invece abbia necessità**, a seguito di debiti o prestiti contratti per il suo arrivo in Italia o quello di qualche parente/amico, di trovare una convivenza che per i primi mesi non gli comporti nessuna spesa.

Capita spesso che alcuni rifugiati, pur occupati, non abbiano avuto il tempo di mettere da parte i soldi per pagare la caparra richiesta per i primi mesi di affitto, siano costretti ad uscire dalla struttura che li ha fino a quel momento ospitati, magari proprio perché occupati e quindi non più bisognosi di accoglienza e nel giro di pochi giorni si vedano costretti a organizzarsi per trovarsi una sistemazione.

La questione relativa a **debiti/prestiti** è sicuramente **molto delicata** perché può essere indicatore di una situazione di tratta e/o sfruttamento.

Esempio:

*Capita che alcune persone rifugiate o ragazzi neomaggiorenni siano impegnati con borse lavoro del valore orientativo tra 300 e 500 euro al mese e che, avendo terminato il periodo di accoglienza nelle strutture, siano costretti a rendersi autonomi senza averne le risorse economiche necessarie. Quindi si siano indebitati per trovare una stanza in affitto o peggio ancora siano caduti nel racket del commercio di domiciliazioni, come alcune inchieste hanno denunciato. Essere consapevoli di questo permette sia al GT che di conseguenza alla famiglia di condividere una progettualità che permetta all'individuo di **emanciparsi e proseguire nel percorso di autonomia.***

2.6 SALUTE

RWI parte dal presupposto che la “dimensione della salute” non debba essere esclusività della visione biomedica della vita - sano/malato - quanto inserita in una **prospettiva trasversale e complessiva** della persona e delle sue interazioni e relazioni col contesto di riferimento. Con Salute intendiamo più complessivamente uno **stato di completo benessere psicologico, fisico e sociale della persona.**

Questo fa sì che si possa andare nella direzione di una “promozione della salute e del benessere” che, attraverso sane e reciproche relazioni sociali, arrivi a una condivisione di responsabilità e doveri necessari a proteggere le persone e la loro salute.

Esempio

*Alcune persone portano con sé **stati di malessere** che possono essere generati dal contesto in cui sono stati costretti a “vivere” precedentemente altre invece hanno **patologie certificate** (in questo la relazione con gli operatori che hanno seguito la persona nell'accoglienza può risultare molto significativa non solo per le conoscenze sulla situazione medica ma anche sulla relazione che si è andata naturalmente instaurando durante le varie visite mediche atte a rendere la persona consapevole e responsabile circa il suo stato di salute).*

Terza fase: Progettualità

Terminata la fase relativa alle risorse messe in campo dalla persona rifugiata circa gli ambiti sopra esplorati inizia quella dedicata alla **progettualità** - propedeutica alla fase successiva - quella dell' **abbinamento**.

Risulterà evidente come questa dimensione rivesta un ruolo fondamentale per le persone migranti che si trovano nella condizione di dover rivalutare il **concetto di "abitare"** - **"tempo libero"** - **"territorio"** e **"progetti futuri"** vissuti, percepiti, ipotizzati nel paese di origine per affrontarli nel nuovo contesto in cui sono e in cui si propongono di orientarsi e sperimentarsi.

La **capacità del facilitatore di accompagnare** la persona in questa fase risulterà fondamentale: la persona inserita nei contesti istituzionali di accoglienza potrebbe non avere quasi mai avuto la possibilità di occuparsi di questa parte fondamentale della sua vita.

Nonostante abbia trascorso in accoglienza un periodo di tempo relativamente lungo non ha quasi mai potuto **occuparsi in modo proattivo** dei propri interessi, dell'abitare come scelta, della conoscenza del territorio che non sia legata all'orientamento ai servizi e del suo

progetto futuro di vita che non sia quello, una volta superata l'attesa del riconoscimento del titolo, di occupare il prima possibile un qualsiasi luogo lavorativo che gli permetta di garantirsi la sopravvivenza individuale o familiare.

Al facilitatore può quindi capitare di trovarsi davanti un interlocutore completamente sprovvisto a rispondere a queste domande ma non perché disinteressato, principalmente perché **non hai mai avuto tempo e/o modo di potersi esprimere** in modo autonomo circa questi ambiti.

Questo non deve scoraggiare: è in questa fase che si concentrerà buona parte del **lavoro del GT** e che si realizzeranno concretamente le condizioni e le azioni per una **co-costruzione e progettualità circa la propria vita**.

Altra questione da non sottovalutare è che spesso questa **possibilità di "autogoverno"** nelle persone rifugiate tendenzialmente è **assente già nel paese di origine**, quindi, pretendere che ne abbia una definita e chiara, soprattutto dopo un periodo di circa due anni di attesa, potrebbe risultare un elemento di frustrazione per entrambi gli attori della relazione.

Per far fronte a tutto RWI parte dal presupposto che **ogni persona ha delle prospettive sul proprio futuro** che,

relazionandosi col il contesto di riferimento, vengono definite e ridefinite in modo più o meno consapevole nella direzione di dare un senso al proprio agire.

Per questo la scheda intervista è un elemento fondamentale che permette, insieme alla persona, di **affrontare con consapevolezza la potenzialità e la risorsa che l'ospitalità familiare consente** e che troverà nel "progetto" la dimensione dove sarà possibile promuovere la sinergia tra diverse azioni per realizzare determinati obiettivi in **un'ottica di progresso** rispetto all'ipotesi iniziale.

Gli ambiti che qui verranno affrontati (Abitare - tempo libero - territorio - progetti futuri) hanno come finalità quella di agevolare le condizioni per **"restituire" alla persona una dimensione di vita autonoma e di relazione.**

3.1 ABITAZIONE

Chiedere alla persona rifugiata dove ha vissuto durante la permanenza in Italia permette di avere una **descrizione** non solo **dei "luoghi"** (o "non luoghi") che ha attraversato ma anche del **tempo** e dello **spazio** dove questi erano collocati (periferie, centri urbani di piccole o medie dimensioni, metropoli) e delle **relazioni/interazioni** che ha avuto col territorio circostante.

Questo aspetto è molto rilevante perché

spesso il fatto che i luoghi dell'accoglienza istituzionale non siano connessi col territorio provoca dinamiche di esclusione e separazione tra chi vi è "accolto" e chi vi ci "abita". La persona rifugiata può aver vissuto situazioni di forte stress e ostilità per la **manca di tale "contaminazione"** e questo può essere un elemento scatenante una situazione di **estrema vulnerabilità**, talvolta di malessere, se non anche, di percezione di sé come inadeguata al vivere in un contesto differente da quello originario.

In realtà noi sappiamo che ogni persona ha necessità di disporre di un **"proprio spazio vitale"** che la stessa possa riconoscere come proprio e quindi che sposti materialmente e non metaforicamente il **concetto** dell'accogliere a quello **dell'abitare.**

Chiedere poi alla persona che tipo di **relazioni** ha **sul territorio nel quale è inserito**, se ha amici/parenti o conoscenti con i quali potrebbe vivere e/o convivere, permette di **capire la motivazione** circa l'opportunità dell'ospitalità in famiglia. Allo stesso tempo il chiedere se sia interessato o disposto a cambiare città o quartiere, permette di comprendere la **qualità di queste relazioni**, ove presenti, e la **conoscenza del territorio** circostante.

Qui è importante dedicare del tempo a **raccontare chi sono le famiglie** che si iscrivono

alla piattaforma di RWI, partendo dal concetto sociologico di **famiglia** e cioè **“ogni soggetto che si sente nucleo familiare”**.

Questa è una fase tanto delicata quanto importante: raccontare che per RWI famiglia sia una donna o un uomo single, quanto una coppia di fatto senza figli, tanto quanto una coppia omosessuale, un/a vedovo/a, un gruppo di amici e/o studenti che convivono.. permette di cogliere eventuali disagi o timori, così come le aspettative rispetto a una convivenza.

Senza giudicare eventuali paure, tabù o convinzioni, il compito del facilitatore è quello di affrontare questi temi con **serietà** e **chiarezza**.

RWI nasce su una consapevolezza anti razzista, anti sessista, anti omofoba e vuole promuovere queste forme di **espressione democratica** considerandole parte fondamentale del processo stesso degli obiettivi generali dell'ospitalità in famiglia, che per questo vanno tutelati e proposti con la chiarezza necessaria.

3.2 TEMPO LIBERO

Ricordiamoci che questo ambito potrebbe risultare **completamente inesplorato** dalla persona rifugiata, disabituata a concepire questo tempo come espressione di qualcosa che possa **recare semplicemente del piacere**.

Che sia una passione, un hobby, un divertimento, uno sport, un desiderio o delle relazioni. Per noi invece diventa uno **spazio di condivisione** importante per **realizzare un “buon abbinamento”**.

Pensiamo a una giovane sportiva, a un giovane artista, a un giocatore di scacchi, a un appassionato di montagna, a un'amante della cucina e potremmo continuare con infiniti esempi ma quello che a noi, come facilitatori interesserà, sarà indagare insieme alla persona rifugiata le possibilità di condivisioni di spazi di socialità creativa, quasi mai esplorata o in possibilità di esserlo.

3.3 TERRITORIO

La conoscenza che la persona rifugiata ha del territorio circostante è fondamentale per comprendere il **livello di consapevolezza** circa il **luogo geografico** e lo **spazio sociale** nel quale è stato accolto e nel quale ritiene di voler abitare e vivere.

Questo permette al facilitatore di comprendere se la persona ha le informazioni utili circa le distanze da una zona all'altra della città, la distribuzione della rete dei mezzi pubblici in alcuni territori, il proprio **livello di autonomia** circa la capacità di muoversi in un nuovo quartiere rispetto a quello dove ha vissuto magari senza essersene mai allontanato.

Ultimamente sta riscuotendo consenso l'accoglienza in strutture spesso chiamate "campus" dove i richiedenti asilo svolgono la maggior parte delle loro attività (dall'alfabetizzazione a stage per apprendere nuove mansioni) all'interno di contesti che vengono definiti "protetti". Nell'incontro con le persone rifugiate che hanno vissuto in strutture con questa impostazione si è riscontrata un'alienazione rispetto al contesto, al territorio e alle relazioni con esso.

La capacità del facilitatore di **verificare** insieme alla persona rifugiata **questi vincoli** e **queste relazioni** permette di promuovere una **progettazione adeguata** e modulata al fine di poter favorire la partecipazione al contesto sociale e familiare proposto.

3.4 PROGETTI FUTURI

Arriviamo alla **percezione** e alla **direzione** che la **persona rifugiata** intende circa se stessa. La decisione di continuare il proprio radicamento nel territorio italiano in un periodo a medio lungo termine aiuta a capire sia al facilitatore che alla persona stessa che tipo di **investimento** fare nel **futuro prossimo**, che **progettualità** darsi e **quali risorse mettere in atto** per raggiungere gli obiettivi.

Anche in questo caso non va sottovalutato colui/colei che siede davanti a noi: per molti

la progettualità inizia solo nel momento in cui hanno ottenuto una forma di status e questo può non essere ancora accaduto mentre ci relazioniamo con loro, o può essere contingente al momento in cui lo stiamo incontrando. Quindi le **prospettive** possono non ancora essere espresse, maturate, elaborate e definite. Inoltre, spesso **l'ultimo obiettivo sperimentato** dal rifugiato era legato alla **necessità contingente di abbandonare il proprio paese** senza porsi altri obiettivi a lungo termine.

La relazione con l'altro, soprattutto nel caso di persone che provengono da paesi con retaggi culturali ed esperienziali differenti dai nostri, portano con sé una complessità non solo linguistica ma anche di contenuto.

Bisogna essere consapevoli che la parola "progettazione" sia stata abusata, finendo spesso per essere carica di un significato e di alcuni ideali che nella realtà si scontrano con una pratica quotidiana che quasi li nega.

Se pensiamo alla terminologia utilizzata nel sistema di accoglienza istituzionale, **i rifugiati sono beneficiari**, cioè **"destinatari/fruitori/consumatori di un bene o di un servizio"**.

In questa dialettica colui che usufruisce di un servizio è nella **condizione di essere un assistito** e questa condizione, protratta per molto tempo, può disorientare la persona, **disabituandola a quella proattività** che l'ha spinto a mettersi in viaggio e quindi a proiettarsi in un

mondo altro rispetto a quello abituale. I meccanismi che vengono messi in atto per fronteggiare situazioni di vita, sia in generale che ancora di più nel caso di rifugiati, definiscono la possibilità e la potenzialità di costruire una progettualità per il futuro. Se **pensiamo a noi stessi**, mentre poniamo la complessa domanda **“Qual è il tuo progetto e che piano hai per raggiungerlo?”** possiamo facilmente verificare come, nel rispondere, entrino in gioco una serie di fattori legati al nostro vissuto, alle esperienze fatte, all'immagine che abbiamo di noi stessi per come ci viene restituita da coloro con cui ci siamo relazionati nel tempo.

Da qui è facile comprendere la complessità della domanda che stiamo ponendo. Gli **obiettivi di una persona** sono **molteplici** oltre che **mutevoli** al contesto in cui si trova, al suo percorso migratorio, alle sue risorse personali e relazionali e frutto dell'esito positivo e/o negativo dell'incontro/scontro con un contesto favorevole/ostile alla sua presenza sul territorio.

Da questo assunto, necessario per affrontare il concetto stesso di **“desiderio”** rispetto a quale luogo scegliere per raggiungere gli obiettivi previsti, ci si può concentrare con più consapevolezza su quale sia il progetto di vita della persona rifugiata senza spaventarsi o

spazientirsi se questo ancora non è chiaro.

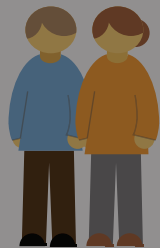
Al contrario, dove il progetto sia definito e il piano già in procinto di realizzarsi, sarà determinante orientarsi nel territorio sociale e familiare più adatto per **rafforzare e contribuire** a quelli che sono gli **obiettivi personali espressi dalla persona rifugiata** per il raggiungimento della piena autonomia professionale, abitativa, sociale e relazionale che ogni essere umano vorrebbe raggiungere per se stesso e per la collettività intera.

Conclusioni

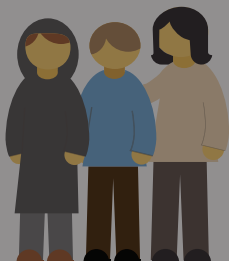
Abbiamo visto come la metodologia di RWI si realizzi attraverso la **conoscenza della persona** interessata ad essere ospitata utilizzando lo strumento dell'intervista di persona.

Una volta valutata l'idoneità rispetto alla proposta di Refugees Welcome, **viene discusso** col GT l'**abbinamento** tra persona/e ospitante/i e rifugiato/a che possa essere reciprocamente arricchente, agevoli il progetto di autonomia della persona che vuole essere ospitata emerso durante l'intervista e **sostenga la ri-attivazione delle risorse** personali e professionali.

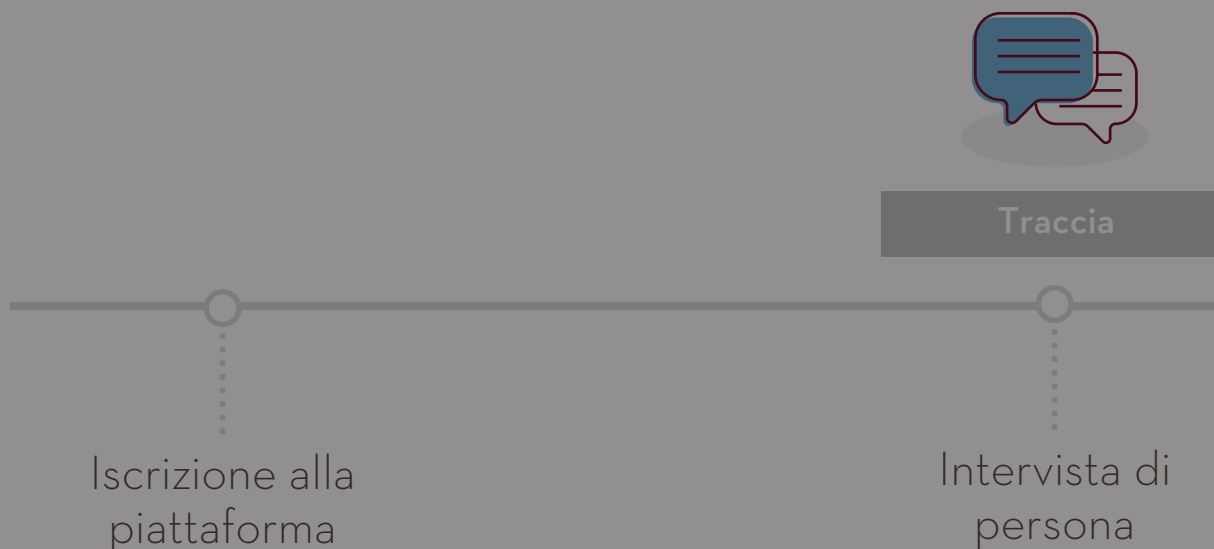
La fase di profilazione



Famiglie ospitanti



Persone ospitate



Facilitatori e attivisti





Scheda profilo

Decisione sull'idoneità



Scheda profilo

Decisione sull'idoneità



Scheda profilo

Decisione sull'idoneità





Scheda profilo persona ospitata

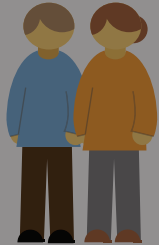
Strumento n°5

The image displays several overlapping forms for the 'Scheda profilo persona ospitata' tool. The forms are numbered 1 through 11 and cover various aspects of the host's profile and the guest's situation.

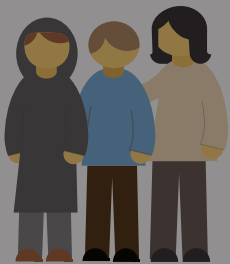
- Form 1: DATI DEL FACILITATORE** - Fields for Name, Surname, Contact, Referral Team, and Completion Date.
- Form 2: DATI DELL'OSPITATA** - Fields for Name, Surname, Sex, Age, Nationality, Mother Language, Other Languages, Date and Place of Birth, Recognition Status, Expiry Date, Origin, and Residence (SPRAR or other).
- Form 3: MOTIVAZIONI (PERCHÉ SI È ISCRITTO)** - Fields for How the host knew the guest, if they are an autonomous member, and why they chose to host.
- Form 4: STUDI E FORMAZIONE** - Fields for whether the host has a degree, its type, if it is recognized in Italy, if they are still studying, and if they have taken courses.
- Form 5: SITUAZIONE LAVORATIVA** - Fields for whether the host works, their job, working hours, contract type, profession, and other work experiences.
- Form 6: HOBBY E INTERESSI** - Fields for free time activities, how they spend it, hobbies, and their social network (Friends, Parents, etc.).
- Form 7: STATO DI SALUTE** - Fields for health problems, therapy, medical visits, diet, smoking, and family health issues.
- Form 8: SITUAZIONE ECONOMICA** - Fields for economic difficulties, income, and how they manage expenses.
- Form 9: PROGETTO FUTURO** - Field for the host's future project.
- Form 10: NOTE DEL FACILITATORE** - A section for the facilitator's notes.
- Form 11: VALUTAZIONE FINALE** - A final evaluation section with checkboxes for 'Idoneità' (Suitability) and 'Motivazioni' (Motivations), and fields for 'Data' and 'Firma' (Signature).

Each form includes a 'Refugees Welcome Italia' logo at the top and a footer with 'Scheda profilo persona ospitata n°5' and a Creative Commons license icon.

La fase di profilazione



Famiglie ospitanti



Persone ospitate



Facilitatori e attivisti





Scheda profilo

Decisione
sull'idoneità



Scheda profilo

Decisione
sull'idoneità



Scheda profilo

Decisione
sull'idoneità





Intervista di persona all'attivista

Fase di profilazione

Dopo l'iscrizione sulla piattaforma, chi si è proposto di collaborare come attivista di RWI viene **contattato dal coordinatore** del gruppo territoriale, ove esistente, o da chi segue l'avvio dei nuovi gruppi o lo sviluppo di attività di interesse generale nell'associazione in tutto il Paese.

La **telefonata**, generalmente, viene utilizzata per prendere un primo contatto, rispondere ad eventuali domande su RWI, sulla sua organizzazione nazionale e locale, e **concordare la data di un incontro**, individuale o collettivo.

Come più volte sottolineato nelle pagine che precedono, RWI si basa *“prevalentemente sulle attività prestate in forma volontaria, libera e gratuita dai propri associati”*. Questa scelta, che deriva dalla filosofia di base che ha ispirato il modello proposto dall'associazione, cioè coinvolgere la **cittadinanza attiva** in una sfida culturale di cambiamento sociale, deve ispirare anche il modo in cui si prende contatto con gli aspiranti attivisti di RWI.

Dalle informazioni raccolte sulla **Scheda profilo** che è stata compilata **sulla piattaforma**, il coordinatore del gruppo territoriale di competenza (sulla base della preferenza indicata) potrà già farsi una prima idea delle **motivazioni**, delle **aspirazioni** e delle **competenze** espresse dalla persona iscritta.

Nello svolgere questo colloquio e la successiva **intervista di persona**, non bisogna dimenticare di rispettare le regole fondamentali di RWI, che valgono per tutti coloro che, a vario titolo, ne fanno parte: non si propone una esperienza preconfezionata e rigida, ma si propone di far parte di una associazione che cerca di **favorire la partecipazione attiva** di tutti i suoi protagonisti.

Tuttavia, nel consolidare i processi di lavoro e nel mettere a fuoco le esigenze e le difficoltà, RWI ha definito alcuni passaggi codificati che consentono di favorire la reciproca soddisfazione nell'impegno prestato. Il coordinatore del gruppo territoriale (o la persona che svolge la funzione di accoglienza, selezione e formazione dei volontari) dovrà quindi illustrare con chiarezza **l'organizzazione del gruppo**, i **ruoli** assegnati, le **esigenze** e i **bisogni** rispetto alle attività già previste e eventuali idee da sviluppare.

Molte persone che si propongono come attivisti e volontari **non hanno esperienze pregresse con migranti e rifugiati** ma sono profondamente coinvolte da questi temi, interessate ai fenomeni migratori e desiderose di partecipare in modo attivo per favorire l'inclusione positiva nella società delle persone che RWI vuole accogliere in famiglia.

È necessario quindi **rassicurare i nuovi attivisti**, spiegare la **metodologia di lavoro** e il **contesto territoriale** in cui si troveranno a operare; i

tempi e i ritmi di ogni fase di lavoro; le modalità con cui verranno inseriti, in affiancamento a attivisti e facilitatori già esperti.

Come evidenziato nella premessa, gli attivisti e i facilitatori rappresentano uno degli attori fondamentali dell'ecosistema RWI. Parliamo di un cluster variegato composto da persone, uomini e donne, di tutte le età, di diversa estrazione sociale, differente preparazione culturale e professionale accumulate dalla volontà di spendersi in un progetto che mette al centro la valorizzazione della persona umana, la conquista dell'autonomia alla luce dei criteri di circolarità e reciprocità che informano l'agire dell'associazione. L'elemento volontaristico ricopre un momento fondamentale nella vita dell'associazione nella misura in cui assicura la funzione produttiva dell'organizzazione, il suo posizionamento e la sua capacità di incidere sul reale.

Da qui l'esigenza, avvertita fin dai primi momenti, di definire un processo condiviso e mirato di profilazione e di organizzazione finalizzato a:

- conciliare i desiderata e le aspettative del volontario/attivista con quelle dell'organizzazione;
- mappare le competenze formali e informali del possibile volontario/attivista;

- inserire nel modo più fluido possibile il volontario all'interno dei Gruppi territoriali assegnando il ruolo e le attività più coerenti con le capacità e le aspirazioni del medesimo.

Durante l'intervista di persona verranno **illustrate le attività di RWI** per consentire a chi si è iscritto di **riflettere su quale ruolo o ruoli** possano essere più vicini al suo sentire e al suo desiderio di agire: in linea generale, definiamo **attivisti** coloro che intendono impegnarsi nelle numerose **attività di sensibilizzazione e comunicazione** che si svolgono sul campo attraverso iniziative proprie o partecipando a quelle di altre organizzazioni; **facilitatori** sono tutti coloro che desiderano **impegnarsi nelle attività relazionali di RWI**: rapporti con le famiglie, con i rifugiati e i titolari di altra forma di protezione, con le organizzazioni del territorio che segnalano sulla piattaforma persone da ospitare, con organizzazioni che propongono progettualità e iniziative comuni.

Nel colloquio di persona è molto importante cogliere gli elementi necessari a completare la scheda profilo e a **capire se la persona è idonea per il ruolo che desidera ricoprire** e per le necessità del gruppo territoriale.

È un **passaggio molto delicato** perché, ad esempio, se il referente sente che le aspettative del nuovo volontario sono eccessive rispetto non solo alla filosofia di RWI ma anche al GT di



IN PILLOLE

Che obiettivi ha?

- **Raccogliere e valorizzare** la disponibilità, il talento e la curiosità di tutti coloro che si iscrivono volontariamente alla piattaforma RWI per far parte del progetto.
- **Favorire lo sviluppo e il consolidamento** dei gruppi territoriali e della loro capacità di agire grazie alla eterogeneità delle persone che ne fanno parte.
- **Contribuire a una costante trasformazione di RWI**, grazie alla capacità di raccogliere nuove idee, intuizioni, progettualità.
- **Trasferire costantemente competenze ed esperienze** a chiunque sia interessato e voglia essere parte del cambiamento culturale promosso da RWI.

Complessità:

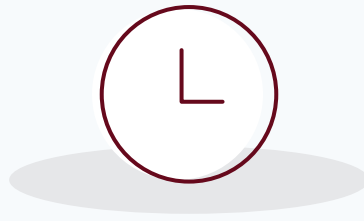
Accogliere, coinvolgere, formare, organizzare e gestire i gruppi di attivisti e facilitatori richiede una notevole capacità da parte dell'organizzazione nel suo complesso e da parte dei gruppi territoriali esistenti. I coordinatori dei gruppi e le persone dedicate all'accoglienza dei nuovi attivisti devono acquisire capacità e competenza in questo **delicato e strategico** ruolo.

Cosa rappresenta?

È **una delle sfide centrali** di RWI: senza attivisti e facilitatori il modello proposto dall'associazione non esisterebbe. La capacità di coinvolgimento di RWI porta le persone a iscriversi sulla piattaforma, ma tutto il processo che porta a inserirle in un gruppo o a dar vita a un nuovo gruppo va realizzato con cura e attenzione.

Chi deve svolgerla?

Il contatto successivo all'iscrizione sulla piattaforma viene preso dal **Coordinatore del gruppo territoriale** o, ove presente, dalla **persona del gruppo dedita** a questa attività.



TOOLKIT PER IL FACILITATORE

Come in tutte le altre fasi, è sempre necessaria una grande propensione all'ascolto e al rispetto della persona che si propone di far parte del progetto RWI. In questo caso, ci sono alcuni aspetti cruciali da valutare per effettuare una buona accoglienza e una adeguata valorizzazione dei talenti e delle competenze che RWI riesce a mobilitare.

1

PRIMA

- Dal primo colloquio, **trasmettere con chiarezza** i valori, gli obiettivi, il modus operandi di RWI, le caratteristiche del gruppo territoriale e i suoi bisogni.
- **Favorire il giusto abbinamento** tra competenze, desideri e motivazioni e attribuzione di ruoli nel gruppo.
- **Dedicare attenzione a questa fase:** organizzare adeguatamente l'accoglienza dei nuovi attivisti è fondamentale come seguire una convivenza

2

DURANTE

- Organizzare un **adeguato percorso di formazione** e di affiancamento per i nuovi inserimenti.
- Avere cura di **verificare** la motivazione, la soddisfazione e gli eventuali problemi nell'inserimento.

3

DOPO

- **Raccogliere i segnali deboli di disagio**, cercare di capire perché le persone si allontanano da RWI per migliorare sempre il nostro processo.
- Fare **periodicamente una riunione del gruppo** per valutare il benessere di tutti e le eventuali difficoltà da risolvere.
- **Imparare a ri-progettare costantemente le attività** che RWI può svolgere grazie alla eterogeneità delle persone che ne fanno parte.

TIPS AND TRICKS:

- **Non mettere mai in difficoltà** un nuovo facilitatore, assegnando compiti non adeguati alle sue competenze e alla conoscenza di RWI.
- **Raccogliere in modo sistematico le richieste**, le segnalazioni e le proposte degli attivisti e dei facilitatori.
- **Imparare a gestire il turn over** naturale dei gruppi di attivisti e facilitatori.

cui è responsabile, è necessario che il confronto rimanga aperto e che l'inserimento avvenga in tempi più lunghi. Così come è necessario saper valutare la non idoneità (come accade con le famiglie e/o i rifugiati che si iscrivono) se si ritiene che, al momento, le motivazioni o gli obiettivi non corrispondano. Tale colloquio potrà avvenire in un posto neutro (bar, ristorante) o nella sede dell'associazione, laddove disponibile, e dovrà essere improntato alla massima trasparenza rispetto agli obiettivi e gli impegni che si richiederanno, ma in un clima di reciprocità e disponibilità alla contaminazione che RWI considera un valore fondamentale.

Durante il colloquio **si condideranno** nello specifico, **la mission e la vision di RWI**, la sua struttura organizzativa, gli obiettivi dell'associazione e del gruppo territoriale di riferimento, gli strumenti di coordinamento e comunicazione. Gli **elementi da tenere in particolare considerazione** (che verranno inseriti nella scheda profilo) sono:

- le **disponibilità** di tempo
- le **competenze** e le **esperienze** maturate
- i **valori** del candidato
- gli **interessi**
- le **motivazioni**

Nei gruppi più ampi e strutturati, tale attività viene svolta da un **facilitatore dedicato** in modo specifico all'accoglienza e all'inserimento dei

nuovi volontari nel gruppo.

Nel caso sussistano le condizioni per procedere all'inclusione del volontario si procederà alla **presentazione** del medesimo **agli altri membri** del gruppo territoriale al fine di familiarizzare e costruire quel clima di fiducia che rappresenta la *condicio sine qua non* perché si possa collaborare proficuamente valorizzando le capacità e le competenze di ciascun membro. La presentazione al gruppo territoriale, per quanto informale, rappresenta comunque un momento importante nel ciclo di vita dell'attivista perché sancisce una netta distinzione tra un "prima" e un "dopo".

La presentazione è propedeutica al **momento formativo vero e proprio** dove vengono condivise informazioni cruciali sul tema dei rifugiati e delle migrazioni, familiarizzando l'attivista con un lessico e concetti propri del mondo dell'accoglienza (CAS, Sprar, Protezione sussidiaria, asilo politico ecc ecc) e declinandoli alla luce del contesto locale. Questo primo modulo consente di **chiarire al volontario/attivista il perimetro d'azione** di RWI e conseguentemente gli scenari di cambiamento auspicabili. Il secondo modulo formativo riguarderà, invece, la **metodologia vera e propria**, ovvero il cuore delle attività di RWI. La **formazione è un aspetto cruciale** dell'esperienza di RWI: **il cambiamento culturale**

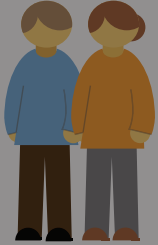
e sociale che rappresenta l'**obiettivo di lungo periodo** dell'associazione passa inevitabilmente da un saper fare che diventa, opportunamente concettualizzato e teorizzato, un saper essere e in termini collettivi un patrimonio di conoscenze, nozioni, concetti, capaci di imprimere quella modificazione del reale che sta scritta nel DNA dell'organizzazione. In altri termini la **formazione** affina **conoscenze (sapere), capacità (saper fare), consapevolezza (saper essere)** per saper diventare, nel nostro caso, un buon volontario/attivista. La realizzazione di queste linee guida rappresenta un tassello importante nel meccanismo formativo di RWI nella misura in cui consolida in modo chiaro informazioni e concetti distribuiti e soprattutto ne facilita la condivisione anche in aree del paese meno "coperte".

Un percorso formativo non può dirsi completo se non è integrato da un cotè pratico o, se vogliamo, da un vera e propria messa alla prova. A maggior ragione in un ambito così particolare come quello dell'accoglienza in famiglia dove il rischio di tradire le aspettative degli attori in campo (famiglie e persone ospitate) e l'intimità della situazione rende imprescindibile sviluppare doti come **empatia, problem solving, capacità di negoziazione**. A tal fine l'inserimento dell'attivista/facilitatore sarà preceduto da un **periodo di affiancamento** con un attivista senior che accelererà il processo di apprendimento del nuovo arrivato e lo aiuterà a familiarizzare

ulteriormente con gli strumenti e il metodo di RWI. In questa fase è fondamentale che il referente, insieme agli altri membri del gruppo territoriale favoriscano le occasioni di confronto, ascolto e discussione per assicurarsi che la persona viva con consapevolezza l'esperienza del volontario, senza ansie né retropensieri. Contestualmente si procederà sulle base delle preferenze e delle competenze manifestate dal candidato scegliere il ruolo e la posizione più consona al medesimo all'interno delle diverse attività in capo al team territoriale, quali profilazione famiglie e aspiranti ospiti, comunicazione e sensibilizzazione, abbinamento e accompagnamento convivenza, progettazione e fundraising, sviluppo reti territoriali, ecc).

Al fine di assicurare un costante miglioramento e un'uniformità dell'operato nelle diverse aree RWI assicura un costante monitoraggio delle attività svolte, una reportistica dedicata e continue occasioni di confronto e consolidamento delle competenze acquisite. In quest'ottica è importante assumere con la massima attenzione i feedback del volontario/attivista (così come quelle di famiglie e persone ospitate) al fine di affinare sempre più gli strumenti e la metodologia, adattandoli altresì alle mutate esigenze del contesto.

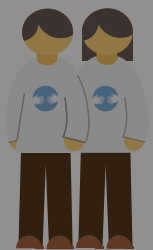
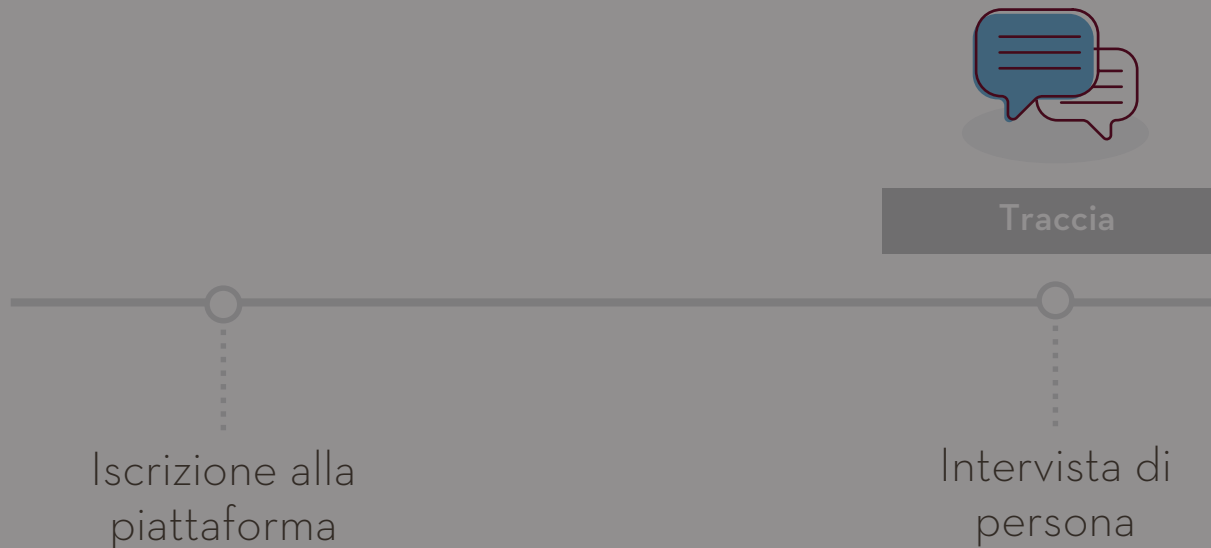
La fase di profilazione



Famiglie ospitanti



Persone ospitate



Facilitatori e attivisti





Scheda profilo

Decisione
sull'idoneità



Scheda profilo

Decisione
sull'idoneità



Scheda profilo


Decisione
sull'idoneità





Scheda profilo attivista

Strumento n°6



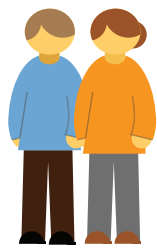
SCHEDA PROFILO ATTIVISTA

<p>Nome _____ Cognome _____</p> <p>Data di nascita _____ Gruppo territoriale _____</p> <p>E-mail _____ Telefono _____</p> <p>Perchè vuoi iscriverti a RWI? _____</p> <p>Esperienza specifica con migranti/rifugiati: _____</p> <p>Hai rapporti con la Pubblica Amministrazione? _____</p> <p>Hai rapporti con altre associazioni? _____</p> <p>Dove potresti operare? _____</p> <p>Come sei venuto a conoscenza di Refugees Wel _____</p> <p>Valutazione delle motivazioni e aspirazioni del c _____</p> <p>Idoneità <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/></p> <p>Motivazione: _____</p>	<p>Inserito nel gruppo territoriale di _____</p> <p>Attivo da il / / Sospensione dal / / al / /</p> <p>Ore medie di disponibilità settimanale _____</p> <p>Note: _____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>Aree di lavoro:</p> <p><input type="checkbox"/> coordinamento <input type="checkbox"/> abbinamento <input type="checkbox"/> rapporto con le famiglie</p> <p><input type="checkbox"/> rapporto con i rifugiati <input type="checkbox"/> reti territoriali <input type="checkbox"/> relazioni istituzionali</p> <p><input type="checkbox"/> comunicazione <input type="checkbox"/> progettazione <input type="checkbox"/> fundraising <input type="checkbox"/> altro _____</p> <p>Valutazione della collaborazione (indicare l'impegno mostrato, la proattività, i ruoli ricoperti, le difficoltà segnalata, ecc)</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p>
---	---

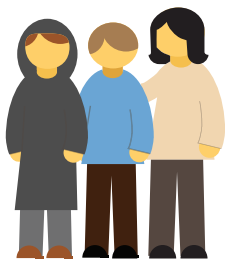
Scheda profilo attivista 1/2

Scheda profilo attivista 2/2 Licenza Creative Commons CC BY-NC-SA

La fase di ricerca abbi



Famiglie ospitanti



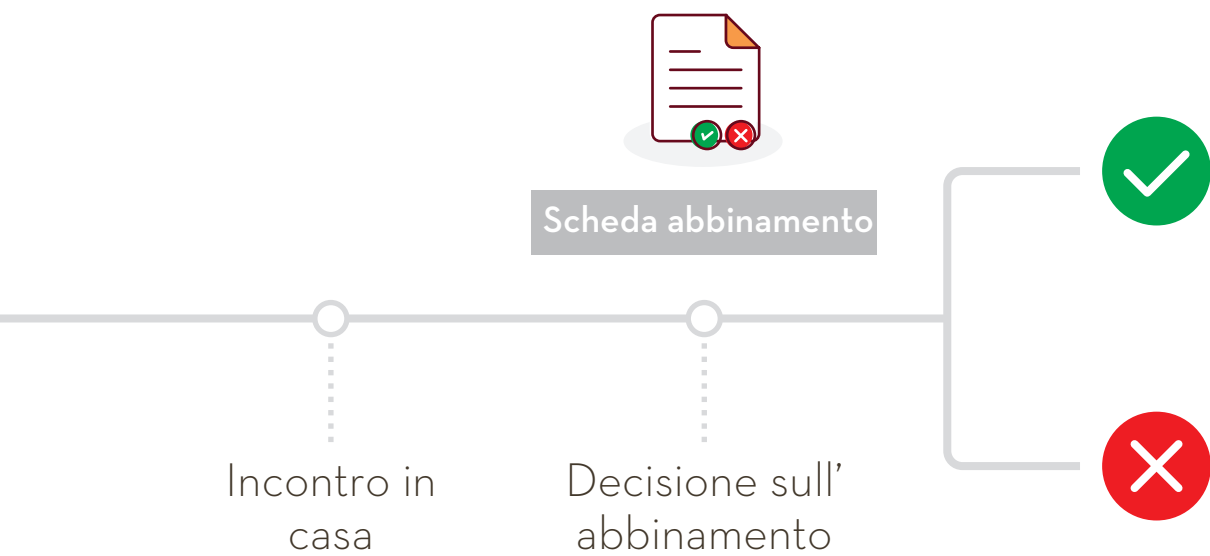
Persone ospitate



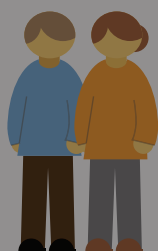
Ricerca
abbinamento

Incontro in un
luogo neutro

inamento



La fase di ricerca abbi



Famiglie ospitanti

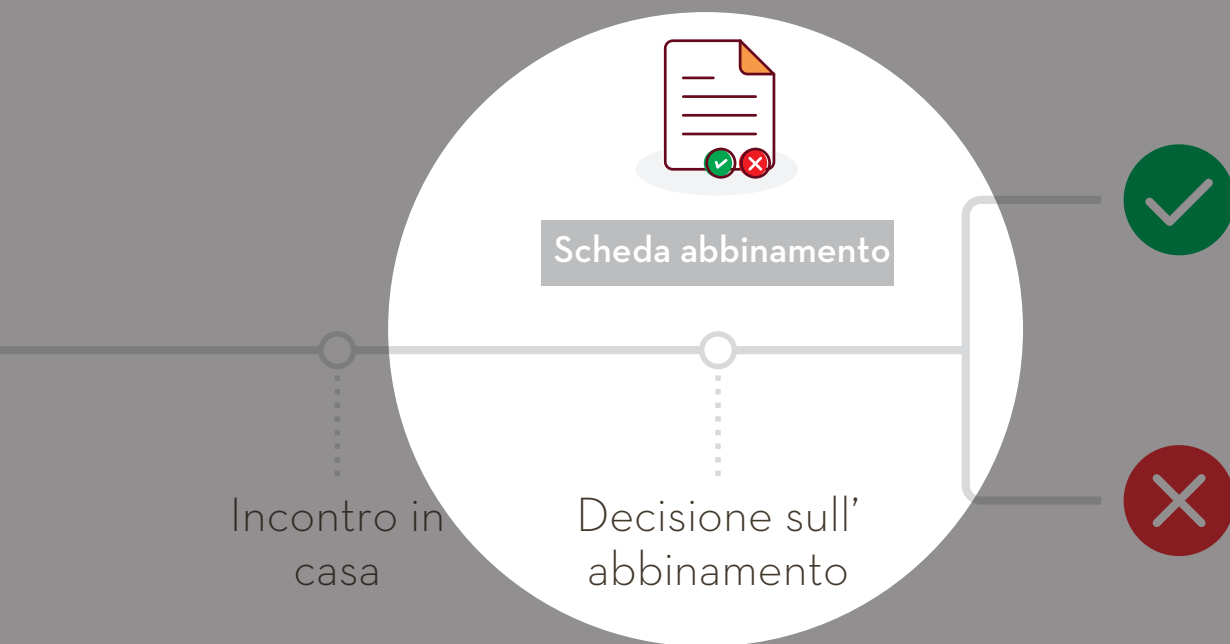


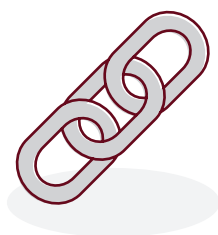
Persone ospitate

Ricerca
abbinamento

Incontro in un
luogo neutro

Abbinamento





Decisione sull'abbinamento

Fase di abbinamento

Una volta che il gruppo territoriale ha raccolto le schede di un certo numero di famiglie e di persone in cerca di ospitalità adeguatamente profilate, si svolge la fase che consente di realizzare la convivenza, vale a dire la **progettazione dell'abbinamento**.

Lo **strumento di lavoro** è la **scheda abbinamento** che è stata progettata non solo come strumento per raccogliere le informazioni necessarie per l'avvio e la progettualità della convivenza, ma anche per predisporre il gruppo ad accompagnare il percorso che poi si realizzerà durante la stessa.

Nessuna delle fasi descritte in questo manuale ha più importanza di un'altra ma sicuramente questa è quella in cui tutto il lavoro fin qui svolto si concretizza. È in questa fase che si mettono in relazione le informazioni raccolte durante le fasi di conoscenza della famiglia e della persona che verrà ospitata. Più si è posta l'attenzione necessaria a cogliere anche gli aspetti minimi, ma rilevanti, durante queste precedenti fasi di attività, più sarà possibile affrontare con efficacia, completezza e trasparenza questa delicata e importante fase che darà inizio ad una convivenza positiva per tutti i protagonisti.

Come delineato nelle precedenti fasi di lavoro volte a realizzare le schede profilo, gli aspetti che vengono osservati e valutati per costruire l'ipotesi di abbinamento sono

legati alla sfera personale, professionale, formativa, occupazionale ed economica di tutti i protagonisti; vengono valutati tutti gli aspetti che consentano di individuare **compatibilità, assonanze, aspettative, timori, desideri, progettualità**: tutti gli elementi che possano favorire il progetto di autonomia delle persone ospitate in famiglia e corrispondere al progetto culturale e sociale di cui anche la famiglia è protagonista.

I ruoli

Il gruppo abbinamento di ogni team territoriale si confronta con cadenza periodica regolare (stabilita da ogni gruppo, orientativamente ogni 15 gg) in una riunione dedicata dove vengono progettate le convivenze. Questa modalità permette di condividere le informazioni raccolte sulle persone che si sono registrate alla piattaforma e che, una volta incontrate, sono risultate idonee ad essere ospitate e a ospitare. Ci troviamo quindi davanti ad una serie di schede complete di dati quantitativi e qualitativi che risulteranno estremamente utili in fase di progettazione delle convivenze. Nella pratica, si tratta di creare i punti di connessione tra le schede famiglie e le schede rifugiati seguendo alcuni criteri che renderanno efficace l'abbinamento, molti dei quali già presenti come esempi nelle schede di riferimento.

Si tratta in pratica di tracciare delle linee tra la persona ospitata e la famiglia ospitante e vedere dove queste convergono e dove si interrompono. In entrambi i casi, è fondamentale soffermarsi sia sugli uni che sugli altri aspetti per essere chiari e trasparenti circa le ipotesi di abbinamento. Anche laddove si sia ipotizzata una convivenza che, in teoria, può avere molti punti convergenti, non è detto che nella realtà tutti vengano confermati; per questo, è necessaria la presenza costante di attivisti RW dedicati e formati all'ospitalità.

La capacità e l'interesse della famiglia ad attivarsi dipende, ed è conseguenza a volte, dalla capacità della persona ospitata di cogliere l'opportunità della nuova relazione che sta costruendo e di cui lei stessa è attrice privilegiata. Per far coincidere queste due caratteristiche RWI dedica molto tempo alla conoscenza di entrambi gli attori coinvolti nella convivenza sia per sostenere chi ha già sviluppato sufficienti strumenti di autonomia sia per stimolare chi per indole o per sofferenza sia più insicuro e introverso. In questo ultimo caso sarà necessario pensare a famiglie che per professione e/o indole siano capaci di stimolare la persona e accompagnarla verso la vera autonomia.

Diventa quindi fondamentale la **scelta del facilitatore**. Come abbiamo visto i colloqui vengono sempre svolti da due attivisti e questo

permette di avere uno sguardo condiviso, un margine di azione più collettivo e conoscenze e competenze trasferibili. Una volta che si siano stabiliti i criteri di abbinamento il referente del gruppo incaricherà, insieme agli attivisti, i facilitatori più idonei a seguire gli incontri propedeutici all'avvio della convivenza. Tendenzialmente saranno individuati tra quelli che, nelle fasi iniziali, hanno incontrato la famiglia e la persona ospitata tenendo conto della possibilità che hanno entrambi di poter seguire la convivenza dall'inizio alla fine e dal fatto che non siano già impegnati in un'altra ospitalità. Si consiglia, prima di avviare l'incontro conoscitivo atto a stabilire un contatto diretto tra la famiglia ospitante e la persona ospitata, di fare una verifica circa la situazione contingente di entrambi. Nonostante sia auspicabile che i GT mantengano un rapporto continuativo con tutti gli iscritti, talvolta può trascorrere un tempo senza che si incontrino le persone, per impegni personali e/o professionali. Per tale motivo e non solo, una volta individuato il facilitatore, torna utile fissare un incontro di ulteriore conferma e approfondimento in virtù della convivenza ipotizzata dal gruppo abbinamento per essere sicuri che le progettualità, le risorse, le condizioni di entrambi non inficino l'ipotesi di convivenza pensata.

In questa fase si concretizza il progetto di RWI ed è qui che la filosofia espressa nella



IN PILLOLE

Che obiettivi ha?

- **Individuare** gli **abbinamenti ideali** rispetto alle informazioni raccolte.
- **Verificare se mancano** alcune **informazioni** rispetto a famiglie disponibili o persone che vogliono essere ospitate.
- **Dar vita all'avvio dell'accoglienza in famiglia** per tutti coloro che sono idonei e hanno espresso questo bisogno.

Cosa rappresenta?

È il **precipitato di tutto il lavoro svolto fin qui** nella redazione delle schede profilo famiglia e schede profilo persone in cerca di ospitalità. Si tratta di **mettere assieme tutte le possibilità** che abbiamo e **scegliere gli abbinamenti migliori** e di interpretare con la massima attenzione le informazioni raccolte.

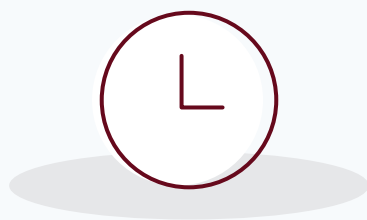
Chi deve svolgerla?

I facilitatori che hanno predisposto le schede profilo famiglia/persona ospitata, nella riunione del gruppo abbinamento, si confrontano e valutano le ipotesi migliori.

Complessità:

Dalla nostra esperienza abbiamo rilevato che tra gli elementi importanti per evitare fallimenti nella futura convivenza sia necessario avere una **particolare attenzione** su alcuni aspetti:

- **Accogliere le aspettative** di tutti ma **essere sinceri e realisti**: le aspettative della famiglia sono sempre molto alte, in particolare ci si aspetta di creare una **relazione significativa** con la persona ospitata e ci si aspetta di **contribuire in modo decisivo** al progetto di autonomia. Ci sono anche fattori esterni e indipendenti da un buon abbinamento, questo va sempre tenuto presente. Inoltre, la persona che verrà ospitata è in uno **stato d'animo diverso**, di bisogno, di speranza, di difficoltà o di paura: non sempre esiste lo spazio interiore per aprirsi verso la famiglia ospitante.
- Fare chiarezza per tutti riguardo le **regole pratiche della convivenza**: la famiglia ospitante, nella maggior parte dei casi si aspetta ciò che tendenzialmente si richiede a un figlio adulto: rispetto degli orari, avvisare circa ritardi e cambi di programma, rientrare la notte dopo le uscite, collaborare nella gestione delle incombenze casalinghe. Alcuni aspetti possono sembrare banali, ma investono la sfera della fiducia e vanno tenuti in grande considerazione.



TOOLKIT PER IL FACILITATORE

Non ci sono ricette magiche o segreti per la costruzione di un buon abbinamento, ma occorre grande attenzione nella interpretazione di tutte le informazioni raccolte nelle fasi di profilatura e in particolare a tutto questo:

- **Aspettative e motivazioni** della famiglia e della persona ospitata
 - **Aspetti caratteriali**
 - **Attese emotive**
 - Rispettive disponibilità di **tempo**
 - **Orari** degli impegni di ciascuno
 - **Luogo dell'abitazione** e la compatibilità con gli impegni e l'autonomia nella mobilità della persona ospitata
 - **Capacità della famiglia** nell'attivare reti, risorse e tempo personale nella guida verso l'autonomia e/o ricerca attiva del lavoro
 - **Capacità dell'ospite** di attivarsi e cogliere le opportunità/proposte offerte dalla famiglia
 - Possibilità di **mantenere le relazioni abituali** per la persona ospitata (amici, familiari, punti di riferimento)

TIPS AND TRICKS

- **Non abbiate fretta** di proporre un abbinamento. Può darsi che abbiate varie famiglie disposte ad accogliere e varie persone in cerca di ospitalità in un certo territorio, ma non ci paiono abbinabili. Bisogna continuare a cercare.
- **Scegliete con la massima cura il luogo e il tempo** per gli incontri conoscitivi: l'ideale è che siano confortevoli per tutti.
- Ricordate a tutti che **ci si può sempre tirare indietro**: l'importante è dare ai facilitatori la possibilità di gestire al meglio la situazione, senza forzare nessuno e senza promettere ciò che non è possibile.

metodologia trova la sua forma. Siamo partiti dal presupposto che il *“confronto/incontro tra le persone che si propongono per essere ospitate, gli spazi familiari e i facilitatori dell'ospitalità, è rivolta alla realizzazione di processi dialogici e partecipati dove i contenuti e i significati siano utili e rilevanti per tutti gli attori che da essi sono coinvolti”* ed è su questo terreno che si organizzerà l'incontro tra la famiglia ospitante e la persona ospitata. I facilitatori, come dice la parola stessa, coadiuvano la relazione e l'incontro agendo quella che i sociologi chiamano l'*“osservazione partecipata”*.

Non esiste un **luogo** “preferibile” dove svolgere questo primo incontro. Tendenzialmente si predilige uno spazio “neutro” cioè privo di riferimenti che potrebbero “inquinare” la finalità dell'incontro soprattutto per i facilitatori che saranno impegnati ad osservare le dinamiche e la fluidità della relazione rimanendo obiettivi e contemplando che imbarazzi o curiosità, iniziali e vicendevoli, sono assolutamente previsti e poco rilevanti al fine dell'abbinamento. Ciò non toglie che il primo incontro possa svolgersi direttamente in famiglia, se la stessa lo predilige e il possibile ospitante si senta a suo agio, o nel luogo dove il gruppo abbinamento svolge gli incontri settimanali. L'importante è che **tutti i partecipanti si sentano ugualmente attivi e impegnati** nel porre le basi per una conoscenza che senza alcun rigore preventivo possa

naturalmente concretizzarsi in una convivenza o in una reciproca conoscenza. I facilitatori avranno già chiarito, durante le fasi precedenti, che l'incontro tra famiglia ospitante e persona ospitata non è vincolante ed entrambi hanno la responsabilità di condividere intenzioni, dubbi, domande e confronti utili sul progetto che si sta ipotizzando. La nostra esperienza porta a identificare un periodo di conoscenza reciproca, seppur variabile, relativamente breve ovviamente nel rispetto dei tempi di tutti/e i/le partecipanti. Nel primo incontro è fondamentale verificare se i criteri di “compatibilità” ipotizzati durante le riunioni del Gruppo Abbinamento trovino un riscontro pratico e che la relazione si svolga il più possibile in un clima di condivisione e reciproca partecipazione.

A seguire sarà compito dei facilitatori fare una telefonata di verifica con la famiglia e con la persona che si propone di essere ospitata per verificare che l'incontro sia stato positivo per entrambi dopodiché sarà nella riunione del Gruppo Abbinamento che si riporteranno gli esiti del primo incontro e si deciderà definitivamente l'avvio della convivenza.

Nel caso in cui ci sia bisogno di **ulteriori incontri** richiesti indistintamente dalla famiglia, dalla persona che andrebbe ospitata e/o dai facilitatori non si esiterà a rimandare l'avvio dell'ospitalità: l'urgenza non è un criterio che RWI

riconosce o che in alcun modo tende a seguire. Molto utile e con esiti positivi nelle accoglienze esperite da RWI è sollecitare la possibilità di svolgere altri incontri meno "formali" e che spesso si concretizzano in momenti di socialità condivisa come una cena, una gita o un pomeriggio in famiglia.


Nel caso in cui uno degli attori coinvolti in questa relazione non si senta di dare inizio all'ospitalità per problemi di carattere sia soggettivo che oggettivo sarà cura dei facilitatori comprendere se si tratti di un timore iniziale dovuto a intraprendere un percorso che può destabilizzare la situazione familiare/personale attuale - elemento questo che sarà sicuramente già emerso durante le fasi di conoscenza e su cui si può dare rimando oggettivo e quindi provare a superarlo - o se, diversamente, l'incontro non ha avuto un esito positivo a livello più soggettivo/empatico e in questo caso non sarà in nessun modo auspicabile stimolare l'avvio della convivenza. Per esperienza possiamo dire che sono rari i casi in cui ciò avvenga: l'attenzione posta nelle fasi precedenti difficilmente porterà in questa direzione ma nel caso in cui succeda, avendo definitivo con chiarezza e onestà i passi e la filosofia di Refugees Welcome, nessuno si troverà a disagio nell'esprimere la propria difficoltà ad ospitare quella persona o ad essere ospitati in quella famiglia.

Nel caso auspicabile in cui gli attori che hanno partecipato a questi primi incontri siano positivi rispetto alla proposta del gruppo Abbinamento si procederà con la firma del **Patto di ospitalità e l'avvio della convivenza**.



Scheda abbinamento

Strumento n°7


**SCHEDA
ABBINAMENTO**

Nome e Cognome famiglia:	Nome e Cognome per	Contributo economico (se è concordato, in quali modalità e per quale motivo)
Facilitatore famiglia:	Facilitatore persona	

Data di avvio convivenza e firma del patto di ospitalità:

Duratura stimata della convivenza: Dal Al	Convivenza prolungata Dal Al	(se è stato erogato per emergenza)
--	---------------------------------	------------------------------------

Progetto della convivenza
(Indicare gli obiettivi, le finalità e gli strumenti necessari per la co

Progetto di autonomia della persona ospitata
(Descrivere brevemente il progetto di autonomia della persona osp

Conclusione della convivenza
(se la convivenza è terminata come previsto)

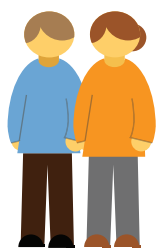
(se la convivenza è stata interrotta prima della data concordata)

Note

Scheda abbinamento - v2

Libero Creative Commons CC BY-NC-SA

La fase di accompagnamento della convivenza



Famiglie ospitanti



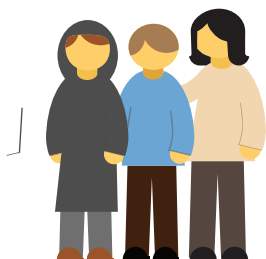
Patto di ospitalità



Scheda accompagnamento

Firma del patto di ospitalità e avvio della convivenza

Progettualità



Persone ospitate

amento



Diario della convivenza

Racconto della
convivenza

Fine della
convivenza e
decisione
sull'autonomia





IN PILLOLE

Che obiettivi ha?

- **Avvio della convivenza (fase 1):**

Questa fase, della durata orientativa di un mese, serve a conoscersi, “prendere le misure” della vita in comune, creare un clima di fiducia e di sincerità rispetto agli eventuali problemi. E' fondamentale che sia seguita con cura da tutti. E' il momento in cui ci viene detto, se tutto va bene: l'abbinamento che ci avete proposto funziona!

- **Fase progettuale (fase 2):**

Durante la convivenza, che dura minimo 6 mesi, si dà avvio al progetto di autonomia della persona ospitata elaborato insieme. Questa fase (dal mese 2 al mese 5) serve per valutare l'andamento dell'ospitalità in generale e, più in dettaglio, i progressi che la persona compie rispetto al suo progetto individuale.

- **Fase conclusiva e avvio dell'autonomia (fase 3):**

È orientativamente l'ultimo mese della

convivenza e consiste nel vedere realizzarsi la progettualità costruita nei mesi di ospitalità, volta alla realizzazione della completa autonomia della persona ospitata. È un momento delicato che può essere destabilizzante, in particolare se la convivenza è andata molto bene o se il progetto di autonomia non è stato pienamente realizzato. Comporta la chiusura di una condivisione e la spinta verso un'autonomia desiderata.

Cosa rappresenta?

È la **piena realizzazione della proposta di RWI**: le porte di casa sono state aperte e la vita in famiglia cambia, si costruiscono nuove relazioni e una nuova immagine di tutti i protagonisti di questa esperienza. La ricchezza e la delicatezza di ogni accoglienza in famiglia vanno sempre tenute ben presenti da tutta l'associazione: è solo grazie alla capacità di favorire la **diffusione di esperienze buone per tutti** che il cambiamento culturale e sociale auspicato da RWI potrà realizzarsi.

Complessità:

L'accompagnamento della convivenza rappresenta il **momento più delicato di tutto il processo**. In questa fase, **accadranno tantissime cose**: inizierà una convivenza, si svolgerà, si chiuderà.

Ci sono aspettative e motivazioni, speranze e timori, ansie e entusiasmi di tutti i protagonisti che saranno distintivi di ogni esperienza, per alcuni versi comuni e per altri diversi per ogni accoglienza.

È necessaria una grande **consapevolezza** di questa complessità e una accurata attenzione nel gestire le **relazioni** e contribuire a non deludere la **fiducia su cui si basa tutta la proposta di RWI**. Inoltre, non si possono sottovalutare gli **aspetti esterni e oggettivi** che possono incidere non poco su una convivenza: su tutti, la perdita di un lavoro e la difficoltà a trovarne un altro, aspetto che compromette seriamente la possibilità di organizzarsi autonomamente per una vita autonoma e dignitosa.

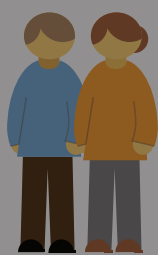
Chi deve svolgerla?

I facilitatori coinvolti saranno in media due, uno per la famiglia e uno per la persona ospitata. Ma anche il gruppo territoriale sarà sempre coinvolto interamente da ogni convivenza e tutti contribuiranno a far sì che sia una esperienza positiva per tutti.

Tips and tricks

- Siate sempre **disponibili** ma molto **discreti**.
- **Esortate tutti a essere molto sinceri** riguardo anche i minimi aspetti che possono creare disagio: l'imprevisto urgente metterebbe in difficoltà RWI e quindi le persone coinvolte.
- **Aiutate le persone coinvolte a riflettere sull'esperienza**, a dirvi cosa funziona e cosa va migliorato: solo con il loro aiuto e il coinvolgimento attivo di tutti questa esperienza potrà crescere.

La fase di accompagnamento della convivenza



Famiglie ospitanti



Scheda accompagnamento



Patto di ospitalità

Firma del patto di ospitalità e avvio della convivenza

Progettualità



Persone ospitate

amento



Diario della convivenza

Racconto della
convivenza

Fine della
convivenza e
decisione
sull'autonomia





Firma del patto di ospitalità e avvio della convivenza

Fase di accompagnamento della convivenza

Nel momento in cui la famiglia ospitante e la persona da ospitare sono concordi sull'abbinamento proposto dal gruppo, si definisce la data per l'avvio della convivenza e l'ingresso della persona ospitata in famiglia che viene formalizzata con il patto di ospitalità. Il momento della **firma del patto di ospitalità** segna l'**inizio formale** della convivenza e deve avvenire alla presenza dei due facilitatori che seguiranno la convivenza (uno dedicato alla persona ospitata e uno alla famiglia). È un momento molto intenso da un punto di vista emotivo, spesso caratterizzato da aspettative, progettualità e speranze da entrambe le parti.

La persona ospitata trova un proprio **spazio** nella famiglia, sistemando le sue cose in quella che sarà la sua casa per alcuni mesi e agisce alcuni rituali che metaforicamente richiamano a una **riappropriazione** della sua **dimensione di unicità, soggettività e proattività**. Allo stesso tempo, per la famiglia è il momento in cui si concretizza ciò che prima era un'idea, un desiderio, una possibilità, una voglia di protagonismo sociale e civile. I facilitatori saranno in assoluto le figure su cui ruoteranno molte delle azioni di quel giorno: le persone che dopo pochi minuti vivranno insieme in un'intimità condivisa ancora non si conoscono bene, sanno che dovranno sperimentarsi in una dimensione unica e nuova per tutti e tutte, riconoscono che ora è il loro momento per mettersi in gioco e il ruolo dei facilitatori deve agevolare questa spinta propositiva, contemplando imbarazzi e favorendo soluzioni concrete, laddove siano necessarie.

Il **patto di ospitalità** è un **contratto** tra la **famiglia**

ospitante e la **persona ospitata**, previsto al fine di regolamentare le modalità della convivenza che vengono espresse in alcune pratiche di vita quotidiana: dalla gestione degli spazi collettivi alla possibilità di invitare e/o ospitare amici/che, alla consegna delle chiavi di casa, agli orari e agli spazi di condivisione. Queste sono tutte informazioni molto pratiche già discusse durante gli incontri precedenti e formalizzate nel patto di ospitalità che verrà firmato da entrambe le parti. A margine del patto, una nota informa sulle **paritarie possibilità di rescindere o prorogare il tempo della convivenza, sulla responsabilità reciproca, sulla privacy e sulla disponibilità di condividere con RWI** le informazioni necessarie circa la convivenza, fondamentali per garantire il sereno svolgersi della convivenza, ma anche per determinare l'**impatto sociale** dell'attività di RWI sulla vita delle persone coinvolte direttamente, sulla comunità e sulle altre persone o realtà con cui tutti sono in contatto (ad esempio, una signora che delegherà la persona ospitata a prendere i bambini nella scuola primaria, potrà determinare un impatto sulla scuola che deciderà di ospitare un evento di sensibilizzazione sulla condizione dei rifugiati nel nostro Paese).

Il patto di ospitalità, che RWI propone sulla base dell'esperienza fin qui fatta, è arricchito dai seguenti aspetti che vengono attentamente illustrati nei vari incontri precedenti l'avvio della convivenza ma che nel giorno della firma del patto vengono sottolineati e **resi espliciti nel patto**, che **si può personalizzare** sulla base delle esigenze:

- **Reciproche possibilità di rescindere il patto o prorogare il tempo della convivenza:**

entrambi - famiglia ospitante e persona ospitata - sono consapevoli dell'impegno a cui hanno deciso responsabilmente di partecipare.

Questi sono temi affrontati sia con la famiglia che con la persona ospitata durante i vari colloqui finalizzati alla reciproca conoscenza. I facilitatori, presenti per tutta la durata della convivenza, accompagneranno le persone sia nella decisione di interrompere che prolungare l'ospitalità sostenendo e orientando sia l'una che l'altra scelta. L'esperienza ci dice che questo capita raramente. I casi in cui sia stato necessario interrompere la convivenza sono stati dettati soprattutto da imprevisti e non da incompatibilità, ma laddove ciò succeda è bene che il GT abbia a disposizione quelle che chiamiamo **"famiglie panchina"**. Lo stesso possiamo affermare per i casi in cui sia necessario o interesse di entrambi prolungare la convivenza: questo può essere dettato o da tempi oggettivi (pensiamo ad una ospitalità che si conclude al 15 del mese con il contratto della casa in cui la persona andrà a vivere che parte col primo del mese successivo; oppure ai tempi formali di conclusione di un percorso di studio/

borsa lavoro) o dal desiderio di entrambi di continuare a condividere spazi ed esperienze. In questo ultimo caso sarà necessario firmare un nuovo patto di ospitalità con la progettualità che si è decisa durante gli incontri con la famiglia e la persona ospitata.

- **Responsabilità reciproca:** il patto di ospitalità avviene tra persone adulte che hanno deciso responsabilmente di condividere uno spazio familiare e sociale. In questa scelta, RWI è il **soggetto facilitatore** ma **non assume alcuna responsabilità giuridica** con riferimento a quel che potrà avvenire durante la convivenza (es. rottura di mobili o altri effetti personali, conflitti, liti, ecc); RWI tuttavia garantisce la sua piena disponibilità e presenza costante ai fini di mediazione di eventuali conflitti e ricerca di soluzioni rispetto ai problemi che si possono verificare.

- **Privacy:** nel patto, è presente una clausola in cui i protagonisti dichiarano di autorizzare RWI all'uso dei dati e delle informazioni raccolte per i fini previsti dall'associazione (monitoraggio convivenza, sostegno al progetto di autonomia, studi e ricerche, reportistica, storytelling); per quanto riguarda **l'uso delle immagini**, che

¹Con il termine "famiglia panchina" si intendono quelle famiglie, considerate idonee, che si possono contattare nel caso in cui la persona ospitata non abbia ancora raggiunto un livello di autonomia tale da consentirgli una situazione abitativa adeguata e/o nel caso in cui la famiglia che la stava ospitando si trovi nella condizione di non poterla più ospitare.

costituiscono uno degli obiettivi fondamentali di RWI per quel che riguarda il racconto delle convivenze, verranno sottoposte le adeguate **liberatorie**.

- **Assicurazione:** RWI ha stipulato una assicurazione che copre la responsabilità civile delle persone ospitate, per danni alla famiglia determinati durante la convivenza.

Durante questa prima fase è importante lasciare il tempo necessario affinché le persone si conoscano vicendevolmente, si abituino alla condivisione di spazi e tempi prima inesistenti e trovino una loro forma di comunicazione. In tutto questo i facilitatori hanno un ruolo attivo, chiaro e riconosciuto dagli attori coinvolti ma in nessun modo imposto o percepito come forma di controllo sugli uni o sugli altri. Il tutto deve svolgersi all'interno di un piano di confronto e corresponsabilità già definito e concordato durante le precedenti fasi della reciproca conoscenza: **incontri, visite, chiamate** informative e o di confronto e la **disponibilità a essere contattati** nel caso in cui sorgessero dubbi, incomprensioni, difficoltà o semplice desiderio di condivisione. Tutto quello che accade durante questo **primo mese** di convivenza andrà riportato nella **scheda convivenza**.

La **scheda convivenza** permetterà al gruppo abbinamento di seguire l'andamento della


convivenza verificando passo passo se le motivazioni, il progetto individuale e le aspettative formulate nell'avvio dell'ospitalità abbiano necessità di essere riformulate o modificate rispetto agli obiettivi iniziali.

Questa scheda deve essere utilizzata come una **mappa descrittiva ma non statica**: le informazioni verranno aggiornate di volta in volta seguendo la convivenza e non viceversa; deve contenere più informazioni possibili circa il percorso ipotizzato, le tappe per raggiungerlo e le modifiche approntate in itinere, fino ad arrivare alla conclusione dell'ospitalità e all'autonomia della persona ospitata.



Patto di ospitalità

Strumento n°8

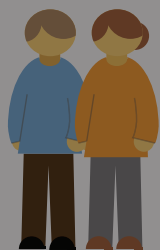


PATTO DI OSPITALITÀ

<p>Io sottoscritto/a cittadino/a</p> <p>nato/a il / / cittadinanza</p> <p>sexso documento d'identità tipo</p> <p>n° rilasciato da</p> <p>con scadenza il / / numero telefono</p> <p>e-mail in qualità di ospitante (in qualità di voler ospitare presso la mia abitazione sita in)</p> <p>Il/la signor/a cittadino/a</p> <p>nato/a il / / cittadinanza</p> <p>sexso documento d'identità tipo</p> <p>n° rilasciato da</p> <p>con scadenza il / / titolo di soggiorno tipo</p> <p>n° rilasciato da</p> <p>con scadenza il / / numero telefono</p> <p>e-mail (in seguito ospite)</p> <p>Durata prevista dell'ospitalità</p> <p>dal / / al / /</p> <p>rinnovabile</p> <p>Il presente contratto di ospitalità viene stipulato tra l'ospitante regolamentare le modalità di convivenza con l'obiettivo di creare reciprocità, interculturale e paritaria tra le parti.</p> <p>L'ospitante dichiara di mettere a disposizione dell'ospite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una stanza con un letto - un bagno privato e/o un bagno in comune 	<p>Le parti concordano quanto segue</p> <p>Consegna delle chiavi</p> <p>Orari di rientro</p> <p>Ricevimento ospite</p> <p>Ospitalità notturna: <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Note/Condizioni:</p> <p>Organizzazione di cene e feste: <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Note/Condizioni:</p> <p>Pulizia e igiene generale dell'ambiente:</p> <p>Gestione degli spazi collettivi:</p> <p>Tale patto si considera immediatamente rescisso, senza alcun preavviso, in caso di sfruttamento lavorativo, sessuale, violenza e prepotenza fisica e verbale, comportamento discriminatorio, infrazione della legge italiana o delle normative di condominio.</p> <p>Ad eccezione di tali casi l'ospite e l'ospitante si impegnano a dare opportuna motivazione e congruo preavviso l'uno all'altro per ottenere la risoluzione dell'accordo (Tempo di preavviso:</p> <p>I contraenti possono recedere dal patto di ospitalità, informando, con congruo preavviso Refugees Welcome Italia Onlus (minimo 20 giorni, salvo casi di comprovata urgenza) anche al fine di consentire all'associazione il trasferimento presso un'altra famiglia nel caso in cui ce ne sia ancora il bisogno.</p> <p>L'Ospite e l'Ospitante dichiarano di sollevare Refugees Welcome Italia Onlus e i suoi dipendenti, collaboratori e/o volontari da ogni responsabilità connessa all'ospitalità rinunciando sin d'ora ad avanzare contro di essi a qualsiasi titolo richieste di risarcimento danno o indennizzo.</p> <p>I contraenti si impegnano a collaborare con Refugees Welcome Italia Onlus per fornire tutte le informazioni necessarie ai fini della raccolta dei dati e di tutti gli elementi quali-quantitativi che l'associazione raccoglie con riferimento a ogni convivenza ai fini del monitoraggio e della elaborazione di studi e ricerche sul tema. La possibilità di prorogare l'ospitalità oltre il termine del presente contratto va concordata tra ospite e ospitante e comunicata all'associazione per l'eventuale modifica del presente patto di ospitalità. L'ospite e l'ospitante prendono atto del contratto dichiarando di accettarne il contenuto.</p> <p>Dichiarano altresì di essere stati informati e di accettare e autorizzare la raccolta e il trattamento dei loro dati personali, ai sensi del D.Lgs 196/2003 nella banca dati di Refugees Welcome per finalità di reportistica e studio.</p> <p>Letto, approvato e sottoscritto</p> <p>Data e luogo: Data e luogo:</p> <p>Firma ospitante: Firma ospite:</p>
--	--

Patto di ospitalità - 1/2
Patto di ospitalità - 2/2

La fase di accompagnamento della convivenza



Famiglie ospitanti



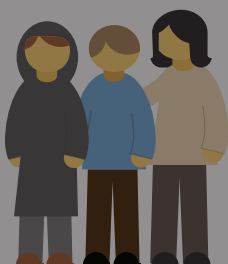
Patto di ospitalità



Scheda accompagnamento

Firma del patto di ospitalità e avvio della convivenza

Progettualità



Persone ospitate

amento



Diario della convivenza

Racconto della
convivenza

Fine della
convivenza e
decisione
sull'autonomia





La progettualità

Fase di accompagnamento della convivenza

Durante la seconda fase si comincia a realizzare la **progettualità** discussa nella prima fase e riportata nella scheda convivenza. I facilitatori hanno il compito di **valutare l'andamento dell'ospitalità** in generale e più in dettaglio la **realizzazione del progetto individuale** della persona ospitata. Gli elementi da affrontare saranno:

- Valutare eventuali cambiamenti nel progetto individuale: nel caso ce ne siano stati si procede con l'aggiornamento del patto e la programmazione di nuovi elementi all'interno del progetto; diversamente, si valuta lo stato di avanzamento e la motivazione nel continuare nella direzione ipotizzata;
- Valutare l'evoluzione della convivenza, se ci sono stati cambiamenti sia positivi che negativi;
- Prepararsi per tempo a capire se la durata stimata della convivenza sarà adeguata a consentire alla persona ospitata di proseguire in autonomia la sua vita, oppure se sarà necessario ipotizzare una proroga o cercare una nuova famiglia disponibile

Durante questa fase i facilitatori avranno a disposizione la **scheda convivenza** che permette di raccogliere dati qualitativi e quantitativi circa alcune aree tematiche (impatto sulla famiglia, sulla rete sociale e familiare, evoluzione della situazione lavorativa, economica, giuridica, abitativa, psicofisica della persona ospitata) importanti non solo ai fini della convivenza specifica ma anche come elementi utili a valutare l'esperienza come modello, verificando anche quali siano gli indicatori a sostegno dell'aumento del capitale sociale e del benessere di tutte le persone coinvolte.

In questa fase, abbiamo verificato che è fondamentale che i facilitatori che seguono la famiglia si dotino di una metodologia standard che può essere adattata alle esigenze specifiche, ma che deve prevedere, in linea di massima: **1 telefonata ogni 15 gg** e almeno **1 visita domiciliare**, da fissare a cavallo tra il **2° e 3° mese**. Questo permette di avere un tempo e un luogo dedicato al monitoraggio che non sia solo quello che naturalmente si muove in una relazione tra più persone.

L'attività di **accompagnamento della convivenza** riguarda tutti gli aspetti della vita familiare degli attori coinvolti ed è utile per valutare quali siano i fattori che permettono l'aumento o l'indebolimento delle reti e dei legami già esistenti. Consente inoltre di creare una mappa delle variabili che possono aver influenzato positivamente o negativamente l'ospitalità e, intrecciandone le combinazioni, farne elemento di studio e di analisi per affinare gli strumenti e la metodologia rispetto all'ospitalità in famiglia.

All'interno di queste aree è possibile monitorare lo stato di avanzamento del **progetto di autonomia** che la persona ospitata ha inizialmente condiviso durante la fase di conoscenza con gli attivisti di RWI, anche per attivare eventuali risposte ulteriori di **mentorship** e di **attivazione di reti territoriali** necessarie per favorire la ricerca attiva del lavoro o il consolidamento di una opportunità in essere, risolvere eventuali adempimenti legali o amministrativi, favorire la conoscenza di altre persone con le quali ipotizzare una convivenza dopo la fine del periodo in famiglia.

Tendenzialmente si osserverà come questi step miglioreranno nei mesi di convivenza: RWI ha potuto verificare come un ambiente di vita familiare e quindi socio relazionale più adeguato ai bisogni essenziali della vita umana comporti un aumento del benessere sociale, psicofisico e, spesso, anche economico. Il senso di appartenenza ad una comunità, la possibilità di condividere prospettive e riflessioni, la nascita di nuove relazioni sociali e reti di sostegno amicali permette alla persona di sperimentare se stessa in un luogo protetto e conseguentemente maggiormente disposto ad accogliere e cogliere, come risorsa, le differenze sociali, culturali, politiche, relazionali e linguistiche. In questa fase si vedrà come spesso, spontaneamente, si creeranno **nuove opportunità** per la persona ospitata che il facilitatore dovrà assolutamente cogliere e promuovere all'interno di un percorso che dovrà evolversi nella piena autonomia sociale, abitativa e occupazionale.

Lo spirito con cui i facilitatori vivono questa fase è quello che accompagna tutta la filosofia di RWI, legata alla promozione della partecipazione attiva alla vita del paese, alla promozione della ricerca del benessere psicologico, relazionale e sociale. Per questo motivo, l'attenzione dei facilitatori risulta fondamentale nell'osservare e intervenire tempestivamente tanto sulle **risorse che si riattivano** che sui **segnali deboli**, evidenti o ancora impliciti, che possono emergere durante la convivenza. Dimostrarsi presenti ma non invadenti, preparati ma non rigidi, sereni ma non superficiali, propositivi ma non direttivi sono alcune delle caratteristiche fondamentali perché la famiglia e la persona ospitata possano sentirsi coinvolti in un confronto aperto, maturo e corresponsabile.

Il gruppo abbinamento in questa fase ha molto da osservare circa la propria capacità di seguire le convivenze. Per questo motivo si auspica un confronto assiduo tra i facilitatori che seguono le convivenze. Un buon gruppo abbinamento cerca di mantenere una riunione settimanale così da avere un luogo definito dove potersi confrontare circa gli accadimenti più o meno imprevisi o più o meno concordati che una convivenza naturalmente genera.

Le esperienze maturate in questi anni ci consentono di riconoscere che, a volte, una convivenza partita

bene può complicarsi, per aspetti apparentemente molto semplici o irrilevanti, come può essere il mancato rispetto di una tradizione di famiglia (ritrovarsi tutti assieme a cena dopo le giornate di lavoro o di studio), o una difficoltà di comunicazione o di comprensione. I facilitatori RWI sono quindi le figure deputate a mediare, sostenere la reciproca comprensione, favorire la reciproca conoscenza.

Inoltre, non bisogna mai scordare di aver **cura delle ansie e delle preoccupazioni** della famiglia e della persona ospitata rispetto all'eventualità che la durata prevista della convivenza non sia sufficiente per la chiusura positiva del progetto: RWI non intende abbandonare nessuno in difficoltà, ma per la sostenibilità del progetto è necessario avere chiara la **temporaneità dell'accoglienza**. È importante che tutti operino con questa consapevolezza, per evitare ulteriori dimensioni di **passivizzazione e deresponsabilizzazione**.


Esempio:

il momento della condivisione durante il pranzo o la cena. Capita spesso che uno dei problemi che le famiglie portano durante il confronto con il facilitatore sia il fatto che la persona ospitata non condivide/rispetti i tempi del pranzo e/o della cena. La presenza del facilitatore insieme alla persona ospitata ha portato a un confronto molto interessante circa l'importanza che la "famiglia" dà al momento del pasto ma nei tempi e modi che decide lei. Le persone ospitate spesso riportano che i tempi della cena della famiglia non corrispondano, come orari, ai loro; in altri casi il pasto non è contemplato come pranzo e in altri ancora viene raccontato come ci si siede tutti a tavola insieme ma si guardi la televisione e non si condivide che uno spazio intorno a un tavolo. Questo esempio di per sé molto semplice in realtà dice molto di come il riconoscerci individui autonomi all'interno di un ambito familiare sia fondamentale per il raggiungimento di un sé che passi attraverso esperienze collettive e di condivisione ma che non travalichi l'altro o le aspettative generate. In questo la figura del facilitatore diventa imprescindibile per sostenere i giusti tempi e spazi tra la condivisione e l'autonomia.



LA TRACCIA

Strumento n°9



SCHEDA ACCOMPAGNAMENTO CONVIVENZA

Nome e Cognome famiglia: _____ Nome e Cognome persona ospitata: _____
Facilitatore famiglia: _____ Facilitatore persona ospitata: _____
Duratura stimata della convivenza: Dal _____ Al _____ Convivenza prolungata: Dal _____ Al _____

1 | AVVIO DELLA CONVIVENZA (MESI 1 E 2)

Data: _____
Telefonata Visita

Descrivere come avviene la fase di ambientamento per la persona ospitata:

Descrivere come avviene la fase di ambientamento per la famiglia:

(Per ogni chiamata o visita, riportare le informazioni indicate)

Scheda accompagnamento convivenza 1/4 Licenza Creative Commons CC BY-NC-SA

1. PRIMA FASE: AVVIO DELLA CONVIVENZA

- Trascrivere l'esito di incontri individuali, telefonate intercorse, che diano conto delle emozioni, degli umori e delle comunicazioni, delle eventuali difficoltà e degli aspetti positivi; cercare di comprendere se tutti sono a loro agio. Aggiungere per ogni chiamata o visita le informazioni indicate

2. SECONDA FASE: LA PROGETTUALITÀ

- Descrivere lo stato di benessere di tutti i protagonisti, i primi risultati in base ai primi obiettivi definiti in fase di inizio convivenza e trascrivere prossimi obiettivi da monitorare; tracciare il percorso di autonomia della persona ospitata e la crescita della sua rete sociale, l'evolversi dei rapporti e delle relazioni durante la convivenza, gli atteggiamenti e le azioni volte all'autonomia; segnalare eventuali necessità di cambiamenti nel progetto ipotizzato

3. TERZA FASE: CONCLUSIONE DELLA CONVIVENZA

- Descrivere se la durata della convivenza risulta adeguata, se la persona ospitata ha tutti gli elementi per poter organizzare la sua vita in modo autonomo e dignitoso, se ha trovato una abitazione e ha un lavoro che consente di sostenere le spese, se ha persone di sua fiducia con cui condividere abitazione, ecc. Raccogliere eventuali preoccupazioni da parte di tutti i protagonisti. Raccogliere le considerazioni rispetto ai progressi fatti da ogni punto di vista verso la propria autonomia

2 | LA PROGETTUALITÀ (MESI 3 E 5)

Data: _____
Telefonata Visita

Descrivere come si svolge la fase di progettualità per la persona ospitata:

Descrivere come si svolge la fase di progettualità per la famiglia:

(Per ogni chiamata o visita, riportare le informazioni indicate)

3 | CONCLUSIONE DELLA CONVIVENZA (MESI 5 E 6)

Data: _____
Telefonata Visita

Descrivere come si pensa di chiudere la convivenza per la persona ospitata:

Descrivere come si pensa di chiudere la convivenza per la famiglia:

(Per ogni chiamata o visita, riportare le informazioni indicate)

Scheda accompagnamento convivenza 2/4 Licenza Creative Commons CC BY-NC-SA

4 | ELEMENTI DI CARATTERE GENERALE

Situazione familiare (evoluzione della situazione familiare, cambiamenti, problemi a seguito della convivenza, riflessioni rispetto all'esperienza, ecc):

.....

.....

.....

Situazione socio-relazionale (crescita delle relazioni amicali e sociali, cambiamenti nello stile di vita rispetto alle amicizie esistenti o nuove, ecc):

.....

.....

.....

Situazione lavorativa ed economica (consolidamento della situazione lavorativa preesistente, cambiamenti, prospettive, problemi; ricerca attiva del lavoro, colloqui, gestione dello stress, ecc):

.....

.....

.....

Situazione giuridica (scadenza dei documenti, necessità di essere accompagnato per pratiche giuridiche o amministrative, violazioni della legge o dei diritti della persona ospitata, ecc):

.....

.....

.....

Situazione abitativa (prospettive riguardo la ricerca di una soluzione post accoglienza in famiglia, amici o conoscenti con cui realizzare un progetto di vita, ecc):

.....

.....

.....

4. ELEMENTI DI CARATTERE GENERALE

Condizione di salute (stato di benessere psico-fisico, eventuali cambiamenti rispetto alle fasi di inizio della convivenza, preoccupazioni, cure per alterazioni dello stato di salute, ecc):

.....

.....

.....

Traccia per la raccolta delle informazioni ai fini del completamento della scheda convivenza

Abbinamento	Valutare lo stato emotivo rispetto all'ambiente circostante (alloggio, casa, quartiere). Le domande da porre possono essere: Hai mangiato? Hai dormito? L'ambiente che ti sta intorno ti fa sentire libero/a? Ti senti a casa? Sei uscito/a? Usi la casa?
Atteggimento	Valutare il rapporto tra ospitante e rifugiato/a. Hai un atteggiamento spontaneo? Prendi l'iniziativa in casa? Ti senti libero/a nei rapporti con gli ospiti? Come stai impostando la Convivenza?
Cambiamenti stili di vita	Valutare i cambiamenti negli stili di vita dell'ospitante e del rifugiato/a. Qualsiasi dettaglio è un importante segnalatore di cambiamento in atto.
Comunicazione	Valutare la relazione tra ospitante e rifugiato/a, in particolare modo sul livello della comunicazione interpersonale. Possibili domande sono: Comunicate tra di voi? C'è una curiosità reciproca verso l'altro? Di che cosa parlate spesso? Vieni ascoltato/a? Ti senti compreso?
Crescita del progetto	Valutare se il progetto si è evoluto nel corso dei primi mesi, se sono stati raggiunti dei traguardi o se sono state poste le basi necessarie a raggiungere gli obiettivi predefiniti.
Effetti della convivenza	Valutare gli effetti che genera la convivenza.
Legame	Legame emotivo, legame sociale, legame ambientale.
Modifica del progetto	Valutare se ci sono delle modifiche da apportare al progetto ma senza sconvolgerlo nella sua essenza.
Rispetto del contratto	Valutare se vengono rispettati gli elementi del patto, sia da parte dell'ospitante che dal rifugiato/a.

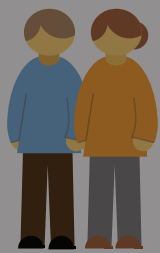
Cronoprogramma ipotizzato su 6 mesi

Descrizione	1 mese				2 mese				3 mese				4 mese				5 mese				6 mese			
Settimana	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Visita arrivo ospitalità	■																							
Visita arrivo ospitalità					■																			
Visita di routine																								
Visita fine ospitalità																								

TRACCIA PER LA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI

CRONOGRAMMA

La fase di accompagnamento della convivenza



Famiglie ospitanti



Patto di ospitalità



Scheda accompagnamento

Firma del patto di ospitalità e avvio della convivenza

Progettualità



Persone ospitate

amento



Diario della convivenza

Racconto della
convivenza

Fine della
convivenza e
decisione
sull'autonomia





Racconto delle convivenze

Fase di accompagnamento della convivenza

Come più volte sottolineato in queste linee guida, RWI vuole contribuire a realizzare un cambiamento culturale, che passa anche attraverso un **modo diverso di raccontare i fenomeni migratori**. Per questo motivo, la narrazione delle esperienze di convivenza è un aspetto fondamentale delle attività dell'associazione, che parte dal basso - ossia dalla raccolta di informazioni in tutti i territori in cui RWI è attiva - ed è elemento integrante della metodologia di lavoro di RWI. Da questo punto di vista, il ruolo degli attivisti/facilitatori è dirimente: avendo un contatto diretto, personale e costante con i protagonisti delle convivenze, rappresentano l'anello di congiunzione fra le famiglie, i rifugiati e l'ufficio comunicazione di RWI. **I facilitatori sono le "antenne" di RWI**, in grado di **raccogliere spunti, riflessioni e curiosità**, anche in virtù del rapporto di fiducia che li lega alle famiglie e ai rifugiati.

Come si fa?

Il punto di partenza è una valutazione approfondita sulla effettiva disponibilità dei membri della famiglia ospitante e del rifugiato ad essere parte attiva del nostro racconto. I protagonisti delle convivenza, specie i rifugiati, potrebbero essere reticenti rispetto all'esposizione mediatica o poco inclini a raccontarsi: in questo caso è importante spiegare nel dettaglio, con il tatto e le cautele del caso, la finalità delle attività di comunicazione. In caso di disponibilità, fare riferimento alle seguenti indicazioni che, pur non avendo alcuna pretesa di esaustività, possono essere delle utili linee guida.

- A inizio convivenza, fare firmare la liberatoria per

l'uso delle immagini e chiedere di poter scattare qualche foto.

- Raccogliere, nella fase iniziale di conoscenza della famiglia e del rifugiato, informazioni sul perchè hanno deciso di aderire al progetto di RWI e quali aspettative hanno in merito.
- Durante i contatti - telefonici o di persona - successivi all'inizio della convivenza, cercare, sempre con tatto e opportunità, di raccogliere elementi utili ad arricchire il racconto delle storie.
- Non aver timore di fare domande; essere curiosi e sempre attenti a cogliere dettagli e aneddoti.
- Ogni volta che si ha un incontro con i protagonisti della convivenza cercare, ove possibile e con tatto, di scattare loro delle foto, anche in situazioni di vita quotidiana.
- Cercare di compilare, in modo puntuale, un diario delle convivenze, che ha lo scopo di raccogliere in modo strutturato gli aspetti più salienti del vissuto dei protagonisti della convivenza.
- Incoraggiare famiglie e rifugiati, qualora ci fossero le condizioni e la volontà, a raccontare in modo autonomo l'esperienza di convivenza, tenendo un "diario" o scegliendo altre modalità che consentano loro di esprimere direttamente il proprio punto di vista.
- Condividere, con le famiglie e i rifugiati, il materiale che si intende diffondere prima che venga pubblicato e assicurarsi che ci sia accordo sui contenuti.

- Inviare il materiale raccolto all'ufficio comunicazione di RWI


A cosa serve?

- **A rendere famiglie e rifugiati protagonisti della narrazione:** "Ogni persona è una storia": è fondamentale "umanizzare" il discorso pubblico sul tema dell'accoglienza, andando al di là dei numeri e della retorica dell'emergenza .
- **A cambiare il framing narrativo dominante:** costruire un racconto che restituisca la complessità e la ricchezza dell'incontro fra rifugiati e famiglie ospitanti, la dimensione individuale del rifugiato come soggetto proattivo, con risorse e talenti da riattivare.
- **A sensibilizzare e a mobilitare:** il racconto delle esperienze di convivenza, attraverso la voce dei protagonisti, può persuadere altre persone ad aprire le porte di casa, generando un effetto moltiplicatore.



Diario delle convivenze

Strumento n°10



**DIARIO DELLA
CONVIVENZA**

Nome e Cognome famiglia: _____

Facilitatore famiglia: _____

Duratura stimata della convivenza: Dal _____ Al _____

1 | PRONTI, PARTENZA, VIA!

Perché hai deciso di iscriverti alla piattaforma? Prima di aderire al progetto qual era il tuo stato d'animo? Paure? Aspettative?

Cosa hai pensato la prima volta che hai incontrato l'ospite o quando lui si è trasferito a casa tua?

2 | LE VOSTRE PRIME SETTIMANE: COME PROCEDE?

Cosa ti hanno detto i tuoi amici rispetto al tuo desiderio di partecipare al progetto?

In queste prime settimane, come sono andate le cose? Particolare che vorresti segnalarci, che ti ha colpito?

Quale è stata la reazione dei tuoi vicini di casa?

Puoi descriverci una vostra giornata tipo?

3 | IL GIRO DI BOA: SIAMO METÀ DI QUESTA AVVENTURA

C'è stato un momento preciso in cui hai capito che era il momento di partire? Se sì, puoi descriverlo?

Come pensi sarebbe la tua vita ora se non avessi fatto questa esperienza?

4 | È TEMPO DI DIRSI ARRIVEDERCI...

Qual è stato il momento più difficile della convivenza?

Come descriveresti la persona che ospiti/ la persona che ti ospita ad amici e colleghi?

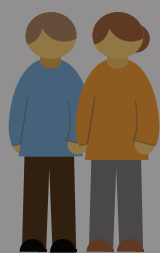
Cosa ti rimane di questa esperienza? L'insegnamento più grande che ne hai tratto?

Tomando indietro, c'è qualcosa che faresti diversamente?

Tre aggettivi per descrivere questa vostra avventura assieme

Cosa ti mancherà di più della persona che ospiti/della persona che ti ha ospitato?

La fase di accompagnamento della convivenza



Famiglie ospitanti



Patto di ospitalità



Scheda accompagnamento

Firma del patto di ospitalità e avvio della convivenza

Progettualità



Persone ospitate

amento



Diario della convivenza

Racconto della
convivenza

Fine della
convivenza e
decisione
sull'autonomia





Conclusione della convivenza e avvio verso l'autonomia

Fase di accompagnamento della convivenza

Questa consiste nella fase finale del progetto e dunque nell'uscita della persona ospitata dalla casa dove ha vissuto per almeno 6 mesi. È un momento delicato che può destabilizzare emotivamente sia gli ospitanti che l'ospite, pertanto i referenti sono chiamati a:

- Pensare ad una eventuale "famiglia panchina" qualora la persona non sia in grado di provvedere a una soluzione autonoma, non sia possibile prolungare la convivenza o vi siano motivi per i quali è consigliabile interromperla.
- Gestire le emotività relative alla fine convivenza laddove, contemplando il sentimento della separazione, si promuova una riflessione sulla piacevole e positiva condivisione.
- Gestire il legame post-convivenza promuovendo momenti di confronto sugli esiti del progetto di autonomia.
- Valutare gli effetti della convivenza sulla vita di tutti gli attori coinvolti.

Al pari delle altre, questa fase richiede molta attenzione, cura e condivisione. **I sentimenti legati alla chiusura dell'accoglienza** sono spesso contrastanti e delicati, vanno rispettati e accolti, nonché considerati per la progettazione delle successive esperienze.

Talvolta, può essere necessario attivare campagne di *crowdfunding* o di microcredito per sostenere l'avvio dell'autonomia abitativa e anche in questo caso, la rete familiare e sociale vissuta durante la

convivenza, diventa essa stessa promotrice di risorse utili a tale fine. Ricordiamo che le famiglie ospitanti non esauriscono la loro disponibilità in un'unica convivenza ma spesso rimangono in contatto con RWI per proseguire l'ospitalità nei confronti di altre persone. Alla luce di ciò la fase conclusiva rispetto agli effetti della convivenza così come il confronto del "post-convivenza" assume un ruolo fondamentale e da non sottovalutare.

Nell'ipotesi in cui sia decisa la proroga della convivenza questa deve avvenire in riferimento a dati oggettivi e di opportunità non per eccesso di "attaccamento" tra le persone che potrebbero, se non socializzate, limitare l'autonomia della persona. Naturalmente, **passato un periodo orientativo massimo di un anno**, RWI rispetta le scelte personali dei protagonisti, che possono **decidere in totale autonomia di proseguire la vita insieme**, per i motivi più vari, che **non richiedono più un accompagnamento dell'associazione**: in questi tre anni, sono stati diversi i casi di questo tipo, legati in particolar modo alla scelta di qualcuno, sostenuta dalla famiglia, di riprendere gli studi superiori o universitari.

In questo il facilitatore ha un ruolo fondamentale e le schede a disposizione diventeranno utilissime nel ristabilire il patto iniziale e i tempi e gli obiettivi dati. Da qui si comprende quanto la metodologia sviluppata da RWI, permetta di confrontarsi in un percorso condiviso, circolare, e per quanto sviluppato intorno a una rete di attivisti, rigoroso e competente. Il fatto che tutto ciò avvenga all'interno di un contesto locale permette di non

creare standard universali ma di adattarli, di volta in volta, alle esigenze e alle risorse specifiche del territorio dove vengono attivate. Questo non vuol dire che non sia possibile che esse diventino pratiche riproducibili a livello nazionale, al contrario. L'esperienza e le informazioni raccolte in questi tre anni di attività hanno portato a dimostrare come lavorando nel micro si siano potute creare risonanze nel macro attraverso lo sviluppo di quelle che potremmo definire "reti lunghe": attraverso strategie sperimentate e successivamente, come in questo caso, elaborate, strutturate ed organizzate, si sono sviluppate reti capaci di interconnessioni con i sistemi territoriali locali.

Conclusioni

Se siete arrivati fin qui, vuol dire che avete (presumibilmente) almeno sfogliato le 117 pagine di queste Linee guida. Migliaia di parole, concetti, processi, idee che, come abbiamo più volte ripetuto, cercano di consolidare e sistematizzare 3 anni di lavoro sui territori con attivisti, famiglie, rifugiati; 3 anni di confronto con enti locali e soggetti gestori, di partecipazione a eventi, di ricerca e di co design, di interlocuzioni con professionisti, attivisti e accademici. **Tre anni bellissimi.**

Un lavoro che in nessun modo deve rappresentare un momento di arrivo quanto un punto di partenza, come già detto in apertura. Se è vero che questo prodotto ha l'ambizione di tracciare le linee guida per sviluppare esperienze di accoglienza in famiglia su scala più ampia, è altrettanto vero che ai nostri occhi rappresenta altresì un tentativo piccolo, ma significativo, di contribuire al ripensamento e alla ridefinizione dei meccanismi e dei sistemi di Welfare locale e della modalità con cui le persone si prendono cura le une delle altre all'interno delle comunità.

Un processo tanto urgente, alla luce delle grandi trasformazioni sociali, economiche e culturali che hanno investito in questi anni le nostre società, quanto complesso da progettare, gestire e attuare. E che non potrà che nascere, a nostro avviso, da un riconoscimento di quelle pratiche

di innovazione (sociale) che si muovono nelle nostre città e nei nostri paesi, ispirate ai principi di generatività, solidarietà, responsabilità e sussidiarietà.

Da qui l'invito che rinnoviamo a tutti gli attori formali e informali che si muovono nella filiera del Welfare di "appropriarsi" di queste linee guida, leggerle e metabolizzarle per verificare l'applicazione a nuovi ambiti, nuovi territori, nuovi segmenti di utenti. Per verificare se davvero la metodologia è replicabile e scalabile e se davvero l'accoglienza in famiglia può essere una delle risposte ai vecchi e nuovi bisogni che affiorano nel nostro paese.

Refugees Welcome Italia Onlus riparte da qui. Riparte dalla convinzione che la strada per rendere la nostra società più accogliente, equa e coesa passa anche da esperienze come la nostra. Ci aspettano altri 3(0) anni bellissimi.

Studi e ricerche

Tra le diverse pubblicazioni a cui abbiamo contribuito o che ci hanno visto come oggetto di ricerca ricordiamo:

Astigiano 2016, Massa 2018, Oggioni 2016 oltre a Marchetti 2018 e Campomori e Feraco 2018.

Tra quelle invece dove siamo state parte attiva vogliamo segnalare le seguenti:

- Bassoli 2016, Bassoli et al. 2016, 2017, Bassoli e Oggioni 2017, Bassoli e Campomori 2018, Giano 2018, Gebremariam e Bassoli 2019, Recalcati e Bassoli 2019.
- Astigiano, Lucia. 2016. "L'accoglienza Diffusa Dei Rifugiati. Percorsi Di Integrazione Sociale in Famiglia." MA in Cittadinanza, diritti sociali, giustizia, Milan, Italy: Università degli Studi di Torino.
- Bassoli, Matteo. 2016. "Politiche dell'accoglienza e sharing economy." In *Le politiche della condivisione. La sharing economy incontra il pubblico*, edited by Emanuele Polizzi and Bassoli, Matteo, 199-225. Milan, Italy: Giuffrè. <https://shop.giuffre.it/le-politiche-della-condivisione.html>.
- Bassoli, Matteo, and Francesca Campomori. 2018. "Understanding Practices of Homesharing in Reception Policies as a Case of Co-Production: The Interplay between Public and Private Actors." In . University of Trento - Trento.
- Bassoli, Matteo, Fabio Cruccu, e Francesca Martini. 2017. "Ospitalità domestica: contro-narrare le migrazioni." In *Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Dodicesimo Rapporto*, edited by Ginevra Demaio, Centro Studi e Ricerche Idos, 42-48. Roma: IDOS.
- Bassoli, Matteo, Stella Gianfreda, Giulia Marroccoli, Fabiana Musicco, e Lucia Oggioni. 2016. "Mi fido di te: come e perché aprire casa a un rifugiato." In *Nessun Paese è un'isola*, edited by Stefano Catone, 158-74. Reggio Emilia: Imprimatur. <http://www.imprimatureditore.it/index.php/2016/10/18/nessun-paese-e-unisola/>.
- Bassoli, Matteo, e Lucia Oggioni. 2017. "Domestic hospitality: an IT based approach." In *ICT and innovation: a step forward to a global society*, edited by Alessandro Zardini, Francesco Virili, and Stefano Za, 29-42. Roma: LUISS University Press. <https://www.luissuniversitypress.it/content/ict-and-innovation-step-forward-global-society>.
- Campomori, Francesca, e Marcello Feraco. 2018. "Integrare i rifugiati dopo i percorsi di accoglienza: tra le lacune della politica e l'emergere di (fragili) pratiche socialmente innovative (Integrating Refugees After the Reception Phase: Gaps in the Policy-Making and the Emergence of (Fragile) Social Innovative Practices)." *Rivista Italiana di Politiche Pubbliche* 1: 127-57. <https://doi.org/10.1483/89478>.
- Feraco, Marcello. 2016. "La frontiera dell'accoglienza." MA in "Lavoro, cittadinanza sociale, interculturalità," Venezia: Ca Foscari, Venice.
- Ghebremariam Tesfau, Mackda, e Matteo Bassoli. n.d. "Accogliere Con Le Immagini: Il Caso Di Refugees Welcome." In *Le Buone Pratiche Di Accoglienza Del Migrante: Tra Incontro e Socializzazione. L'alterità in Chiave Di Prossimità e Riconoscimento Reciproco Le Risposte Di Roma e Del Paese Alle Istanze Dialogiche Del Contemporaneo.*, edited by Tiziana Grassi. Alghero: Nemapress.

- Marchetti, Chiara. 2018. "L'accoglienza Dei Rifugiati in Famiglia. Prove Di Comunità Interculturali." In *Il Diritto d'asilo. Report 2018. Accogliere, Proteggere, Promuovere, Integrare*, edited by Fondazione Migrantes, 179–214. Todi (PG): Tau.
- Massa, Ludovica. 2018. "Including Refugees through Domestic Hospitality: The Case of Refugees Welcome Italia." *Ma in Applied Human Rights*, York: University of York.
- Oggioni, Lucia. 2016. "Migrants, Hospitality and Innovation." Milan, Italy: Politecnico di Milano.
- Recalcati, Valentina, e Matteo Bassoli. in corso di stampa. "È Una Questione Di Reti: Il Valore Aggiunto Dell'accoglienza Domestica." In *Le Buone Pratiche Di Accoglienza Del Migrante: Tra Incontro e Socializzazione. L'alterità in Chiave Di Prossimità e Riconoscimento Reciproco Le Risposte Di Roma e Del Paese Alle Istanze Dialogiche Del Contemporaneo.*, edited by Tiziana Grassi. Alghero: Nemapress.

Refugees Welcome Italia ONLUS

www.refugees-welcome.it

Viale Monte Nero 50 - 20135 Milano

CF 97737630158 - IBAN IT23M0501811200000012244604

Skype: SegreteriaRWI

e-mail: segreteria@refugees-welcome.it